



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

BILANCIO 2025

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE.....	2
CARICHE SOCIALI.....	3
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	4
RELAZIONE E BILANCIO DI FUCINO FINANCE.....	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2025	6
ORGANI SOCIALI DELLA FUCINO FINANCE.....	7
SCENARIO MACROECONOMICO	8
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO	18
I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	20
IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	31
RISORSE UMANE	44
ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	51
EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	62
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	63
DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO	66
SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025.....	67
STATO PATRIMONIALE	68
CONTO ECONOMICO.....	70
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	71
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	72
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO	74
NOTA INTEGRATIVA	76
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	196
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE.....	211



CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Dr. Francesco Orlandi
<i>Vicepresidente</i>	Dr. Giacomo Vitale
<i>Consigliere</i>	Dott.ssa Daniela Longhitano
<i>Consigliere</i>	Dr. Massimo Migliosi
<i>Consigliere</i>	Dr. Roberto Polizzi
<i>Consigliere</i>	Dr. Roberto Natoli (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Dott.ssa Sonia Locantore (componente indipendente)

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Dr. Davide Gabriele Savian
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Mario Basili
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr.ssa Lucia Pierini

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Tommaso Di Chiara
Vicedirettore Generale	Dr. Massimo Bozeglav

Società di Revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Il Socio Unico di Fucino Finance S.p.A. è convocato in Assemblea ordinaria presso la sede sociale della Capogruppo in Roma, Via Tomacelli n. 107, che si terrà, in prima convocazione, il 30 aprile 2026 alle ore 21:00 e, occorrendo, in seconda convocazione il 13 maggio 2026 alle ore 15:00, per discutere e deliberare sugli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2025, previo esame della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;*
- 2. Politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca;*
- 3. Varie ed eventuali.*

La partecipazione dei Soci in Assemblea è regolata a norma delle disposizioni statutarie e del Codice Civile in materia.

Roma, 13 aprile 2026

IL PRESIDENTE
DOTT. FRANCESCO ORLANDI



RELAZIONE E BILANCIO DI FUCINO FINANCE



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2025



ORGANI SOCIALI DELLA FUCINO FINANCE

Variazioni nel corso del periodo

Nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 2025-2027

Con l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024, è giunto a naturale scadenza il mandato conferito dall'Assemblea ordinaria dei soci di Fucino Finance S.p.A. agli Organi Sociali, per il triennio 2022-2024.

In conseguenza di ciò, l'Assemblea ordinaria dei soci, riunitasi in data 7 maggio 2025, ha provveduto alla nomina dei nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Di seguito si riporta la nuova composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per il triennio 2025-2027:

Consiglio di Amministrazione:

1. Francesco Orlandi - Presidente;
2. Giacomo Vitale - Vicepresidente;
3. Daniela Longhitano - Consigliere;
4. Massimo Migliosi - Consigliere;
5. Roberto Polizzi - Consigliere;
6. Roberto Natoli - Consigliere indipendente;
7. Sonia Locantore - Consigliere indipendente.

Collegio Sindacale:

1. Davide Gabriele Savian - Presidente;
2. Lucia Pierini - Sindaco effettivo;
3. Mario Basili - Sindaco Effettivo;
4. Fernando Silvestri - Sindaco Supplente;
5. Pamela Petruccioli - Sindaco Supplente.

A seguito dell'accertamento dei requisiti di idoneità degli Esponenti neoeletti da parte degli Organi competenti (ai sensi, tra tutti, del DM 169/2020), la Banca d'Italia ha notificato, il 30 ottobre 2025, proprio provvedimento (prot. n. 2095342/25) nel cui contesto ha comunicato di non aver rilevato elementi che giustificano l'avvio del procedimento di decadenza ai sensi dell'art. 24 D.M. 169/20.



SCENARIO MACROECONOMICO

Il contesto economico¹

IL PANORAMA INTERNAZIONALE

Andamenti globali

Secondo le stime dell’FMI di gennaio 2026, nel 2025 il pil globale ha registrato un’espansione del 3,3%, invariata rispetto all’anno precedente. In lieve rallentamento la crescita delle economie avanzate - dal +1,8% del 2024 al +1,7% del 2025 - a causa di una performance statunitense più sottotono rispetto all’anno precedente, non interamente compensata dall’accelerazione della crescita europea e giapponese. Leggera accelerazione, invece, per le economie in via di sviluppo - da +4,3% a +4,4%. Si tratta di risultati degni di nota, considerate le turbolenze macroeconomiche che hanno caratterizzato il 2025. Il tema centrale dell’anno è stato senz’altro la politica commerciale statunitense: l’amministrazione Trump ha infatti notevolmente intensificato la politica daziaria inaugurata durante il primo mandato (2017-2020), alzando il dazio medio sulle importazioni Usa a livelli sconosciuti dagli anni ’30. Tale svolta è stata portata avanti attraverso ripetuti annunci, smentite e posticipi, determinando una situazione di elevata incertezza sui mercati. In questo contesto, non stupisce l’andamento molto positivo del valore dei metalli preziosi - oro e argento in primis -, tradizionali beni rifugio: in un anno il prezzo dell’oro è cresciuto di circa il 67,6% (+29% nel 2024), quello dell’argento addirittura di oltre il 145%, sotto la spinta di una crescente domanda per fini industriali e di una volontà di diversificazione rispetto all’oro. All’opposto, il dollaro ha perso tra il 10 e il 15% nei confronti delle principali valute internazionali, scendendo per la prima volta da oltre 20 anni sotto la soglia del 40% delle riserve delle banche centrali. L’elevata incertezza internazionale - acuita peraltro dal perdurare di guerre e tensioni geopolitiche - ha reso più complesso il percorso di riduzione dei tassi di interesse inaugurato nel 2024 da parte delle principali banche centrali. La Federal Reserve ha infatti ripreso a tagliare i tassi di riferimento solo a settembre 2025, dopo ben nove mesi di pausa; la Bce, invece, mantiene i tassi fermi sullo stesso livello da giugno. L’inflazione, al contempo, ha mantenuto nel complesso la traiettoria discendente imboccata nel biennio precedente, diminuendo dal 2,6% al 2,5% nelle economie avanzate e dal 7,9% al 5,2% in quelle in via di sviluppo. Notevole è stata la resilienza dimostrata dal commercio internazionale, con il traffico globale di beni e servizi cresciuto del 4,1% nel 2025, mezzo punto percentuale in più rispetto al 2024. In altre parole, pur in presenza di rilevanti spinte in direzione di nuove geometrie del commercio internazionale, le forze in campo si sono finora rivelate insufficienti a vincere l’inerzia delle catene di approvvigionamento venutesi ad instaurare nel corso degli ultimi decenni.

Gli Stati Uniti

Nel 2025 l’economia statunitense ha registrato una crescita del 2,1% su base annua, in calo rispetto al 2,8% del 2024 (Fonte: FMI). Il contributo maggiore alla crescita del pil è stato quello dei consumi, sostenuti in

¹ Dati disponibili al 13 febbraio 2026



particolare dalla buona performance del mercato finanziario (+16,4% l'S&P500) e della contenuta dinamica dell'inflazione. Sostanziale è stato anche l'apporto degli investimenti, cresciuti soprattutto sotto la spinta propulsiva delle big tech, impegnate nella costruzione di nuovi datacenter per l'addestramento dell'IA. Per quanto riguarda il commercio estero, le esportazioni Usa hanno beneficiato della svalutazione del dollaro e - paradossalmente - dei timori legati all'inasprimento della politica commerciale: a livello mondiale, infatti, le imprese importatrici hanno accelerato i propri acquisti di scorte, portando ad un'elevata volatilità dei dati di interscambio e, complessivamente, a una crescita del commercio globale sopra le attese. La bilancia commerciale Usa è nondimeno rimasta ampiamente in deficit (56,8 miliardi di dollari a novembre 2025). Nonostante i timori di un forte deterioramento del mercato del lavoro, questo si è mantenuto complessivamente robusto. Il tasso di disoccupazione è infatti rimasto su livelli modesti - mai sopra il 4,5%. Nella seconda metà dell'anno, tuttavia, il ritmo di creazione di nuovi posti di lavoro si è notevolmente ridotto, registrando variazioni su base mensile negative a giugno e a ottobre. Il 2025 ha insomma visto il mercato del lavoro Usa entrare in una condizione definita come "low hire, low fire": al netto delle grandi compagnie tecnologiche - intente a tagliare gli altri costi per far spazio in bilancio agli investimenti in datacenter e IA - le imprese statunitensi non hanno ridotto in maniera significativa i propri organici, evitando al contempo di accrescerli. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione Usa è rimasta inferiore al 3% per tutta la durata dell'anno, senza dunque svincolarsi dai livelli raggiunti nella seconda metà del 2024. Tale risultato ha stupito diversi analisti, che si attendevano un'accelerazione della dinamica dei prezzi in conseguenza delle politiche commerciali varate dall'amministrazione Trump. Poiché tale accelerazione non si è verificata, si deve ritenere che i dazi siano stati assorbiti dalle imprese importatrici, senza che i costi aggiunti venissero trasferiti integralmente sul prezzo finale per i consumatori. Fondamentale per la buona performance dell'economia Usa nel 2025 è stata la capacità di recupero dei mercati finanziari dopo il crollo registrato nel mese di aprile in seguito all'annuncio del primo vasto programma di dazi commerciali da parte di Trump ("Liberation Day", 2 aprile). L'S&P500 ha così infranto anche quest'anno i precedenti record di capitalizzazione, segnando una crescita annua del 16,4%; non da meno il Nasdaq-100, che ha segnato un +20%, mentre è risultato in contrazione l'indice Russel-2000 (-0,3%), maggiormente legato all'andamento dell'economia reale.

L'espressione "K-Shaped Economy" si presta particolarmente a descrivere lo stato dell'economia americana nel 2025: se da un lato gli indici azionari continuano a crescere e gli investimenti delle aziende dell'ecosistema IA ad aumentare, dall'altro sono ormai pressoché solo i consumi del 20% più benestante del Paese ad espandersi, mentre per il resto si registrano valori stagnanti o in contrazione. Nel frattempo, permangono i problemi strutturali dell'economia nazionale - in primis il deficit delle partite correnti e quello del bilancio pubblico. Basti a questo proposito considerare che il rapporto debito pubblico / pil non è più sceso stabilmente sotto il 120% dallo scoppio della pandemia Covid-19.

La Cina

Nel 2025 l'economia cinese ha conosciuto un'espansione del 5%, centrando il target stabilito all'inizio dell'anno precedente. Al netto di un progressivo rallentamento di trimestre in trimestre - dal 5,4% del Q1 al 4,5% del Q4 - la Cina ha mantenuto una traiettoria di crescita robusta.



Il contributo principale alla crescita del Pil è stato quello dei consumi (pubblici e privati), seguito dalle esportazioni nette e infine dagli investimenti, il cui andamento risente ancora della crisi immobiliare scoppiata nel 2022 e della scelta dei governi locali di dare priorità alla gestione del debito rispetto a nuovi investimenti infrastrutturali o produttivi. La bilancia commerciale ha fatto registrare un nuovo record, con un surplus di 1,2 trilioni di dollari, il più alto mai realizzato, nonostante la guerra commerciale con gli Usa. In stabile e sostenuta crescita anche la produzione industriale, che ha registrato tassi di espansione su base annua mai sotto il 4,8% per tutta la durata del 2025. Più sottotono rispetto all'anno precedente, invece, le vendite al dettaglio, il cui andamento ha risentito dell'eliminazione o riduzione degli stimoli e bonus ai consumatori varati sul finire del 2024; a dicembre 2025 il loro tasso di crescita tendenziale era pari allo 0,9%, in forte riduzione rispetto al picco del 6,4% raggiunto a maggio dello stesso anno.

La relativa debolezza dei consumi privati ha continuato a riflettersi nella dinamica dei prezzi: l'inflazione è stata negativa per metà dei mesi dell'anno, per poi imboccare una traiettoria di crescita - rimanendo però su livelli modesti - nell'ultimo trimestre. A dicembre il dato di variazione tendenziale era pari allo 0,8%. Alla dinamica sottotono dei prezzi in Cina contribuisce, peraltro, anche la condizione di elevata competizione che caratterizza diversi settori della manifattura nazionale, un fenomeno talvolta noto come "Neijuan" (solitamente tradotto con "involuzione"). A stupire diversi analisti nel 2025 è stata in particolare la robustezza dimostrata dall'economia cinese di fronte alla sfida della guerra commerciale con gli Usa. Si tratta del risultato di una strategia che la dirigenza del Paese persegue ormai da alcuni anni, e che ha visto un proprio intensificarsi nel corso del 2025. Tale strategia, nel complesso, può dirsi tripartita:

1. Diversificazione delle destinazioni dell'export. Le esportazioni cinesi verso gli Usa sono diminuite su base annua per tutta la seconda metà del 2025. Di contro, sono aumentate le vendite in Europa e, soprattutto, nei Paesi ASEAN, in Africa e in America Latina, mercati sempre più importanti per l'export della Cina;
2. Progresso tecnologico. La Cina è oggi impegnata in un processo di profondo ammodernamento tecnologico del proprio apparato produttivo, con l'obiettivo di scalare le catene del valore globali e lasciarsi alle spalle lo stato di economia a medio reddito. Non è un caso che l'export di prodotti di alta tecnologia - come i semiconduttori o altri prodotti di elettronica avanzata - abbia conosciuto alcuni tra i maggiori tassi di espansione nell'anno appena concluso. Tra le tecnologie sulle quali la dirigenza cinese sta oggi puntando maggiormente vi è l'IA, tra i punti cardine del nuovo Piano Quinquennale 2026-2030, annunciato nel 2025;
3. Sviluppo dei consumi interni. Per poter rispondere efficacemente alla minaccia di dazi commerciali, la Cina è consapevole di dover ridurre il ruolo dell'export come driver di crescita della propria economia. Per farlo, però, è necessario sviluppare la domanda interna, specificamente nella forma dei consumi privati. È su questo fronte che, finora, i progressi sono stati modesti.

Il 2025 è stato un anno positivo per le borse cinesi, con i maggiori indici del Paese che hanno visto proseguire la crescita delle quotazioni sperimentata già nel 2024. Il CSI300 ha così registrato un rendimento annuale del 17,66%, l'Hang Seng del 27,8%. Entrambi gli indici hanno dunque migliorato la propria performance rispetto all'anno precedente.



Le economie avanzate

Passando in rassegna alcune tra le principali economie avanzate extra-UE, l'FMI stima una crescita dell'1,4% per il Regno Unito nel 2025 (Fonte: FMI), in rafforzamento rispetto all'anno precedente (+1,1%). Molto positiva la performance del principale indice di borsa del Paese, con un ritorno del 20% in un anno. La situazione dell'economia UK rimane nondimeno complessa, con rischi significativi che emergono, per esempio, da un bilancio dello Stato sotto pressione.

Dopo un 2024 in contrazione, nel 2025 il Pil giapponese è tornato a crescere, segnando un +1,1% su base annua (Fonte: FMI). Molto positiva anche la performance del Nikkei 225, +26%, sulla scia in particolare delle attese di nuovi stimoli fiscali da parte del governo Takaichi. Tali stimoli rischiano tuttavia di avere effetti indesiderati sull'elevatissimo debito pubblico nazionale, già sotto attenta osservazione per via dello storico aumento dei tassi di interesse inaugurato dalla Bank of Japan a partire dal 2024. Il Pil del Canada, per finire, ha registrato un'espansione dell'1,6%, in lieve diminuzione rispetto al 2% dell'anno precedente. In rafforzamento di quasi un punto percentuale - dall'1,0% all'1,9% - è stata invece la crescita dell'Australia.

I mercati emergenti e le economie in via di sviluppo

Sul fronte dei mercati emergenti, per quanto riguarda l'area asiatica, la crescita più forte tra le economie maggiori è stata quella dell'India, che ha segnato un +7,3%, migliore del già notevole +6,5% del 2024. Positiva ma non eccelsa la performance del principale indice azionario indiano, il Nifty 50, cresciuto in un anno di circa il 10%. Robusta ma in rallentamento la crescita dei Paesi ASEAN, pari al 4,2%, contro il 4,6% dell'anno precedente. Ottima, tra questi Paesi, la performance del Vietnam, il cui Pil è cresciuto dell'8% in un anno. L'economia russa ha affrontato il quarto anno consecutivo di guerra, crescendo dello 0,6%, molto meno che nel 2024, quando la crescita era stata del 4,3%. In Medioriente è da evidenziarsi l'accelerazione del Pil dell'Arabia Saudita, con un tasso di espansione passato dal 2,6% del 2024 al 4,3% del 2025.

Passando all'America Latina, la crescita del Brasile è stata pari al 2,5% (3,4% l'anno precedente), quella del Messico allo 0,6% (1,4% nel 2024). Dopo due anni di recessione, l'economia dell'Argentina è tornata in territorio positivo, con un +4,5% (da -1,3%).

Infine, considerando brevemente il continente africano, si è rafforzata la performance di crescita del Sud Africa, dallo 0,5% del 2024 all'1,3% del 2025. In lieve accelerazione la Nigeria, con una crescita del 4,2% nello scorso anno, rispetto al 4,1% del precedente.

L'AREA EURO

Crescita

Il 2025 ha visto una parziale ripresa della crescita europea, dopo due anni di crescita anemica. Il pil dei Paesi dell'Area Euro ha registrato un'espansione dell'1,5%, un valore migliore del +0,9% del 2024 ma comunque modesto (Fonte: Eurostat). Tra le maggiori economie dell'Area, è stata in particolare la Spagna a trainare al rialzo il dato aggregato europeo. La crescita spagnola nel 2025 si è infatti attestata al 2,8%, con il contributo principale proveniente dalla domanda interna, mentre quella estera netta ha fornito un contributo negativo. Questo non tanto per via di una performance di export deludente, ma soprattutto per l'elevato tasso di crescita dell'import (6,3%, contro il 3,4% delle esportazioni).

Nel 2025 l'economia tedesca è tornata in modesta espansione (+0,2%), dopo due anni di recessione. A guidare la ripresa è stata soprattutto la componente dei consumi - sia privati che pubblici -, mentre gli investimenti in asset fissi sono rimasti in contrazione. Contributo negativo da parte della bilancia commerciale, che ha visto ridursi il surplus per via di una lieve contrazione dell'export (-0,3%), a fronte di una crescita robusta dell'import (+3,6%). Nella seconda metà dell'anno sono emersi segnali incoraggianti per quanto riguarda la produzione industriale, tornata ad espandersi su base annua nei mesi di luglio, ottobre e novembre. Tali segnali appaiono però ancora insufficienti per poter parlare di una ripresa robusta della crescita tedesca. Vasti investimenti pubblici in infrastrutture e difesa sono stati ripetutamente annunciati nel corso del 2025 da parte della coalizione di governo, ma gli effetti macroeconomici appaiono ancora modesti.

Resta complessa, seppur in miglioramento, la situazione dell'economia francese. La crescita del Pil si è rafforzata di trimestre in trimestre, passando dal +0,6% del Q1 al +1,1% del Q4 (Fonte: Eurostat) e totalizzando un +0,9% nel complesso del 2025 (Fonte: FMI). Problema centrale dell'economia francese rimane nondimeno il deficit pubblico, attestatosi al 5,4% nel 2025 - ben oltre il target europeo del 3%. Solo a febbraio 2026 il governo è riuscito a far approvare i piani di spesa pubblica per il 2026, in base ai quali il deficit statale dovrebbe comunque essere pari a circa il 5%. Nonostante tali difficoltà, i rendimenti del decennale francese sono rimasti pressoché invariati nel corso dell'anno, oscillando attorno al 3,4% per la maggior parte dei mesi.

Inflazione

Sul fronte dell'inflazione, la crescita dei prezzi nell'Area Euro si è mantenuta prossima al valore target Bce del 2%, oscillando tra un massimo del 2,5% (a gennaio) e un minimo dell'1,9% (maggio). Rilevanti divergenze sui tassi di inflazione continuano però a registrarsi tra i vari Paesi membri. Nella seconda metà dell'anno il tasso di inflazione spagnolo ha più volte raggiunto o superato la soglia del 3%, coerentemente con un'attività economica in più robusta espansione. Diversamente in Francia, dove, complice in particolare una crescita anemica, il rincaro dei prezzi su base annua si è collocata al di sotto dell'1% per la quasi totalità del 2025. Ancora differente la situazione della Germania, alle prese con un'inflazione che non sembra riuscire a restare inferiore al 2% per più di due mesi consecutivi. Nel complesso però - complice anche la relativa forza dell'euro rispetto alle principali valute internazionali, dollaro Usa in primis - nel 2025 l'Area Euro ha visto ridursi notevolmente i timori per un ritorno dell'inflazione su livelli anche solo vicini a quelli registrati nel biennio 2022-23. Vi è oggi semmai il rischio opposto, ossia quello di un'inflazione troppo bassa, segno di una crescita economica anemica.

Mercato del lavoro

Anche nel 2025 i mercati del lavoro dei Paesi dell'Area Euro hanno mostrato una buona tenuta. Il tasso di disoccupazione a livello aggregato è rimasto pressoché invariato, oscillando per tutto l'anno tra il 6,2 e il 6,3%. A dicembre il numero dei disoccupati è lievemente diminuito rispetto allo stesso mese del 2024 (-0,2%). A esibire tassi di disoccupazione in lieve aumento, tra le maggiori economie europee, sono state la Francia e, soprattutto, la Germania. Nel caso tedesco, si parla di un aumento del numero di disoccupati del 9,4% a dicembre rispetto allo stesso mese del 2024. Per quanto riguarda la situazione francese, il tasso di disoccupazione è salito dal 7,3 al 7,7% tra gennaio e dicembre 2025, e il numero di persone in cerca di lavoro



ha registrato un aumento del 7,2% sullo stesso periodo. Più chiaramente positiva, invece, la situazione della Spagna, che nel 2025 ha visto scendere tanto il tasso di disoccupazione - dal 10,9 del primo mese dell'anno al 10% dell'ultimo - quanto il numero di disoccupati (-5,1%), seppur partendo da livelli ben più elevati rispetto alle altre grandi economie europee.

Mercato finanziario

Il 2025 è stato un ottimo anno per le borse europee. L'indice Euro Stoxx 50 ha registrato un rendimento annuo del 22,1%, il migliore del 2021, peraltro dopo due anni consecutivi di crescita. A trainare al rialzo la performance dell'indice sono stati soprattutto i titoli di società della difesa, del settore bancario e dell'alta tecnologia, mentre settori più tradizionali delle economie europee - dalla moda all'automotive - hanno visto le proprie quotazioni calare o esibire un andamento laterale. Per quanto riguarda i principali indici nazionali, il Cac40 ha visto un netto miglioramento di performance rispetto al 2024, quando l'indice aveva perso il 2,1%. Nel 2025, invece, si è registrata una crescita del 10,4%, che ha permesso un recupero sui livelli di inizio 2024. Altro anno di solida espansione, invece, per il Dax di Francoforte, che nel 2025 ha fatto registrare un rendimento del 23%, dopo un 2024 già molto positivo (+18,85%), sotto la spinta, in particolare, dei titoli tecnologici (Siemens Energy, +139%) e della difesa (Rheinmetall, +154%).

L'ITALIA

La crescita

Nel 2025 l'economia italiana è cresciuta al medesimo modesto ritmo dei precedenti due anni, segnando un'espansione dello 0,7%. Come nel 2024, inoltre, la crescita del Pil è stata interamente sorretta dalla domanda interna, mentre il contributo di quella estera netta è stato negativo. Consumi e investimenti hanno costituito il principale sostegno all'economia italiana: i primi - il cui contributo alla crescita tendenziale del Pil è stato pari allo 0,6% nel Q3 (Ultimo dato disponibile) - hanno beneficiato di un mercato del lavoro più dinamico che in passato e di retribuzioni reali medie in crescita su base annua. I secondi - con un contributo ancora maggiore, pari all'1,1% - hanno invece tratto beneficio dai progetti legati al Pnrr, nonché di una prima accennata ripresa degli acquisti privati di macchinari e apparecchiature. A determinare, invece, l'apporto negativo della domanda estera netta sta il fatto che le importazioni, nel 2025, sono cresciute ad un ritmo maggiore rispetto alle esportazioni, con conseguente riduzione del surplus commerciale rispetto all'anno precedente. Il saldo della bilancia commerciale è nondimeno rimasto stabilmente in territorio positivo, fatta eccezione per il mese di gennaio. Non può del resto dirsi ancora risolta la complessa situazione dell'industria nazionale: è certamente vero che il 2025 ha visto - dopo oltre due anni - la produzione industriale italiana tornare a registrare variazioni tendenziali positive, specialmente nei mesi di novembre e dicembre (rispettivamente +1,4% e +3,2%). Al contempo, i livelli di produzione del 2021 devono ancora essere recuperati.

L'inflazione

Come già nel 2024, l'anno scorso ha visto l'inflazione italiana rimanere stabilmente sotto il target Bce del 2%, oscillando tra un massimo dell'1,9% (a marzo e aprile) e un minimo dell'1,1% (a dicembre). Nel complesso, dunque, è ben visibile nel caso italiano una traiettoria discendente della crescita dei prezzi su base annua, in particolare nella seconda metà dell'anno e senza che fossero raggiunti valori pericolosamente



prossimi allo zero. Al contempo, non mancano le categorie di prodotti sui quali sono stati rilevati tassi di inflazione significativi, in primis i prodotti alimentari e i servizi: se nel caso di questi ultimi l'inflazione ha continuato a viaggiare attorno al 3% per tutta la durata dell'anno, per gli alimentari la crescita dei prezzi ha raggiunto il picco del 3,7% ad agosto, scendendo verso il 2% nei mesi successivi. Si tratta di voci di spesa in grado di impattare in maniera significativa i consumi delle famiglie. La crescita dell'indice generale dei prezzi nel 2025 si è comunque mantenuta inferiore alla crescita delle retribuzioni medie, in aumento del 2,8% su base annua a novembre, dal 3,8% di gennaio.

Il mercato del lavoro

A sostenere i consumi nazionali, oltre alla crescita delle retribuzioni reali, è stato anche il buon andamento del mercato del lavoro nel 2025. Sebbene con ritmi inferiori rispetto agli anni precedenti, infatti, la disoccupazione è diminuita e l'occupazione è aumentata. Nello specifico, il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,4% di gennaio al 5,6% di dicembre, e il numero di disoccupati è diminuito di circa il 14%. Il calo ha accomunato tutte le classi di età, seppur la disoccupazione rimanga un fenomeno molto più comune nelle fasce più giovani della popolazione - con tassi di disoccupazione ancora sopra il 10%. L'occupazione è invece lievemente aumentata, proseguendo il trend virtuoso inaugurati negli ultimi anni. Tra dicembre 2024 e lo stesso mese del 2025, il numero di occupati complessivo è cresciuto dello 0,3%, dato risultante, da un lato, dalla forte diminuzione degli occupati con contratto a tempo determinato (-9,3%), e, dall'altro, dall'aumento dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (+1%) e degli autonomi (+2,9%). In ragione d'anno, tuttavia, anche gli inattivi sono aumentati, con una crescita tra dicembre 2024 a dicembre 2025 pari all'1,3%.

La finanza pubblica

Il 2025 è stato un anno positivo per le finanze dello Stato italiano. In base alle stime - le ultime realizzate in autunno del 2025 - della Commissione Europea, il deficit pubblico italiano dovrebbe attestarsi al 3% del pil. Ciò permette all'Italia di uscire dal novero dei Paesi europei sotto osservazione per deficit eccessivi, novero nel quale rientra ad oggi la Francia. Nel secondo e terzo trimestre dell'anno, inoltre, il saldo primario del bilancio pubblico italiano è stato positivo, un risultato che conferma un trend già inaugurato nel 2024. Non deve dunque stupire che diverse tra le principali agenzie internazionali di rating - da S&P Global a Fitch - abbiano "promosso" l'Italia con rating e outlook in miglioramento. Ciò ha a sua volta contribuito al quasi dimezzamento dello spread Btp-Bund sul decennale, avvenuto nel corso dell'anno: se a dicembre 2024 lo spread era attorno ai 115 pb, a dicembre 2025 era sceso a 60. Nonostante tali positivi risultati, tuttavia, il rapporto debito/pil è rimasto su livelli elevati e dovrebbe attestarsi al 136,4% nel 2025, in aumento rispetto al 134,9% del 2024. Complici soprattutto gli attuali livelli modesti di crescita, si dovrà attendere fino al 2027 - in base al giudizio delle maggiori agenzie di previsione economica - per vedere il rapporto debito/pil italiano iniziare a ridursi.

Mercato finanziario

Il 2025 è stato un anno da record per la borsa italiana. L'indice Ftse Mib ha registrato un rendimento annuo del 31,5%, sotto la spinta in particolare dei titoli bancari (Bper +89,11%, Unicredit +84,09%) e della difesa (Leonardo +89,6%). Ancora correzioni al ribasso, invece, per i titoli legati al settore automotive, con

Stellantis che ha perso quasi un quarto della propria capitalizzazione (-24,9%) e Ferrari oltre un quinto (-22,7%).

Ottimi risultati anche per l’Ftse Italia All Share, cresciuto di circa il 30%, come l’Ftse Mib. È poi tornato a crescere anche l’indice Ftse Italia Growth, che ha segnato un +8% nel 2025, dopo un biennio di cali. Rendimenti positivi si sono registrati anche sul segmento Star (+9,3%), il quale resta però ancora distante dai picchi di capitalizzazione raggiunti nel 2022.

LE BANCHE CENTRALI

Se il 2024 ha visto l’inizio della riduzione dei tassi di interesse da parte delle maggiori banche centrali globali, l’accresciuta incertezza che ha caratterizzato il 2025 ha reso il processo di allentamento monetario più accidentato di quanto inizialmente preventivato. La Federal Reserve, dopo aver portato i tassi di policy al 4,25-4,50% a dicembre 2024, ha lasciato la situazione inalterata per ben nove mesi. Alle preoccupazioni per un eccessivo indebolimento del mercato del lavoro, infatti, si è aggiunto il timore di un impatto inflattivo dei dazi imposti da Trump sull’economia americana, spingendo le autorità monetarie a rivedere i propri progetti di allentamento monetario. Tale scelta, peraltro, ha portato nel corso dell’anno a ripetuti scontri tra la Fed e la Presidenza, contribuendo così a indebolire ulteriormente la fiducia dei mercati verso la divisa Usa. A settembre, nondimeno, sono ripresi i tagli dei Federal Funds Rates, con una riduzione complessiva di 75 punti base tra settembre e dicembre 2025. Ad oggi i tassi ufficiali statunitensi si trovano al 3,50-3,75% e molta è rimasta l’incertezza sui loro movimenti futuri. Più lineare è stata invece la politica monetaria della Bce nel 2025. Pur restando parca di informazioni sul percorso futuro dei tassi nell’Area Euro, la Bce ha proseguito senza rilevanti interruzioni il percorso di allentamento della politica monetaria inaugurato nel 2024. I tassi ufficiali sono così stati portati dal 3,0-3,15% di inizio 2025 al 2,0-2,15% di giugno, livello dal quale non si sono ad oggi mossi. È convinzione delle autorità monetarie europee che i tassi siano così stati portati ad un livello sostanzialmente neutrale, ideale per evitare un riemergere dell’inflazione senza al contempo soffocare la crescita. Ciò è coerente con una crescita dei prezzi scesa al 2% in diverse tra le maggiori economie dell’Area, così come con una crescita del pil che appare in fase di ripresa. Anche la relativa forza dell’euro - nonostante il differenziale di tassi di interesse tra le due sponde dell’Atlantico - ha contribuito a rassicurare la Bce sul fatto di aver riportato l’inflazione sotto controllo. Il 2025 è stato un anno di allentamento della politica monetaria anche per la Bank of England, che ha portato i tassi di policy dal 4,5% di dicembre 2024 al 3,75% dello stesso mese del 2025. I tassi inglesi sono oggi, dunque, su un livello più vicino a quelli dei tassi Usa che a quelli dell’Area Euro, riflettendo uno scenario di inflazione più simile a quello di Oltreoceano.

Anche la People’s Bank of China, la banca centrale cinese, ha allentato la propria politica monetaria, portando il tasso sul Loan Prime Rate dal 3,10% al 3,00% a maggio: una modifica modesta, ma che sembra lascerà spazio, nel 2026, a più incisivi interventi da parte delle autorità monetarie per stimolare la crescita economica e sostenere il recupero della fiducia dei consumatori interni. In controtendenza, invece, è stata la Bank of Japan, che nel 2025 ha proseguito nel percorso di innalzamento dei tassi di policy inaugurato nel 2024, dopo anni di tassi prossimi allo zero o negativi. I tassi nipponici sono così stati alzati dallo 0,25% di inizio anno allo 0,75% di dicembre, per far fronte ad un’inflazione rimasta sopra il 3% per tutta la prima metà dell’anno e sopra il 2% nella seconda. È verosimile che tale mutamento della politica monetaria

nipponica possa portare a conseguenze di grande rilievo sui mercati internazionali: negli ultimi anni, infatti, il Giappone è diventato un polo di carry trade con gli Usa, ma un innalzamento significativo dei tassi potrebbe mettere in dubbio tale schema consolidato - come in parte già successo, per esempio, ad agosto 2024. Più in generale, un ritorno del Giappone a tassi positivi farà sì che gli investitori tornino a guardare questo mercato con interesse, a scapito di altre piazze, in primis quella statunitense.

L'ATTIVITÀ BANCARIA NAZIONALE

Il 2025 è stato un altro anno di successi per il settore bancario italiano. Nonostante il calo dei tassi di riferimento, questi rimangono in territorio positivo in termini reali, contribuendo perciò al sostegno del margine di interesse nel margine di intermediazione. Tassi più bassi hanno inoltre significato maggior propensione da parte della clientela a sottoscrivere prestiti con le banche, tanto nella componente delle famiglie quanto, soprattutto, in quella delle imprese.

Raccolta

Per quanto riguarda i tassi passivi (calcolati a partire dalle consistenze), questi sono risultati in calo per tutte le principali voci della raccolta. A fronte di una riduzione di 100 pb per il Deposit facility Rate della Bce, la diminuzione maggiore è stata quella registrata sui depositi con durata prestabilita, il cui tasso è sceso di 62 pb tra gennaio 2025 e dicembre dello stesso anno, passando dal 3,14% al 2,52%. Significativo - 53 pb - anche il calo dei tassi sui PCT, passato dal 2,2% all'1,67% in 12 mesi, seppure con una volatilità degna di nota in corso d'anno. In diminuzione - ma in proporzioni minori - anche i tassi sui depositi in conto corrente (-12 pb, da 0,41% a 0,29%), specialmente per il segmento delle imprese (-21 pb; famiglie: - 10 pb). Più marcato il calo dei tassi sui depositi alle famiglie con durata prestabilita, pari a 23 pb. Sostanzialmente stazionario, invece, il tasso sulle obbligazioni (calcolate sulle consistenze), attorno al 2,4% sia a inizio che a fine anno, ma con una notevole volatilità nel corso dei mesi. A marzo 2025 la raccolta bancaria totale è tornata a crescere su base annua. Il ritmo di crescita è progressivamente aumentato, fino al 5,62% di dicembre. A guidare tale crescita è stata soprattutto la componente dei depositi in conto corrente, che hanno beneficiato della minor convenienza dei depositi a durata prestabilita come forma di protezione del risparmio dall'inflazione. Resta in espansione la componente obbligazionaria, che esibisce tassi di crescita molto minori che nell'anno precedente ma comunque significativi (2,8% a dicembre).

Impieghi

A fronte di una riduzione dei tassi di policy pari a 100 pb (lo stesso che nel 2024), i tassi attivi bancari sono diminuiti meno rispetto all'anno precedente. Osservando i tassi sulle nuove operazioni, la riduzione maggiore ha riguardato i prestiti alle imprese di importo superiore al milione di euro, con un abbassamento del rate di 57 pb, dal 3,86% di gennaio 2025 al 3,29% di dicembre dello stesso anno. Variazione simile per i prestiti della stessa tipologia ma di importo inferiore (< 1 milione): 50 pb di riduzione, dal 4,66% al 4,16%. Nel caso dei crediti erogati alle famiglie, invece, la discesa dei tassi era già stata pronunciata nel 2024, motivo per cui essa è stata modesta o assente nel 2025: nel caso dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, il tasso è addirittura cresciuto, dal 3,12% al 3,38% (+26 pb); è invece lievemente sceso per quanto riguarda il credito al consumo, con un calo di 32 pb, passando dall'8,65% all'8,33%.



Al netto quindi di una riduzione modesta (aumento, in certi casi) dei tassi attivi bancari, il 2025 ha visto i prestiti erogati all'economia italiana tornare a crescere su base annua, a partire da marzo. Fino al mese di giugno, tuttavia, i prestiti alle imprese non finanziarie sono rimasti in territorio di contrazione, e ciò contribuisce a spiegare il modesto dato aggregato (+1,13%, risultato di un +0,26% per le imprese e di un +1,78% per le famiglie, a giugno 2025). Nei mesi successivi il tasso di variazione sui 12 mesi è progressivamente aumentato, collocandosi a dicembre al 2,05% a livello aggregato, al 2,48% per le famiglie e all'1,95% per le imprese. Si tratta di dati indubbiamente positivi, perché segnano la fine di circa due anni di contrazione degli impieghi alla clientela - specialmente quella corporate - nel sistema bancario italiano.

In riferimento alla qualità del credito, infine, il rapporto tra prestiti deteriorati e il totale dei prestiti erogati all'economia si è mantenuto basso, al 2,7% a settembre 2025 (ultimo dato disponibile).

Il rifinanziamento presso l'Eurosistema

Nel mese di dicembre 2025 i finanziamenti forniti dalla Banca d'Italia alle banche sono cresciuti (+6,9 miliardi) rispetto al mese precedente, attestandosi a 21,4 miliardi di euro (22,9 miliardi 12 mesi prima). L'ammontare dei fondi presi a prestito con le aste a lungo termine LTRO (Long Term Refinancing Operations) è aumentato di 0,2 miliardi, segnando 7,3 miliardi. Al contempo, i fondi attinti attraverso le MRO (Main Refinancing Operations) mostrano un aumento di 6,7 miliardi, attestandosi a 14,2 miliardi. Nel mese di dicembre i fondi presi a prestito dalle banche sono aumentati, soprattutto per il raddoppio delle MRO, che si confermano la fonte primaria di prestito.



FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO

Fatti rilevanti intervenuti nel corso del periodo

Iniziative di sviluppo commerciale

Nel corso del 2025, la Società ha proseguito, unitamente alle attività di origination proprie, l'attività strategica di acquisizione di crediti da società finanziarie ex art. 106, specializzate nella vendita di finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio e della pensione. Dopo aver completato acquisizioni per circa 4 milioni di euro nell'ultimo trimestre del 2024, al 30 settembre 2025 sono stati acquisiti ulteriori crediti per un ammontare complessivo pari a circa 14,3 milioni di euro.

Tali attività di acquisizione crediti, unitamente alle ulteriori iniziative commerciali già avviate, hanno consentito alla Società di migliorare sensibilmente la redditività attesa per l'esercizio 2025, rafforzando contestualmente il posizionamento strategico sul mercato.

Fra i diversi canali produttivi, la Società ha attribuito particolare rilevanza al canale Banche. In quest'ambito, il potenziamento dei servizi di assistenza, affiancato da una continua e strutturata attività formativa destinata alle filiali, costituisce un elemento prioritario della strategia aziendale.

Inoltre, sono state promosse specifiche iniziative commerciali, sviluppate in stretta sinergia con le Direzioni Commerciali degli istituti bancari partner (attualmente la capogruppo Banca del Fucino e la Cassa di Risparmio di Volterra). Tali attività hanno l'obiettivo di favorire la crescita e il consolidamento di questo canale distributivo, considerato di fondamentale importanza per la Società, valorizzandone il contributo e favorendo contestualmente nuovi e futuri accordi strategici, coerentemente con i progetti di espansione definiti.

Resta confermata la strategia commerciale basata su un modello distributivo multicanale, all'interno della quale verranno curate con particolare attenzione le attività di *retention e recruiting* delle reti di Agenti e Mediatori, al fine di garantire il raggiungimento del budget attraverso un'offerta diversificata, competitiva ed una presenza capillare sul mercato.

Il focus della Società rimane orientato alla crescita dei volumi attraverso i prodotti offerti alla clientela.

Attività ispettive delle Autorità di vigilanza

Con lettera del 18 febbraio 2025, prot. N° 0367858/25, consegnata a mano il 24 febbraio 2025, la Banca d'Italia ha comunicato alla Banca del Fucino l'avvio degli accertamenti ispettivi per il Gruppo, ai sensi degli artt. 54 e 68 del Decreto Legislativo n. 385/093.

Le strutture hanno fornito piena collaborazione durante lo svolgimento delle attività ispettive, assicurando tempestivo supporto e disponibilità a soddisfare le richieste formulate dagli Ispettori.



Gli accertamenti si sono conclusi l'11 luglio 2025, cui è seguita in data 19 dicembre 2025, la notifica alla Capogruppo del rapporto ispettivo unitamente a specifica comunicazione della Vigilanza (c.d. Lettera di situazione aziendale), contenente i principali interventi attesi e, successivamente, in data 12 gennaio 2026 la notifica delle contestazioni formali.

A seguito della notifica degli atti da ultimo citati, la Capogruppo ha dato corso alle connesse attività al fine di riscontrare l'Autorità di Vigilanza nei termini previsti.

Gli interventi, confluiti in apposito piano, formeranno oggetto di periodica informativa all'Autorità di Vigilanza in merito allo stato di attuazione.

Si precisa che il Gruppo, già in costanza di ispezione e/o prima della notifica del rapporto ispettivo, è proficuamente intervenuto sul complessivo assetto organizzativo e procedurale, oltre ad avere integralmente recepito (ancor prima della chiusura delle attività ispettive) le "rettifiche di valore" relative primariamente al portafoglio crediti.



I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Andamento della gestione

L'esercizio 2025 conclude il terzo anno di operatività della Società, costituita nel dicembre 2022 a seguito della cessione del ramo d'azienda "Direzione Crediti al Lavoro" da parte di Banca del Fucino, capogruppo del Gruppo Bancario Igea Banca.

Nel triennio 2023-2025 la Società ha completato la fase di avvio industriale, consolidando assetti organizzativi, processi operativi, presidi di controllo e rete distributiva, con focalizzazione strategica nel comparto del credito al consumo, e in particolare nel segmento della cessione del quinto dello stipendio e della pensione (CQS/CQSP).

Il 2025 segna un punto di svolta sotto il profilo economico: la Società raggiunge il break-even e chiude l'esercizio con un utile netto pari a 406 mila euro, attestando la sostenibilità del modello di business e la progressiva capacità di generare redditività su base ricorrente.

Le analisi elaborate nell'ambito dell'Osservatorio sul Credito al Dettaglio di CRIF e Prometeia indicano che nel 2025 (rilevazione 9 mesi), il comparto del credito al consumo ha registrato una crescita dei volumi erogati rispetto al 2024, con un'espansione complessiva nell'ordine del 7,2%. All'interno di tale scenario, la cessione del quinto ha evidenziato una dinamica più vivace (+10,5%) rispetto alla media del comparto, confermandosi una forma tecnica particolarmente apprezzata per la stabilità dei flussi di rimborso e la sostenibilità della rata.

Il segmento CQS/CQP ha pertanto contribuito in modo significativo alla crescita complessiva del credito al consumo, beneficiando:

- della natura a rischio mitigato del prodotto;
- della continuità operativa dei canali distributivi specializzati;
- di una domanda orientata a forme di finanziamento con piani di rimborso strutturati e sostenibili nel medio periodo.

Nel confronto tra 2025 e 2024, il mercato di riferimento della cessione del quinto ha quindi delineato un contesto espansivo in termini di volumi complessivi.

In tale scenario, la performance della Società si è collocata in misura superiore alla dinamica media di mercato, evidenziando un deciso rafforzamento competitivo.



Nel corso dell'esercizio 2025 la Società ha realizzato:

- erogazioni complessive per euro 155,6 milioni, con una crescita del 13,3% rispetto al 2024;
- una crescita degli impieghi in essere, che si attestano al 31 dicembre 2025 a 347,7 milioni di euro, in aumento del 43,65% su base annua.

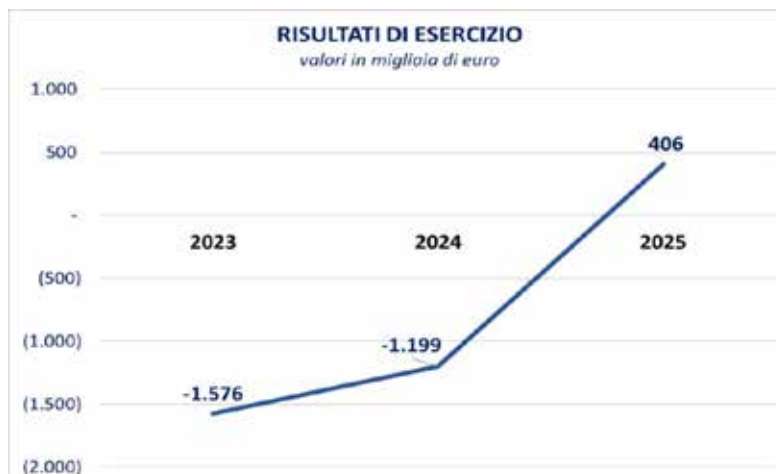
La Società ha pertanto conseguito un significativo tasso di espansione dei volumi erogati e un incremento dello stock impieghi largamente superiore alla crescita sistemica del comparto che registra +2,2% su base annua a settembre 2025 (dati Assofin).

La performance rispetto al settore è riconducibile a diversi fattori strutturali:

- progressivo consolidamento e rafforzamento della capacità distributiva e miglioramento della produttività della rete;
- maggiore efficienza dei processi istruttori e liquidativi, con riduzione dei tempi medi di perfezionamento;
- efficace governo delle leve di pricing e marginalità;
- consolidamento dei presidi di rischio e qualità del portafoglio;
- sviluppo dell'attività di acquisto crediti, avviata nell'ultimo trimestre del 2024 e proseguita nel 2025, che ha contribuito in modo significativo all'incremento degli impieghi e alla diversificazione delle fonti di crescita del portafoglio.

Il 2025 rappresenta quindi l'esercizio in cui la Società ha completato la transizione da fase di avvio operativo a fase di piena scalabilità industriale, trasformando la crescita dei volumi in creazione di valore economico.

L'evoluzione del risultato netto del conto economico nel triennio, come mostra il grafico dei risultati di esercizio, evidenzia con chiarezza il progressivo rafforzamento della struttura economica:



Il miglioramento registrato nel 2025 riflette:

- la crescita dei volumi a maggiore marginalità;
- il progressivo assorbimento dei costi fissi di struttura;
- l'effetto combinato di efficienza operativa, qualità del credito, stabilità e rafforzamento dei canali di vendita nonché contributo delle nuove linee di sviluppo, inclusa l'attività di acquisto crediti.

Il risultato positivo di 406 mila euro rappresenta un traguardo particolarmente significativo in quanto conseguito al termine del terzo esercizio dalla costituzione della Società.

L'esercizio 2025 ha visto la Società operare in un contesto di mercato favorevole ma competitivo, nel quale la crescita è stata guidata dalla capacità di *execution*, dalla solidità dei processi e da un approccio prudente alla gestione del rischio.

La combinazione tra sviluppo organico della produzione, incremento della produttività commerciale e crescita per linee esterne tramite acquisto crediti ha consentito di accelerare il percorso di espansione degli attivi, mantenendo al contempo adeguati livelli di qualità del portafoglio.

Il 2025 chiude una fase fondamentale del percorso industriale: la Società ha trasformato l'impianto organizzativo ereditato dal ramo conferito, in una piattaforma operativa autonoma, scalabile e orientata alla redditività. In un contesto di mercato nel quale la Cessione del Quinto mostra segnali di rafforzamento rispetto alle dinamiche del 2024-2025, la Società ha conseguito una crescita coerente con lo scenario, distinguendosi per capacità di *execution* e disciplina di rischio.



Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Società fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione. I dati di seguito esposti forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2025, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Principali indicatori di gestione

Si riportano di seguito i principali indicatori di gestione:

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	31/12/2025	31/12/2024
Crediti verso Clientela	347.669	242.027
Patrimonio netto	23.053	22.642
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2025	31/12/2024
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	0,03%	0,05%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	0,26%	0,14%
Coverage sofferenze	74,06%	74,06%
Coverage deteriorati	30,53%	48,45%
NPL Ratio Lordo	0,37%	0,28%
INDICI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Patrimonio netto/Crediti verso clientela	6,63%	9,36%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	99,33%	98,55%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Total Capital Ratio	15,93%	22,98%
Tier 1 Ratio	15,93%	22,98%
CET 1	15,93%	22,98%
ROE	1,76%	(5,29%)
ROE su PN medio	1,78%	(6,95%)
VALORI ECONOMICI	31/12/2025	31/12/2024
Margine di Intermediazione Primario	4.475	2.503
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	4.442	2.237
Cost/Income	87,84%	137,25%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	511	(1.199)
Utile (perdita) dell'esercizio	406	(1.199)



Dati Economici

Il conto economico riclassificato

Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2025, aggregati e riclassificati per facilità di lettura.

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	4.698	2.857	1.841	64,45%
Commissioni nette	(224)	(354)	130	-36,80%
Margine di intermediazione	4.475	2.503	1.971	78,76%
Rettifiche/riprese di valore nette	(33)	(266)	233	-87,66%
Risultato della gestione finanziaria	4.442	2.237	2.205	98,57%
Spese amministrative	(4.427)	(3.615)	(812)	22,46%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(40)	132	(171)	n.s.
Altri proventi (oneri)	566	79	487	n.s.
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(29)	(31)	2	-5,23%
Costi operativi	(3.931)	(3.435)	(495)	14,41%
Risultato corrente lordo	511	(1.199)	1.710	n.s.
Imposte sul reddito	(105)	-	(105)	n.s.
Risultato netto	406	(1.199)	1.605	n.s.

Il margine di interesse

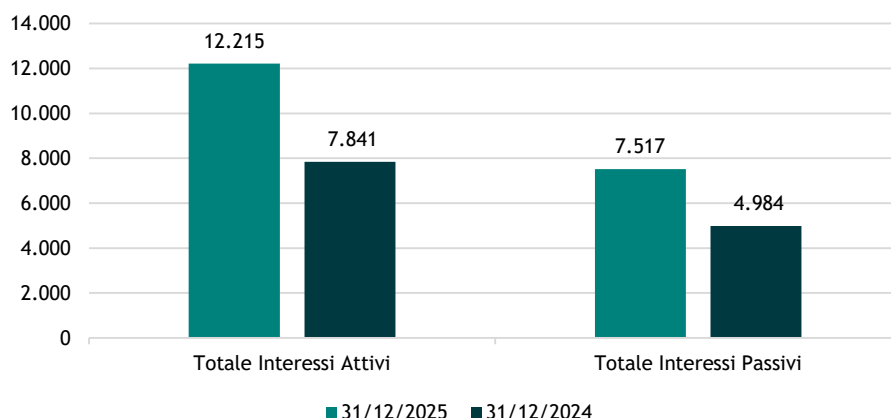
(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	12.215	7.841	4.374	55,79%
Totale Interessi Attivi	12.215	7.841	4.374	55,79%
Interessi passivi da clientela	1	1	-	-
Interessi passivi su banche	7.516	4.983	2.533	50,84%
Totale Interessi Passivi	7.517	4.984	2.533	50,82%
Margine di Interesse	4.698	2.857	1.841	64,45%

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 12.215 mila euro, di cui 11.858 rinvenienti dal compendio CQS e 357 mila euro sul TFS.

Gli interessi passivi ammontano a circa 7.516 mila euro, e sono correlati ai conti correnti accesi presso la Capogruppo ed ai finanziamenti pari a circa 311 milioni di euro erogati dalla Banca del Fucino nel corso del 2023, 2024 e 2025 e per 10 milioni di euro erogati nel 2025 da CR Volterra.

In ragione di quanto sopra il **margine di interesse** ammonta ad oltre 4.698 mila euro.

Margine di interesse



Le commissioni nette

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Commissioni attive	218	34	185	n.s.
Commissioni passive	(442)	(388)	(54)	14,01%
Commissioni nette	(224)	(354)	130	-36,80%

Il totale delle commissioni attive ammonta a circa 218 mila euro e sono riferite a commissioni di estinzione anticipata di posizioni CQS per 48 mila euro, a commissioni di gestione per 151 mila euro e per 19 mila euro a commissioni attive di intermediazione. Il totale delle commissioni passive ammonta circa 442 mila euro, di cui 266 mila euro rinvenienti da commissioni di incasso e 162 mila euro riferite a provvigioni per promotori finanziari.

Per quanto sopra le **commissioni nette** sono negative per circa 224 mila euro.

Il risultato della gestione finanziaria

Il **margin**e di intermediazione è pari a circa 4.475 mila euro.

Le rettifiche/ripres

e nette per rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono negative per circa 33 mila euro.

Pertanto, il **risultato netto della gestione finanziaria** è pari ad oltre 4.442 euro.



Costi operativi

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Spese amministrative	(4.427)	(3.615)	(812)	22,46%
- spese per il personale	(2.137)	(1.910)	(227)	11,87%
- altre spese amministrative	(2.290)	(1.705)	(585)	34,33%
Ammortamenti operativi	(29)	(31)	2	-5,23%
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(40)	132	(172)	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	-	-	-	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	566	79	487	n.s.
Totale costi operativi	(3.931)	(3.435)	(495)	14,41%

Le spese amministrative ammontano a circa 4.427 mila euro, di cui 2.137 mila euro inerenti alle spese per il personale e circa 2.290 mila euro ad altre spese amministrative. Con riferimento alle "altre spese amministrative" la voce è influenzata principalmente dalle spese per le implementazioni informatiche propedeutiche alla gestione della società e dei prodotti offerti.

Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 29 mila euro. Gli accantonamenti di 40 mila euro si riferiscono ad alcune cause passive sulle quali la stima del *petitum* è risultata probabile.

Il totale **degli altri oneri e proventi di gestione** è positivo per circa 566 mila euro e comprende principalmente recuperi di spese relative ad esercizi precedenti e recuperi assicurativi e recuperi per estinzioni anticipate per circa 610 mila euro, nonché al recupero bolli per 118 mila euro. Accoglie altresì costi per i servizi infragruppo e uso degli spazi messi a disposizione dalla Capogruppo per un totale di circa 132 mila euro e altri oneri per circa 30 mila euro.

Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a 3.931 mila euro; pertanto, l'utile al lordo delle imposte è pari a 511 mila euro.

Le imposte correnti diminuiscono l'utile lordo per 105 mila euro e sono riferite ad IRES per 35 mila euro e IRAP per 70 mila euro. L'utile netto è pari, quindi, a 406 mila euro.



Dati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Finanziamenti valutati al CA	348.946	243.814	105.132	43,12%
- Finanziamenti verso banche	1.277	1.787	(510)	-28,55%
- Finanziamenti verso clientela	347.669	242.027	105.642	43,65%
Attività materiali	65	74	(9)	-12,74%
Attività immateriali	-	3	(3)	-86,38%
Attività fiscali	182	113	69	60,63%
Altre voci dell'attivo	818	1.574	(755)	-48,00%
Totale dell'attivo	350.012	245.578	104.433	42,53%
Debiti verso banche	320.901	218.303	102.598	47,00%
Debiti per leasing	41	59	(17)	-29,67%
Fondi del passivo	80	66	14	21,69%
Passività fiscali	113	8	105	n.s.
Altre voci del passivo	5.824	4.500	1.324	29,41%
Totale del passivo	326.598	222.936	104.023	46,66%
Patrimonio netto	23.053	22.642	411	1,82%
Totale del passivo e del patrimonio netto	350.012	245.578	104.433	42,53%

Nella voce “Debiti verso Banche” sono esposti i finanziamenti erogati dalla Capogruppo a condizioni di mercato pari a circa 227 milioni di euro e da Cassa di Risparmio di Volterra per 10 milioni di euro. La voce accoglie, altresì, i conti correnti passivi sempre accessi presso la Capogruppo per circa 84 milioni.

Nel seguito viene illustrata l’evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2025.

Gli impieghi a clientela

Crediti verso la clientela (in migliaia di euro)	31/12/2025	comp. %	31/12/2024	comp. %	Variazione	Var %
Cessione del quinto	339.862	97,75%	234.892	97,05%	104.971	44,69%
Altri finanziamenti	7.807	2,25%	7.135	2,95%	672	9,42%
Totale crediti verso la clientela	347.669	100%	242.027	100,00%	105.642	43,65%

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2025 a oltre 347.669 mila euro e sono concentrati principalmente sul comparto CQS per il 97,75% e sul TFS per il restante 2,25%.



La qualità del credito

(in migliaia di euro)	31/12/2025				31/12/2024				Variazione	
Status	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore Netto	Coverage	Var.	%
Sofferenze	428	317	111	74,06%	428	317	111	74,06%	-	-
Inadempienze probabili	111	43	68	38,56%	-	-	-	-	68	n.s.
Esposizioni scadute	739	30	708	4,11%	246	9	236	3,86%	472	n.s.
Crediti deteriorati	1.277	390	887	30,53%	673	326	347	48,45%	540	n.s.
Bonis	347.480	698	346.782	0,20%	242.410	730	241.680	0,30%	105.102	43,49%
Crediti in bonis	347.480	698	346.782	0,20%	242.410	730	241.680	0,30%	105.102	43,49%
TOTALE	348.758	1.088	347.669	0,31%	243.083	1.056	242.027	0,43%	105.642	43,65%

Le esposizioni nette deteriorate (sofferenze ed esposizioni scadute e/o sconfiniate) ammontano a circa 887 mila euro, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela dello 0,26%. L'NPL ratio lordo si attesta al 31 dicembre 2025 allo 0,37%, rispetto allo 0,28% del 31 dicembre 2024.

Gli impieghi Finanziari

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso Banche	1.277	1.787	(510)	-28,55%
Attività Finanziarie	-	-	-	-
Impieghi Finanziari	1.277	1.787	(510)	-28,55%

La Società non detiene attività finanziarie.

La Posizione Finanziaria Netta

(in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso altre banche	1.277	1.787	(510)	-28,55%
- Conti correnti e depositi a vista	1.277	1.787	(510)	-28,55%
Totale crediti (A)	1.277	1.787	(510)	-28,55%
Debiti verso altre banche	320.901	218.303	102.597	47,00%
- Conti correnti e depositi a vista	84.113	40.828	43.286	n.s.
- Depositi a scadenza	236.788	177.476	59.312	33,42%
Totale debiti (B)	320.901	218.303	102.597	47,00%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(319.624)	(216.516)	(103.107)	47,62%

La posizione finanziaria netta della Società è negativa per circa 319.624 mila euro. I conti correnti e mutui passivi sono rappresentati da esposizioni verso la Capogruppo per circa 311 milioni, e per circa 10 milioni verso Cassa di Risparmio di Volterra.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili

internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), come successivamente modificato dal regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) e dal regolamento (UE) 2020/873 («soluzioni rapide» in materia di CRR) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell’EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell’intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito da elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall’ultimo risultato positivo d’esercizio oggetto di certificazione, da eventuali perdite dell’esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali e da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili;

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 -AT1)

Al 31 dicembre 2025 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata “capitale di classe 1 (AT1)”;

3. Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2-T2)

Al 31 dicembre 2025 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata “capitale di classe 2 (T2)”.

I Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:



	31/12/2025	31/12/2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.647	22.642
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)		
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1	3
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	22.646	22.639
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	22.646	22.639

La dotazione patrimoniale esistente supporta in maniera adeguata i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.



IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema di controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per poter realizzare questo obiettivo il Sistema dei Controlli Interni deve in generale:

- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli Organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In tale contesto, il Gruppo Bancario Igea Banca, nell'ambito della modalità di analisi dei rischi aziendali per processo, mira ad individuare chiaramente le attività di controllo da implementare, rafforzare o mantenere al fine di garantire una corretta ed efficiente gestione dei processi interni e delle attività svolte. L'obiettivo di fondo consiste nell'identificare i controlli ritenuti effettivamente necessari in una logica "risk based approach", razionalizzando i presidi interni ed indirizzando conseguentemente l'attività di auditing. Per ogni rischio individuato sono identificate le tecniche di controllo che, se correttamente applicate, dovrebbero consentire di ridurre al minimo, o comunque entro limiti accettabili, gli effetti prodotti dal manifestarsi di ciascun rischio.

L'organizzazione del sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Igea Banca è definita sulla base dei seguenti principi:

- Responsabilità del controllo diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione;
- Chiara ed univoca individuazione di compiti e responsabilità;
- Separazione delle Funzioni di controllo dei rischi;
- Esaustività e tracciabilità dei controlli;
- Proporzionalità dei controlli in relazione all'esposizione al rischio;
- Adeguata informativa interna

Tali controlli vanno identificati con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi operativi, sia a livello di filiale che di sede, ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

Il complessivo sistema dei controlli dei processi operativi coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo con funzione di supervisione strategica, l'Organo con funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo, i Comitati di Governance e tutto il personale del Gruppo Bancario, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera.

In considerazione delle dimensioni e della tipologia di attività svolta dal Gruppo, l'architettura del Sistema dei Controlli Interni prevede oggi:

- Il mantenimento all'interno del Gruppo delle Funzioni di Controllo di terzo livello (Internal Audit) e di secondo livello (Risk Management, Compliance, ICT & Security Risk Management e Antiriciclaggio);
- l'accentramento delle Funzioni di Controllo di 2° e di 3° Livello sulla Capogruppo ricorrendo all'esternalizzazione infragruppo;
- Il collocamento delle Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello alle dirette dipendenze dell'Organo con funzioni di Supervisione strategica;
- la nomina, all'interno delle Società che, a giudizio della Capogruppo, assumono rischi considerati rilevanti per il Gruppo nel suo complesso, di appositi Referenti i quali:
 - o svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata sulla Capogruppo;
 - o riportano al Consiglio di Amministrazione della controllata e dipendono funzionalmente dal Responsabile della rispettiva Funzione aziendale di controllo della Capogruppo;
 - o segnalano tempestivamente al Responsabile della rispettiva Funzione di controllo della Capogruppo eventi o situazioni particolari suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata;
 - o potranno essere dislocati logisticamente presso la controllata ovvero in Capogruppo;
- l'istituzione nella Capogruppo di un Comitato Rischi con funzioni di supporto al Consiglio d'Amministrazione in materia di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

A garanzia del corretto svolgimento dell'operatività aziendale, la struttura dei controlli interni si articola quindi sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea;
- controlli sulla gestione dei rischi;
- attività di revisione interna.

Ai sensi della normativa di etero-regolamentazione vigente i “controlli di linea” (c.d. “controlli di primo livello”) sono definiti quali presidi diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I presidi di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai “Responsabili” delle strutture operative, ovvero eseguiti nell’ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La declinazione dei controlli di linea mira:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) dei diversi control owner coinvolti.

I controlli di linea sono disciplinati nell’ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, Manuali, etc.) che individuano specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (cd. “controlli di secondo livello”), hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell’operatività aziendale con le norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi operativi di gestione dei rischi.

L’attività di revisione interna (cd. “controllo di terzo livello”) è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l’adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni. L’attività è, inoltre, finalizzata a portare all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, ai processi operativi di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

I citati livelli di controllo (di linea, sulla gestione dei rischi e della conformità, revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Rilevante è, pertanto, il legame esistente tra le Funzioni di controllo sulla gestione dei rischi e della conformità con quella di revisione interna, le quali devono avere una visione integrata dell'intera operatività aziendale, cogliendo, con logiche valutative condivise e complementari, le problematiche connesse al corretto presidio dei rischi aziendali ed all'efficace ed efficiente funzionamento della "macchina operativa", in relazione all'evolversi del contesto esterno ed interno.

Nell'ottica dell'integrazione e del coordinamento nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, con il fine precipuo di definire e sviluppare, secondo approcci risk-based, metodologie e strumenti di risk assessment nonché reportistiche integrate con riferimento ai controlli di secondo e terzo livello, sono state sviluppate metodologie e strumenti condivisi fra le Funzioni di Controllo. Nello specifico, sono state definite ed attuate - con il supporto di primaria società di consulenza - linee guida metodologiche per:

- lo svolgimento di un processo di Risk Assessment Integrato, finalizzato all'identificazione e alla valutazione dei principali rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, la cui manifestazione potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti;
- la predisposizione del Tableau de Bord Integrato, quale strumento di reporting contenente il resoconto delle attività svolte dalle Funzioni di Controllo e i relativi esiti;
- la predisposizione del Master Plan Integrato, quale strumento di monitoraggio e reporting dello stato di risoluzione delle criticità rilevate nelle attività di controllo.

L'attività della Funzione Direzione Affari Legali e Societari

Nel corso del 2025 la Direzione Affari Legali e Societari ha garantito pieno supporto agli Organi sociali e alle strutture aziendali della Capogruppo (e alle altre componenti del Gruppo Bancario).

In via ordinaria, le U.O. istituite in seno alla Direzione, ciascuna negli ambiti di rispettiva competenza, hanno curato le attività di:

- supporto tecnico ai principali organi nella disamina delle questioni, prevalentemente giuridiche, di valenza strategica inerenti agli affari regolamentari latamente intesi;
- interfaccia con l'Autorità di Vigilanza nel dialogo di natura tecnico-operativa con i vertici aziendali;
- supporto al Segretario del Consiglio di Amministrazione delle due Banche del Gruppo nell'attività di redazione dei verbali delle sedute consiliari e, più in generale, nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, coordinando anche gli interventi delle altre Strutture del Gruppo;
- assistenza tecnica a tutte le Strutture aziendali fornendo consulenza per le implicazioni di natura legale connesse allo svolgimento delle rispettive attività, con particolare ma non esclusivo riguardo alla predisposizione e/o revisione della modulistica e della contrattualistica con la clientela, fornitori e partner delle componenti del Gruppo Bancario;
- gestione del contenzioso di carattere civile, penale e amministrativo, nonché dei procedimenti di mediazione e delle cause passive legali - ad eccezione delle cause relative al recupero dei crediti verso terzi e alle controversie di natura giuslavoristica - riguardanti le componenti del Gruppo Bancario, assicurando la difesa degli interessi delle componenti del Gruppo bancario;
- coordinamento, con il supporto delle diverse strutture aziendali di volta in volta coinvolte, l'evasione delle richieste pervenute dalle Autorità Giudiziarie e il monitoraggio le attività svolte dal



fornitore del servizio di gestione dei pignoramenti (ordinari e fiscali) presso terzi in cui le componenti del Gruppo bancario beneficiarie del servizio risultino terze pignorate;

- coordinamento delle attività legali a supporto delle Partecipate, affiancando la Direzione Partecipazioni Strategiche & Business Analysis nella gestione e valorizzazione delle partecipazioni, curando anche i rapporti con i consulenti e i legali direttamente incaricati dalle società partecipate;
- supporto alle competenti strutture aziendali nelle analisi tecnico-giuridiche delle scelte strategiche concernenti le partecipazioni del Gruppo;
- supporto - avvalendosi del supporto specialistico delle altre Unità Organizzative della Direzione Affari Legali e Societari - a tutte le strutture aziendali in relazione allo studio, alla strutturazione e all'esecuzione di operazioni straordinarie latamente intese che riguardino le componenti del Gruppo quali, a mero titolo esemplificativo: acquisizioni e trasferimenti di rapporti giuridici/aziende/rami d'azienda, acquisizione e dismissioni di partecipazioni in società e enti di qualunque natura.

L'attività della Funzione Risk Management

Nel corso del 2025 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo, tra le altre:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2025 del Gruppo Bancario e dei relativi template;
- all'aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all'analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- allo svolgimento delle periodiche verifiche sui rischi di primo e secondo pilastro (e.g. presidi su indicatori di liquidità, rispetto dei coefficienti patrimoniali, RWA, attività di monitoraggio sul portafoglio creditizio, etc...);
- alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, alla valutazione della coerenza delle classificazioni delle posizioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (secondo quanto previsto nella Circolare 285 di Banca d'Italia - Disposizioni di Vigilanza per le Banche);
- alla partecipazione alle attività progettuali incluse nel Piano triennale 2023-2025 di Iniziative in materia ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a marzo 2023 e condiviso con l'Autorità di Vigilanza;
- alla stesura della "Policy per l'accreditamento delle compagnie assicurative e il monitoraggio del rischio di concentrazione", al fine di monitorare l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di concentrazione verso le compagnie assicurative;
- ad attività di supporto alle riunioni del Comitato Finanza e del Comitato Prodotti del Gruppo Bancario, partecipazione al gruppo di lavoro costituito per la predisposizione delle linee strategiche

per il triennio 2023-2025 della capogruppo Banca del Fucino e del Gruppo Bancario nonché al periodico neocostituito Osservatorio sulla qualità del credito;

- allo svolgimento dell'analisi di doppia materialità (*Impact Analysis e Financial Materiality*), al fine di identificare i rischi e le opportunità materiali che il Gruppo è tenuto a rendicontare sul 31.12.2025 ai sensi della Direttiva europea CSRD;
- alla contribuzione al progetto di adeguamento alle Linee Guida EBA per la Gestione dei Rischi ESG, che il Gruppo sarà chiamato a rispettare a partire da gennaio 2026, con particolare riferimento alle attività di allineamento ai requisiti in ambito Stress Test sui fattori di rischio Climatici;
- alle attività di implementazione del nuovo modello di *staging ed impairment* dei crediti in bonis, specifico per la forma tecnica Cessione del Quinto, sviluppato da CRIF.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto - in collaborazione con la Direzione Bilancio - alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) - dal Regolamento (UE) n. 637/2021 e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

L'Attività della Funzione Compliance

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance ha il compito di analizzare, misurare e presidiare il rischio di non conformità, ferma restando la competenza "indiretta" sui presidi c.d. "specialistici" - facenti capo alle rispettive strutture aziendali - in relazione a normative caratterizzate da particolari tecnicismi (quali, ad esempio, quella in materia fiscale/tributaria, bilancio, diritto del lavoro e sicurezza sul lavoro). Il rischio di non conformità alle norme è inteso quale il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In base alle previsioni normative vigenti in materia, la Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'operatività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione Compliance, costituita quale funzione autonoma dedicata in via sistematica all'attività di compliance, è accentrata presso la Capogruppo ed è collocata all'interno della Divisione Controlli; la relativa responsabilità è attribuita al Responsabile della Divisione Controlli, che svolge la funzione attraverso la U.O. Compliance. La Funzione è dedicata all'attività di gestione del rischio di non conformità alle norme per le tre Società del Gruppo Bancario, secondo quanto previsto nel relativo Regolamento, e riporta



direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale delle Società stesse, nonché al Comitato Rischi di Gruppo e all'OdV, nel rispetto di quanto previsto dal "Regolamento dei flussi informativi di Gruppo".

Nel corso del 2025 sono state svolte - in continuità con i precedenti anni - le attività core di competenza della Funzione Compliance aventi ad oggetto, principalmente: il controllo ex ante nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, la consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali mediante la predisposizione di pareri e raccomandazioni, nonché il monitoraggio nel continuo delle norme applicabili alla Banca, con le conseguenti attività di revisione dell'impianto procedurale e contrattuale del Gruppo. Sotto tale ultimo profilo, la Funzione Compliance ha svolto le attività di verifica ex ante in relazione all'aggiornamento e/o alla implementazione della normativa interna, in coerenza con le novità legislative e regolamentari intercorse nel periodo. La Funzione ha partecipato alle progettualità avviate dal Gruppo nel corso dell'anno in ragione delle evoluzioni della normativa esterna di riferimento e/o sulla base delle esigenze di business del Gruppo stesso.

In tale ambito, ad esempio, la Funzione è stata coinvolta nelle attività previste nei progetti relativi:

- i) alle modifiche intervenute in materia di bonifici istantanei e alla prosecuzione delle relative analisi;
- ii) alla comunicazione al sistema di Banca d'Italia in tema di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate;
- iii) alla Trasparenza relativamente al Piano dei rimedi e dei rimborsi comunicato alla Banca d'Italia nell'ambito delle verifiche ispettive svolte dall'Autorità stessa;
- iv) al Digital Operational Resilience Act (c.d. DORA);
- v) alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), relativa alla rendicontazione degli impegni e dei risultati raggiunti dal Gruppo in ambito ESG;
- vi) alle analisi di impatto sul Regolamento (UE) 2024/1689 (c.d. IA ACT);
- vii) alle modifiche intervenute sulla documentazione precontrattuale (c.d. MUP) a valle dei Provvedimenti emanati dall'IVASS nel corso dell'anno relativi, tra l'altro, all'istituzione dell'Arbitro Assicurativo (Provvedimento n. 147 del 2024 e Provvedimento n.163 del 2025).

La Funzione ha altresì partecipato alla prosecuzione del cantiere relativo alla fase attuativa e conclusiva del Piano triennale ESG 2023-2025 di Gruppo, approvato in data 29 marzo 2023 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, redatto tenendo conto delle aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali. Inoltre, la Funzione ha verificato nel continuo le Ordinanze della Protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel corso degli anni, oltre che Decreti-legge in tema di sospensione mutui e Delibere della Presidenza del Consiglio dei Ministri di proroga dello stato di emergenza che hanno esteso la sospensione dei mutui. La Funzione ha altresì trasmesso alle Strutture interessate segnalazioni aventi ad oggetto informative, valutazioni di impatto e alert sull'emanazione di provvedimenti normativi e non, nazionali e sovranazionali, orientamenti e raccomandazioni delle Authorities competenti, quali - a titolo esemplificativo - le Nuove linee Guida Anac in materia di segnalazioni interne e modifiche alle Linee guida in tema di segnalazioni esterne; numerosi provvedimenti normativi nazionali e sovranazionali nonché Raccomandazioni/Orientamenti in materia di



AML, Risk Management, Bilancio e contabilità, trasparenza, privacy, Intelligenza Artificiale e Cybersicurezza; Provvedimenti Banca d'Italia di chiarimento su diverse e specifiche tematiche; numerose segnalazioni di aggiornamenti di Template e Data Point Model in materia di Vigilanza; Schemi di decreti legislativi relativi a contratti di credito al consumo e contratti finanziari a distanza; normativa nazionale e di secondo livello in materia giuslavoristica, previdenziale, fiscale.

Nello svolgimento delle menzionate attività consulenziali di competenza, la Funzione Compliance è stata anche chiamata a partecipare - come di consueto, in base alle vigenti procedure interne - alle sedute del Comitato Prodotti di Gruppo, oltre che del Comitato Finanza e del Comitato di Direzione ove presenti profili di interesse nei punti all'ordine del giorno; la Funzione ha, inoltre, partecipato alle sedute periodiche dell'"Osservatorio per il monitoraggio dei presidi sul rischio usura", nonché alle convocazioni della "Commissione Tecnica Esternalizzazioni", nella quale sede la Funzione - unitamente alle altre Strutture coinvolte - è chiamata ad esprimere una valutazione formale sul contratto di esternalizzazione presentato in sede di Commissione secondo quanto previsto dalla Politica in materia di esternalizzazioni del Gruppo Bancario.

La Funzione ha altresì proceduto ad effettuare le attività di controllo ex post, su base campionaria, previste dal Piano annuale, al fine di verificare la conformità dell'operatività aziendale alle procedure e ai processi interni in uso presso il Gruppo bancario.

In aggiunta, nel corso dell'anno, la Funzione ha collaborato nell'attività di formazione del personale del Gruppo, supportando la Direzione Personale nella definizione della formazione obbligatoria prevista dal Piano Formazione per il 2025.

La Funzione ha, inoltre, provveduto alla trasmissione dei flussi informativi agli organi aziendali e alle Funzioni interessate, nel rispetto delle procedure interne in materia, nonché alle Autorità di Vigilanza (quali, Banca d'Italia e Consob) in sede di specifiche richieste di dati e notizie pervenute nel corso del 2025. Infine, nel rispetto della normativa interna ed esterna che disciplina il sistema dei controlli interni e i compiti attribuiti alla Funzione Compliance, quest'ultima ha presentato agli organi aziendali - per la successiva trasmissione alle competenti Autorità di Vigilanza - la relazione annuale relativa all'attività svolta e il programma delle attività per il nuovo anno. Nella menzionata relazione sono, in particolare, illustrate le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le relative misure correttive adottate o da adottare per la rimozione degli stessi, con informativa altresì sui reclami ricevuti dalle società del Gruppo.

L'Attività della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio (di seguito anche "la Funzione AML", "la Funzione" ovvero "la U.O. Antiriciclaggio", la "U.O. AML" o "la U.O.") verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nonché l'idoneità del sistema dei controlli interni, identificando le norme applicabili in materia di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute più idonee per la gestione e il presidio dei relativi rischi. La Funzione è collocata all'interno della "Divisione Controlli" della Capogruppo Banca del Fucino, Divisione - si rammenta - istituita nel mese di giugno 2022 nell'ambito della più ampia revisione delle Funzioni di

controllo di “secondo livello” del Gruppo bancario. La Divisione in parola è oggi composta da cinque Unità Organizzative (“U.O.”) ed ossia, oltre alla U.O. AML, dalle U.O. di Compliance, di Governo del Credito e degli Investimenti e di Monitoraggio Rischi e Reporting (queste ultime due costituiscono articolazioni della Funzione di Risk Management) e dalla U.O. ICT& Security RM; per ciascuna delle predette strutture è preposto un Responsabile il quale, a propria volta, fa capo al Responsabile della Divisione Controlli. A quest’ultimo sono state attribuite le responsabilità previste dalle Disposizioni di Vigilanza pro tempore vigenti per ciascuna delle Funzioni di controllo: il Responsabile della Divisione Controlli riveste, pertanto, il ruolo di Responsabile aziendale per la Funzione di Risk Management, di Compliance e per l’Antiriciclaggio.

A seguito delle modifiche introdotte nell’agosto del 2023 al Provvedimento della Banca d’Italia in materia di Organizzazione, procedure e controlli interni², con cui è stata introdotta la figura dell’Esponente aziendale responsabile per l’antiriciclaggio, la Banca ha optato per il riporto diretto della Funzione Antiriciclaggio all’Organo con Funzione di gestione e supervisione strategica e all’Organo con Funzione di controllo, dettagliando nella propria Policy i casi in cui la Funzione è chiamata a riferire direttamente ovvero per il tramite dell’Esponente responsabile per l’antiriciclaggio (figura, si precisa, individuata per ciascuna delle entità che costituiscono il gruppo bancario). Nelle società controllate - i.e. la Banca Italiana per l’ambiente e per l’energia (“BIAE”, già Igea Digital Bank) e la Fucino Finance S.p.A. - il sistema dei controlli interni prevede l’accentramento delle Funzioni di controllo di secondo livello sulla Capogruppo, collocando le stesse all’interno della Divisione Controlli e attribuendo la responsabilità delle singole Funzioni al Responsabile della Divisione oltre alla nomina, all’interno di ciascuna delle società controllate, di un apposito Referente.

Con specifico riferimento ai compiti indicati in apertura, nell’esercizio di riferimento la U.O. AML ha provveduto alla revisione della Policy AML di Gruppo al fine di recepire le indicazioni di derivazione sovranazionale in ordine alla gestione e alla valutazione del rischio di esposizione alle misure restrittive, applicabili dal 30 dicembre 2025³.

Inoltre, la Funzione ha collaborato all’implementazione degli interventi effettuati dalla Banca con l’outsourcer Cedacri finalizzati:

² Il riferimento è al Provvedimento del 1° agosto 2023 della Banca d’Italia recante modifiche alle *Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*, con cui - come anticipato in narrativa - è stata introdotta la figura dell’Esponente responsabile per l’antiriciclaggio. A seguito della pubblicazione della novella normativa citata, il 2° capoverso del punto 1.1. del richiamato *Provvedimento* è stato riformulato nei seguenti termini: «La Funzione antiriciclaggio riferisce - direttamente o tramite l’Esponente responsabile per l’antiriciclaggio - agli organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e ha accesso a tutte le attività del destinatario nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti. I destinatari dettagliano nella Policy antiriciclaggio i casi in cui la Funzione antiriciclaggio riferisce agli organi aziendali direttamente o per il tramite dell’Esponente responsabile per l’antiriciclaggio e assicurano che la funzione informi direttamente gli organi aziendali almeno in caso di violazioni e carenze significative». Per completezza espositiva si ritiene altresì utile rammentare che nella Parte Seconda del Provvedimento, come modificato (“Gli assetti organizzativi a salvaguardia dei rischi di riciclaggio”) è stata inserita la nuova Sezione III-bis “*Esponente responsabile per l’antiriciclaggio*”, che ha ad oggetto la nomina, i requisiti e le condizioni ritenuti necessari per lo svolgimento di tale incarico, le precisazioni da inserire nella *Policy* nonché la descrizione del suo ruolo e i compiti allo stesso attribuiti.

³ Il riferimento è agli *Orientamenti EBA/GL/2024/14 in materia di politiche, procedure e controlli interni atti garantire l’attuazione delle misure restrittive dell’Unione e nazionali*, cui la Banca d’Italia ha dichiarato l’intenzione di conformarsi con nota dell’8 aprile 2025. Le suddette Linee Guida assumono, dunque, il valore di orientamenti di vigilanza per gli intermediari sottoposti alla supervisione Bankit.



- i. a rendere i sistemi e le procedure della Banca conformi alla normativa in materia di contrasto al finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, sia attraverso la richiesta dell'integrazione delle cd. "Liste negative" (al fine di presidiare il rischio di un eventuale coinvolgimento dei soggetti beneficiari di finanziamenti nella suddetta categoria), sia collaborando alla stesura di una Circolare in cui - oltre agli aspetti procedurali - sono state fornite alle strutture della Banca delle linee guida per la corretta gestione operativa del processo;
- ii. all'adeguamento delle nuove categorie Ateco ("Ateco 2025"), provvedendo alla revisione dell'impianto precedentemente in essere. Si tratta, in entrambi i casi, di interventi che hanno avuto importanti impatti sulle procedure interne.

La Funzione ha inoltre preso parte ai Gruppi di lavoro organizzati dall'Associazione Bancaria Italiana sulle principali tematiche di interesse per il comparto.

Sono, proseguite le attività di interlocuzione con l'outsourcer Cedacri al fine di assicurare nel continuo gli interventi sulle cd. "liste paese" di Istituto per garantire la corretta attribuzione del punteggio di rischio alla clientela che risulti essere residente ovvero avere la cittadinanza nelle giurisdizioni ritenute a più alto rischio di riciclaggio secondo le liste pubblicate dall'Unione Europea e dal Gafi, nonché per garantire l'applicazione dei blocchi operativi per i casi previsti dalla normativa. Ciò, al fine di garantire la conformità alle disposizioni normative che richiedono l'applicazione di misure rafforzate di adeguata verifica nei rapporti con le suddette categorie di clienti. La Funzione ha inoltre preso parte alle attività propedeutiche al rilascio in produzione del diagnostico Faraday (si rammenta, strumento di transaction monitoring già in uso presso la Capogruppo) presso la controllata BIAE. Nel corso dell'esercizio la Funzione è stata significativamente coinvolta nel supporto e riscontro alle attività ispettive della Banca d'Italia, condotte nel periodo compreso tra il 24 febbraio e l'11 luglio 2025. Le attività sono prevalentemente consistite in interlocuzioni con il team ispettivo - cui hanno preso parte il Responsabile aziendale AML e il Responsabile della U.O., quest'ultimo anche nella propria veste di Delegato aziendale per la Segnalazione delle Operazioni sospette - e approfondimenti sui processi aziendali, nonché sui campioni ispettivi per i quali sono state coinvolte anche le dipendenze della Banca. La U.O. ha inoltre curato la trasmissione periodica dei flussi informativi diretti agli Organi aziendali secondo le tempistiche delineate nelle norme di autoregolamentazione ed overrosia, per ciascuno degli Istituti, la cd. "Relazione annuale" sulle attività svolte nell'anno 2024, gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio per l'anno 2024 e le informative semestrali sulle segnalazioni di operazioni sospette, attività curate dalla Funzione AML con riferimento a ciascuno degli Istituti del Gruppo bancario. Nel rispetto delle previsioni normative interne ed esterne la U.O. ha curato la trasmissione all'Autorità di Vigilanza delle segnalazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento, tra cui le rilevazioni richieste negli ultimi anni dall'Unità di informazione finanziaria per l'Italia ("UIF") per il monitoraggio dei rapporti con i cittadini russi. Nel rispetto del principio di collaborazione attiva, la U.O. ha riscontrato le richieste di informazioni pervenute dalla UIF sull'operatività della clientela nonché le richieste trasmesse dal MEF in relazione operatività potenzialmente rilevanti ai sensi del Decreto antiriciclaggio.



La U.O. ha partecipato alle attività di rilevazione richieste agli intermediari dalla Banca d'Italia nell'ambito del progetto di revisione delle metodologie di analisi del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (cd. «Questionario AML»), oltre ad aver curato la trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei flussi per il cd. «Monitoraggio fiscale». La Funzione ha inoltre svolto, in raccordo con il Responsabile per la Segnalazione delle Operazioni Sospette, le verifiche inerenti alle potenziali operazioni sospette da inviare alla UIF, con riferimento anche alla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela. Sempre in tema di Segnalazione delle operazioni sospette, la Funzione ha analizzato le comunicazioni trasmesse dalla UIF ai sensi dell'articolo 41, comma 2 del D. Lgs. 231/2007, relative agli «esiti sulle segnalazioni di operazioni sospette non rilevanti (prive di elementi di sospetto ovvero a basso rischio)», attivandosi tempestivamente presso le Dipendenze segnalanti con la richiesta di verificare di non avere omesso informazioni di rilievo. La U.O. ha poi svolto nel continuo le ordinarie attività di supporto e consulenza alle strutture di linea, in particolare attraverso l'intervento - nelle casistiche previste dalla normativa interna - nell'ambito del processo di autorizzazione all'instaurazione ovvero al mantenimento dei rapporti con la clientela classificata «ad alto rischio». Con riferimento al processo di verifica rafforzata previsto per i rapporti con le controparti site nei paesi terzi «ad alto rischio», oltre a quanto già anticipato, è proseguito il monitoraggio dell'aggiornamento delle liste pubblicate dagli Organismi sovranazionali competenti al fine di garantire il tempestivo aggiornamento degli applicativi secondo le modalità descritte nei paragrafi che precedono. La U.O. ha anche curato il riscontro delle richieste pervenute dalle società partner e relative alla clientela comune oltre alla trasmissione degli specifici flussi informativi, ove contrattualmente stabiliti.

Sono inoltre proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la U.O. deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, sulle potenziali controparti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti e delle iniziative presentate dalla Divisione Investment Banking, per le controparti delle cd. «Operazioni di maggior rilievo», nonché delle iniziative presentate dalla Direzione Green Advisory. La U.O. ha anche partecipato ai Comitati interni, esprimendo in via preventiva il proprio parere circa i potenziali rischi di riciclaggio connessi all'offerta di nuovi prodotti e servizi. Nel rispetto di quanto previsto dalle Policy interne in materia, sono proseguite le attività di supporto al Comitato Etico mediante la redazione di apposite relazioni su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della Banca in ordine alle operazioni di aumento di capitale deliberate. Nell'ambito dell'attuazione del piano di formazione in materia di antiriciclaggio la U.O. ha collaborato con la Direzione del Personale, organizzando e partecipando a sessioni diversificate per il personale a seconda della mansione.

Infine, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l'anno 2025, la U.O. ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione dei rischi in materia AML/CFT riferito all'anno 2024. In esito alla suddetta attività, conclusa nel mese di aprile del 2025, è emerso un rischio residuo complessivo «Basso» (in linea con il precedente esercizio).



L'Attività della Funzione Internal Audit

L'attività di Internal Audit rappresenta il c.d. terzo livello del Sistema dei controlli interni. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello valutando in particolare la profondità e l'accuratezza dei piani di verifica, la qualità delle reportistiche prodotte dalle funzioni aziendali di controllo di secondo livello, l'efficacia delle azioni correttive poste in essere dopo le verifiche e l'eventuale rilevazione di situazioni di rischio non identificate da queste funzioni. Valuta, inoltre, l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF ed esegue la revisione annuale del processo ICAAP/ILAAP.

L'incarico di Revisione Interna del Gruppo Bancario Igea è affidato alla Funzione Internal Audit che conduce un'attività di "assurance" e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione attraverso:

- la valutazione dei presidi organizzativi e di controllo, con riguardo ai profili di impianto e di funzionamento;
- l'individuazione di fattori di rischiosità, andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il supporto agli Organi Aziendali nella definizione dell'assetto dei controlli interni, formulando proposte di miglioramento ai processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

La Funzione di Revisione Interna conduce le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche e sulla base dei principi espressi nella regolamentazione della Banca d'Italia.

L'Internal Audit svolge la propria attività, secondo una metodologia «risk based», nei seguenti ambiti:

- audit sui processi aziendali, volti a verificare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei processi, procedure e strutture organizzative di Direzione Centrale in rapporto agli obiettivi aziendali, comprese l'affidabilità e la sicurezza dei sistemi informativi e del piano di continuità operativa;
- verifiche ispettive sulle reti distributive, volte a verificare l'adeguatezza, la funzionalità e la conformità dei processi operativi delle filiali della Banca, compresi gli aspetti di business conduct;
- attività di controllo a distanza.

La Funzione Internal Audit garantisce inoltre l'esecuzione interventi specifici eventualmente richiesti da parte dei Vertici Aziendali, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e/o delle Autorità di Vigilanza, ovvero derivanti da rischi emergenti connessi a nuovi progetti di sviluppo del business.

Con cadenza quadrimestrale e tempestivamente in caso di violazioni rilevanti, il Responsabile della Funzione



Internal Audit presenta agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, le azioni di mitigazione condivise con le strutture ed il monitoraggio del completamento dei relativi piani di azione. Inoltre, annualmente con la relazione a consuntivo delle attività svolte, lo stesso Responsabile riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Coerentemente con il modello adottato dal Gruppo, per quanto riguarda le attività di audit relative alle controllate Banca Italiana per l'Ambiente e l'Energia e Fucino Finance, sono stati nominati dei referenti a riporto funzionale del Responsabile dell'Internal Audit della Capogruppo.

Il piano delle verifiche adottato per l'anno 2025 ha riguardato, tra gli altri, i seguenti principali aspetti: progetti di audit sui processi e le attività svolte dalle funzioni centrali del Gruppo;

- interventi accertativi in loco e a distanza sulla rete delle Filiali;
- verifiche su presidi adottati con riferimento al Modello Organizzativo 231/2001 delle diverse società del Gruppo;
- revisione del Processo ICAAP/ILAAP/Recovery Plan;
- revisione delle politiche e prassi di remunerazione;
- verifiche in materia di esternalizzazioni;
- valutazioni in merito all'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo;
- funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni.

Infine, nell'ambito dell'accertamento ispettivo svolto dalla Banca d'Italia nel corso dell'anno, la Funzione è stata coinvolta nelle interlocuzioni con l'Autorità, per quanto riguarda specifici incontri di approfondimento e la messa a disposizione delle evidenze documentali riguardanti l'attività di Internal Audit.

In considerazione degli esiti dell'accertamento, il Consiglio di Amministrazione ha avviato una specifica iniziativa progettuale volta alla implementazione delle azioni di rimedio per il superamento dei profili evidenziati dall'Autorità di Vigilanza, nella quale la Funzione è impegnata nei lavori di predisposizione e attuazione delle progettualità identificate.

**RISORSE UMANE****Assetto organizzativo**

Il Gruppo Bancario Igea Banca pone il capitale umano al centro della propria strategia di crescita, promuovendo un ambiente lavorativo inclusivo e valorizzando il contributo dei dipendenti come elemento chiave per il successo dell'organizzazione. La politica di gestione della forza lavoro mira a garantire pari opportunità, sviluppo delle competenze e benessere aziendale attraverso iniziative di welfare, formazione continua e processi di selezione trasparenti. L'approccio alla gestione della forza lavoro è allineato agli standard internazionali sui diritti umani e del lavoro.

Composizione del Personale

Al 31 dicembre 2025 Fucino Finance conta 20 dipendenti.

Si rileva che l'organico a fine esercizio si compone di: 15 uomini, pari a circa il 75% della popolazione, e 5 donne, pari circa al 25%.

Di seguito la composizione del personale per fasce d'età

Composizione per fasce d'età	Numero persone
Inferiore ai 30 anni	2
Dai 30 ai 50 anni	15
Superiore ai 50 anni	3
Totale complessivo	20

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2025 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Genere		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	-	1
Quadri Direttivi	3	1	4
Aree professionali	11	4	15
Totale complessivo	15	5	20

Attrazione e Valorizzazione dei Talenti

Il processo di selezione e reclutamento del Gruppo si fonda su principi di equità, trasparenza e imparzialità, in coerenza con quanto previsto dal Codice Etico. L'attività di ricerca e attrazione delle risorse si sviluppa anche attraverso collaborazioni con università, partecipazione a career day e attivazione di programmi di stage, realizzati in partnership con istituzioni accademiche.

La valorizzazione del capitale umano rappresenta un elemento centrale della gestione delle risorse interne e si traduce nella definizione di piani formativi strutturati, che includono sia corsi obbligatori sia percorsi di crescita professionale. Nel 2025, sono state erogate un totale di 18.098 ore di formazione, con una media di 31 ore per dipendente.

Nell'ambito del processo di selezione, le singole Società del Gruppo valutano le effettive esigenze organizzative e individuano i candidati sulla base della coerenza tra competenze possedute e profili professionali richiesti. Il processo è improntato a criteri di oggettività, competenza e professionalità, nel rispetto della normativa vigente e del principio di pari opportunità, con l'obiettivo di prevenire qualsiasi forma di favoritismo e garantire un approccio meritocratico.

Le informazioni raccolte in fase di selezione sono strettamente funzionali alla verifica dell'idoneità professionale per il ruolo oggetto di candidatura. Il Gruppo assicura che l'intero processo si svolga nel rispetto della normativa applicabile e dei principi di correttezza e trasparenza.

Con riferimento a specifiche categorie di lavoratori, il Gruppo garantisce il rispetto delle disposizioni normative vigenti. In particolare:

- per il personale con disabilità, il reclutamento avviene nel rispetto delle procedure di legge;
- per i lavoratori stranieri, è assicurata la conformità alla normativa in materia di permessi di soggiorno, con monitoraggio del mantenimento dei requisiti per tutta la durata del rapporto di lavoro;
- per gli ex dipendenti pubblici, è garantita l'osservanza delle disposizioni relative ai divieti e alle limitazioni di assunzione.

Tutti i dipendenti sono assunti mediante contratti di lavoro regolari e il Gruppo non ammette alcuna forma di lavoro irregolare. Al momento dell'assunzione, il personale riceve informazioni puntuali in merito al ruolo, alle mansioni, alle normative applicabili e alle procedure aziendali, al fine di assicurare comportamenti conformi alla contrattazione collettiva nazionale e alle politiche interne del Gruppo.

Gestione e sviluppo del personale

Il Gruppo bancario Igea Banca dedica particolare attenzione alla crescita professionale dei dipendenti a tutti i livelli, promuovendo lo sviluppo delle loro attitudini e competenze. Questo obiettivo viene perseguito attraverso un'accurata attività di formazione e aggiornamento professionale, che consente ai collaboratori di crescere continuamente nelle proprie funzioni e di affrontare le sfide con una preparazione adeguata. Oltre all'erogazione di programmi formativi organizzati, il Gruppo promuove lo sviluppo continuo delle competenze anche attraverso iniziative di condivisione interna delle conoscenze e momenti di confronto professionale tra colleghi, favorendo un ambiente orientato all'apprendimento e al miglioramento continuo. Il Gruppo adotta un sistema strutturato di valutazione delle performance basato su criteri oggettivi e meritocratici, volto a misurare le competenze, i risultati conseguiti e le potenzialità di sviluppo individuale. Tale sistema costituisce uno strumento a supporto sia della gestione delle performance sia dei processi di crescita professionale e pianificazione delle carriere.

Nell'ambito del processo valutativo, il Responsabile-Valutatore è chiamato a formulare una valutazione complessiva delle performance e a segnalare eventuali profili con elevato potenziale, al fine di favorire

un'allocazione equa e trasparente delle opportunità di sviluppo. L'assegnazione di avanzamenti e percorsi di crescita avviene pertanto sulla base di criteri meritocratici, in coerenza con le esigenze organizzative e con le competenze effettivamente dimostrate.

Tutela dei Diritti Umani e Diversità

Il Gruppo si impegna attivamente nella promozione della diversità e nella tutela dei diritti umani, come sancito all'interno del proprio Codice Etico. Le politiche aziendali vietano ogni forma di discriminazione e favoriscono l'inclusione lavorativa, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili. Nel corso del 2025, non sono stati registrati episodi di discriminazione.

Salute e Sicurezza sul Lavoro

Il Gruppo adotta un sistema di gestione di salute e sicurezza sul lavoro conforme al D.Lgs. 81/2008.

La totalità della forza lavoro è coperta da tali misure, e il Gruppo monitora costantemente i rischi attraverso la valutazione periodica dei luoghi di lavoro. Nel 2025, sono stati registrati 5 infortuni sul lavoro. Non sono stati segnalati casi di malattie professionali.

Il Gruppo si impegna a garantire ambienti di lavoro conformi alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza, assicurando condizioni idonee alla tutela dell'integrità fisica e del benessere dei propri dipendenti. Tale impegno si traduce nella promozione di una cultura della prevenzione, orientata alla consapevolezza dei rischi e all'adozione di comportamenti responsabili da parte di tutto il personale.

La tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori costituisce un obiettivo prioritario, perseguito attraverso un approccio preventivo e sistematico alla gestione dei rischi. A tal fine, il Gruppo realizza interventi formativi specifici e attività di comunicazione interna finalizzate a rafforzare la conoscenza dei potenziali rischi e delle corrette modalità operative, contribuendo a mantenere un ambiente di lavoro sicuro e adeguatamente presidiato.

Politiche di remunerazione

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del personale del Gruppo, approvate dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea dei Soci lo scorso anno, attualmente in corso di revisione, tengono conto degli orientamenti internazionali concordati, tra cui quelli dell'EBA (European Banking Authority) e del FSB (Financial Stability Board), e mirano a definire meccanismi di remunerazione e incentivazione appropriati. Questi meccanismi sono pensati per favorire l'allineamento degli interessi tra manager, dipendenti e altri stakeholders, garantendo così un efficace governo aziendale e il raggiungimento degli obiettivi definiti nel piano strategico.

L'obiettivo principale del Gruppo, attraverso queste politiche, è quello di definire livelli di remunerazione equi, neutrali rispetto al genere, e adeguati in relazione a performance sostenibili, in linea con il quadro normativo applicabile. Inoltre, si evita qualsiasi forma di remunerazione e incentivazione che possa indurre comportamenti contrari alla normativa o che favorisca un'eccessiva assunzione di rischi da parte del Gruppo o del sistema finanziario nel suo complesso. A tale scopo, la normativa prevede regole più rigorose per quei soggetti che, in virtù delle responsabilità e dei compiti loro attribuiti, hanno un impatto diretto sul profilo di rischio delle singole società del Gruppo e dell'intero Gruppo (i Material Risk Takers o Personale più



Rilevante). Inoltre, vengono definite con precisione le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di progettazione, approvazione e attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, inclusi l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione e, in particolare, il ruolo degli Amministratori Indipendenti e delle funzioni aziendali di controllo.

La politica di remunerazione e di incentivazione del Gruppo si basa su principi strategici che mirano a garantire la crescita sostenibile dell'organizzazione e l'efficacia nella gestione delle risorse umane.

Coinvolgimento dei Dipendenti e Diritti Sindacali

Il Gruppo favorisce il coinvolgimento attivo dei dipendenti attraverso incontri periodici con i rappresentanti dei lavoratori e momenti strutturati di confronto su tematiche di rilievo aziendale. Tali occasioni di dialogo si svolgono nel rispetto delle previsioni del Contratto Collettivo di Lavoro (CCL), assicurando un confronto continuativo e formalizzato tra le parti.

La responsabilità operativa delle attività di coinvolgimento della forza lavoro è attribuita alla Direzione Personale, che presidia il corretto svolgimento dei momenti di consultazione e ne valorizza gli esiti nell'ambito dei processi decisionali relativi alla gestione delle risorse umane.

Il Gruppo dispone inoltre di un sistema di segnalazione che consente ai dipendenti di esprimere eventuali criticità o suggerimenti in merito alle condizioni di lavoro, garantendo riservatezza, tutela dell'identità del segnalante e protezione da possibili ritorsioni, in coerenza con la normativa vigente.

Attività di formazione

Il Piano di Formazione 2025 è stato ideato in continuità con i piani degli ultimi anni, che hanno accompagnato il risanamento patrimoniale e il rilancio reddituale della Banca, quale strumento di supporto al conseguimento degli obiettivi strategici attesi in chiave prospettica, in termini di qualità degli attivi, di redditività e di solidità patrimoniale. Il primo obiettivo del Piano è dedicato al potenziamento del capitale umano. Da un lato, è previsto lo stimolo delle soft skill ritenute veri fattori chiave abilitanti nel percorso di rinnovamento in atto quali la leadership, l'intelligenza emotiva nel gestire il proprio ruolo, la comunicazione efficace, la gestione del tempo e la pianificazione, la gestione dei collaboratori, le capacità di interazione e di integrazione, l'attitudine ad assumere adeguate responsabilità, l'approccio proattivo nelle relazioni interne ed esterne. Dall'altro, si mira a favorire un orientamento più quantitativo nell'analisi dei temi da gestire, migliorando le tecniche di raccolta dei dati e di elaborazione delle informazioni, introducendo primi spunti di riflessione sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Il secondo obiettivo del Piano è dedicato allo sviluppo di una cultura aziendale distintiva nell'offerta dei servizi alla clientela, tenendo opportunamente conto dei relativi rischi. Da un lato, l'attenzione è posta sulla comprensione delle peculiarità del segmento di clientela corporate, con specifico riferimento al tema della concessione di prestiti in settori economici specifici. Dall'altro, si mira a favorire una maggiore consapevolezza sugli altri rischi collegati all'attività creditizia, dal coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e usura, ai rischi di non conformità (da ultimo, in tema di prestiti sostenibili). Il terzo obiettivo del Piano è volto ad accrescere la consapevolezza dei partecipanti in merito ai principi su cui costruire una relazione duratura con clientela, focalizzando l'attenzione sui clienti al dettaglio che necessitano di supporto nella gestione del proprio risparmio o di soluzioni per la protezione dai rischi. L'attenzione è focalizzata sulla piena implementazione



delle regole di condotta prescritte agli intermediari valorizzando, da un lato le capacità di rilevare i bisogni dei clienti target e, dall'altro, la conoscenza profonda dei prodotti/servizi offerti. Il quarto ed ultimo obiettivo del Piano muove dall'esperienza vissuta dagli intermediari, più ancora che dalle prescrizioni di vigilanza, in merito alla necessità di disporre di adeguati presidi di governo e di controllo ai fini della mitigazione dei rischi. Specifica attenzione assumono i temi della responsabilità amministrativa degli enti per comportamenti illeciti di propri esponenti, dipendenti o collaboratori, quelli connessi all'esternalizzazione di servizi a terze parti, i presidi di governo dei nuovi prodotti nonché di correttezza e trasparenza nei rapporti con la clientela, la portabilità e i disconoscimenti nei servizi di pagamento, l'integrità dei mercati finanziari, la tutela dei dati personali, la prevenzione dal coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio nonché la prevenzione e gestione dei rischi ICT.

Formazione ESG per i dipendenti

Il progetto di formazione ESG ha l'obiettivo di fornire ai dipendenti della Banca una comprensione approfondita dei principi della finanza sostenibile, promuovendo una cultura orientata alla sostenibilità in tutte le attività aziendali. Il programma si concentra sul concetto di doppia rilevanza, secondo il quale la sostenibilità si articola su due dimensioni complementari:

- Prospettiva *inside-out*: questa prospettiva riguarda il contenimento degli impatti diretti della Banca su persone e ambiente. L'obiettivo è ridurre al minimo l'impronta ecologica e sociale delle operazioni bancarie, migliorando l'efficienza energetica, riducendo i consumi e promuovendo pratiche aziendali responsabili. I dipendenti saranno formati su come identificare e gestire questi impatti, sia nelle operazioni quotidiane che nelle strategie di lungo periodo.
- Prospettiva *outside-in*: in questa seconda prospettiva, il progetto si concentra sullo sviluppo di investimenti e prestiti sostenibili, con l'obiettivo di contenere gli impatti dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito. La Banca riconosce che i rischi climatici e ambientali possono influenzare in modo significativo il valore e la solvibilità degli investimenti e dei prestiti; pertanto, è fondamentale adottare approcci che considerino questi fattori nella valutazione dei rischi finanziari. I dipendenti verranno formati sulle metodologie per integrare i criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) nelle pratiche di valutazione dei crediti e degli investimenti, per garantire una gestione responsabile e lungimirante del portafoglio.

L'obiettivo finale è creare un team di dipendenti consapevoli, in grado di operare in modo allineato alle esigenze di sostenibilità, sia a livello interno che nel supporto alle scelte finanziarie della clientela. Questo progetto di formazione si inserisce nel contesto di una crescente attenzione della Banca per l'integrazione dei criteri ESG nelle proprie politiche e nella sua visione strategica di lungo periodo.

Cultura del rischio alla luce della trasformazione del business

Il progetto ha l'obiettivo di stimolare una riflessione approfondita su come i cambiamenti del contesto esterno, in particolare quelli legati all'evoluzione del mercato, della tecnologia e della regolamentazione, possano ampliare l'esposizione ai rischi del Gruppo, influenzando i business e i processi interni. L'accento



viene posto sull'importanza di sviluppare e consolidare una solida cultura del rischio, che diventa un presidio fondamentale per garantire l'efficace mitigazione dei rischi in un panorama sempre più complesso e in evoluzione.

La cultura del rischio è concepita come un processo trasversale che si integra e si rafforza con i presidi specifici previsti dalla normativa di settore. Essa non riguarda solo gli ambiti tradizionali della gestione dei rischi (come il rischio di credito, di mercato o operativo), ma si estende a una comprensione più ampia dei rischi derivanti dalla trasformazione digitale, dall'innovazione tecnologica e dalle sfide normative. La cultura del rischio non è più vista come un ambito separato, ma come un approccio che pervade tutta l'organizzazione e che coinvolge tutte le funzioni aziendali, contribuendo a un rischio sistemico integrato e coerente con le strategie di business.

Il progetto si articola attraverso un approfondimento nei vari ambiti della regolamentazione, con un focus specifico su come i cambiamenti del contesto esterno (come l'evoluzione del quadro normativo europeo, le sfide relative alla finanza sostenibile, i rischi cyber e la digitalizzazione) possano determinare nuovi rischi e opportunità per la Banca. In particolare, si pone l'accento su come una cultura del rischio consapevole e diffusa aiuti l'organizzazione ad affrontare e gestire i rischi emergenti, sviluppando la capacità di rispondere tempestivamente e in modo efficace alle sfide impreviste.

Il progetto prevede attività di formazione continua, simulazioni pratiche, discussioni di gruppo e case study per coinvolgere i dipendenti a tutti i livelli nella creazione di una mentalità condivisa sulla gestione dei rischi, mettendo in evidenza come ogni singolo dipendente possa contribuire al rafforzamento di questa cultura, essenziale per la resilienza dell'organizzazione.

Transizione digitale ed efficace utilizzo dei supporti informatici

Il progetto ha come obiettivo principale l'approfondimento e l'acquisizione avanzata degli strumenti di informatica distribuita, al fine di ottimizzare il loro utilizzo e migliorare la qualità degli output aziendali. L'iniziativa mira a sviluppare una cittadinanza digitale elevata tra i collaboratori della Banca e delle altre società del Gruppo, consentendo loro di operare con maggiore efficacia e competenza in un contesto tecnologico in continua evoluzione. Questo approccio è cruciale per sostenere l'attuazione delle iniziative digitali in programma, supportando così la transizione digitale che il Gruppo sta affrontando.

Il progetto si propone di stimolare una comprensione approfondita degli strumenti digitali distribuiti, inclusi quelli legati alla blockchain, all'intelligenza artificiale, ai sistemi di cloud computing e a tutte le tecnologie emergenti che possono supportare le operazioni bancarie moderne. Questi strumenti consentono di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e la qualità dei servizi offerti, rispondendo alle nuove esigenze del mercato e alle aspettative di una clientela sempre più orientata al digital banking.

Inoltre, l'iniziativa si focalizza sul supporto adeguato alla clientela. Infatti, uno degli obiettivi principali è che tutti i dipendenti, dai livelli operativi a quelli manageriali, acquisiscano le competenze necessarie per supportare i clienti digitalmente evoluti. La Banca, infatti, sta studiando nuove soluzioni di digital banking, che vanno dall'offerta di strumenti di home banking avanzato alla gestione intelligente dei conti attraverso l'utilizzo di intelligenza artificiale e analisi dei dati.

Il progetto prevede attività di formazione continua per i collaboratori, il cui scopo è non solo migliorare la loro alfabetizzazione digitale, ma anche prepararli a gestire la digitalizzazione dei servizi bancari in modo



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

efficace. Saranno esplorati strumenti digitali avanzati, come le applicazioni di gestione finanziaria e le piattaforme di pagamento digitale, con l'obiettivo di migliorare la capacità di rispondere prontamente alle richieste di una clientela sempre più orientata verso soluzioni bancarie innovative.





ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

Interventi Organizzativi

Si segnalano i principali progetti di natura tecnico-organizzativa del 2025:

Rafforzamento infrastruttura tecnologica e cyber security

La Direzione Operations della Capogruppo ha proseguito con la realizzazione del programma pluriennale finalizzato al rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e al generale presidio dei rischi ICT.

Il Piano di ICT & Security Governance completato nel 2025 è stato, in linea con la strategia ormai consolidata, sviluppato secondo i seguenti driver:

- allineamento agli obiettivi ed alle priorità del business;
- conformità al contesto normativo esterno;
- rafforzamento del contesto operativo interno;
- scenari globali e Trend ICT e di Cyber Security;
- risultati delle attività di Audit e Assessment;
- evoluzione tecnologica.

I principali ambiti, considerati a maggiore priorità di intervento per triennio 2023-2025, sui quali sono stati individuati punti di miglioramento nel corso delle verifiche e delle valutazioni sopra citate:

- implementazione dei presidi ICT e di sicurezza;
- gestione e controllo degli accessi logici ai sistemi;
- monitoraggio e gestione degli eventi di sicurezza sulle reti e sulle infrastrutture ICT;
- processi e presidi di gestione della continuità operativa.

Le attività indirizzano una o più delle seguenti esigenze:

- a) Sicurezza: rafforzamento dei presidi tecnici ed organizzativi di sicurezza delle informazioni;
- b) Conformità: rispetto di vincoli normativi;
- c) Evolutiva: introduzione di nuove tecnologie, in allineamento con le priorità di business. Tali attività sono state identificate in accordo con un approccio di tipo "Risk-Based" e "Business oriented";
- d) Controllo: verifica dell'efficacia delle misure di protezione degli asset aziendali.

Nel corso del 2025 si è assegnata elevata priorità ai temi della cyber security e della protezione della riservatezza e della sicurezza delle informazioni.

Definizione e attuazione del piano triennale ESG 2023-2025

Il Piano Strategico ESG del Gruppo è stato redatto in risposta alle richieste dell’Autorità di Vigilanza, che hanno previsto la predisposizione di un piano di azione triennale volto a rafforzare l’integrazione dei rischi climatici e ambientali nella strategia, nel modello di business, nei sistemi di governance e nei processi di gestione dei rischi.

In tale contesto, Banca del Fucino ha definito e trasmesso a marzo 2023 a Banca d’Italia il proprio Piano Strategico ESG, in linea con le indicazioni ricevute, con l’obiettivo di delineare un percorso strutturato e progressivo di adeguamento alle aspettative di vigilanza.

La redazione del Piano ha tenuto conto dei principi di proporzionalità, distintività e focalizzazione, al fine di garantire un approccio coerente con le dimensioni, il modello operativo e le specificità del Gruppo, privilegiando iniziative ad elevato impatto e maggiormente rilevanti per il contesto di riferimento in cui la Banca opera.

Il piano prevede:

- Integrazione progressiva dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi decisionali e di gestione del rischio;
- Promozione di iniziative volte a ridurre gli impatti ambientali diretti del Gruppo, attraverso la digitalizzazione dei processi, l’efficientamento energetico delle sedi, la razionalizzazione dell’infrastruttura IT e il sostegno alla mobilità sostenibile;
- Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio tramite il finanziamento di progetti in ambito energetico rinnovabile e la valorizzazione di prodotti di credito green;
- Generazione di valore sociale, rafforzando i presidi di sicurezza sul lavoro nella filiera creditizia, promuovendo l’educazione finanziaria e sostenendo iniziative sociali, culturali e sportive nei territori di riferimento;
- Consolidamento della governance ESG, lo sviluppo di sistemi informativi e dei KPI dedicati e la diffusione della cultura della sostenibilità attraverso programmi di formazione.

La Capogruppo ha avviato un’attività di raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ESG e i topic ESRS materiali oggetto di rendicontazione nell’informativa di sostenibilità, al fine di garantire coerenza tra strategia, azioni operative e informativa annuale.

Per i Topic e SubTopic ESRS materiali relativi a

- G1 - Condotta delle Imprese;
- E1 - Cambiamenti Climatici;
- E3 - Acque e Risorse

si segnala che non sono stati identificati obiettivi specifici né azioni correlate all’interno del Piano Strategico ESG. Tuttavia, la Capogruppo si impegna a monitorare costantemente l’evoluzione di questi temi e a prendere in considerazione future azioni e obiettivi in fase di aggiornamento del Piano Strategico ESG.



Allineamento ai requisiti DORA

Nell'ambito del piano di rafforzamento infrastrutturale, ha trovato particolare spazio il progetto di allineamento ai requisiti introdotti dalla Direttiva DORA.

Le attività sono state rivolte in particolare alle tematiche di continuità operativa e di prevenzione dei rischi legati all'ingaggio di terze parti ICT.

Di concerto con le funzioni di controllo, è stato avviato l'impianto del modello di onboarding e di monitoraggio delle terze parti ICT, con focus sull'analisi e sulla prevenzione dei relativi rischi.

Il progetto è ancora in corso, e prevede un completo allineamento dei contratti con i fornitori, al fine di esplicitare le modalità di raccolta delle informazioni e di condividere le modalità di gestione dei principali eventi (es. incidenti informatici).

Rafforzamento dei presidi Antifrode

Negli ultimi anni, si è assistito ad un innalzamento del rischio frode a carico delle banche e della propria clientela, per effetto della crescente sofisticazione delle tecnologie abilitanti.

Le tecniche di hacking e di social engineering, spesso abilitate anche dall'intelligenza artificiale, hanno aumentato in modo considerevole il rischio di subire frodi (attraverso bonifici o attraverso altri sistemi di pagamento).

In parallelo con le attività di rafforzamento dei presidi cyber security, che il Gruppo ha attuato in modo trasversale, è stato completato il progetto "antifrode", articolato sulle seguenti direttrici:

1. revisione dei processi critici, inserendo anche nuovi controlli preventivi abilitati dalla tecnologia;
2. formazione del personale interno, dando priorità alle risorse che interagiscono con la clientela;
3. informazione della clientela attraverso i principali canali di contatto, al fine di rafforzare la consapevolezza rispetto al rischio frodi e di ridurre la probabilità che il cliente fornisca involontaria collaborazione ai frodati.

Tali attività verranno ripetute e rafforzate nel continuo, adeguando i presidi alle sempre nuove minacce che vengono rilevate dal Gruppo e dagli organismi associativi con i quali il Gruppo collabora.

Etica e integrità nella condotta aziendale

L'etica e l'integrità nella condotta aziendale rappresentano principi fondamentali che orientano l'operato del Gruppo Bancario Igea Banca. La diffusione di una solida cultura della compliance consente non solo la tutela dei diritti della clientela, ma contribuisce altresì alla creazione e al mantenimento di un contesto economico corretto e competitivo, favorendo lo sviluppo del territorio e delle comunità di riferimento.

Il Gruppo assicura che tutte le attività siano svolte nel pieno rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, nonché delle normative e procedure interne, promuovendo comportamenti improntati a correttezza e responsabilità in ogni fase operativa. L'obiettivo è presidiare in modo proattivo i rischi derivanti dal mancato rispetto degli obblighi normativi, delle best practice e dei principi etici.



A tal fine, il Gruppo ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, disponibile sui siti istituzionali delle singole Banche e Società del Gruppo. Il Modello definisce i principi di controllo e comportamento volti a prevenire la commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto, con particolare riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione, ai reati societari e finanziari, ai crimini informatici e al trattamento illecito dei dati, ai reati tributari, alla criminalità organizzata e al riciclaggio.

Il Modello si articola in una Parte Generale, che illustra il quadro normativo di riferimento, il sistema di governance, l'organizzazione e i principi di funzionamento, e in una Parte Speciale, dedicata alle aree a rischio e ai relativi presidi di controllo, raggruppati per categorie di reato. I contenuti e i principi del Modello sono portati a conoscenza di tutti i dipendenti e dei soggetti che intrattengono con il Gruppo rapporti contrattuali.

Il Codice Etico, parte integrante del Modello 231, definisce i valori e i principi cui devono attenersi i membri degli Organi sociali e i dipendenti nello svolgimento delle proprie attività. In tale ambito, il Gruppo si impegna alla tutela dei diritti umani, prevenendo ogni forma di discriminazione e promuovendo inclusione e pari opportunità, senza distinzione di sesso, stato di salute, razza, opinioni politiche o fede religiosa. Particolare attenzione è riservata alla valorizzazione delle risorse umane, attraverso criteri di oggettività, competenza e professionalità nei processi di selezione e gestione del personale, nonché al mantenimento di elevati standard di salute e sicurezza sul lavoro, supportati da attività formative e di sensibilizzazione.

Il Codice Etico disciplina, inoltre, i rapporti con clienti, fornitori e organizzazioni politiche e sindacali, prevedendo criteri di correttezza, trasparenza e integrità e l'esclusione di rapporti con soggetti che, sulla base delle informazioni disponibili, non presentino adeguati requisiti di affidabilità e reputazione.

Le segnalazioni relative a comportamenti non conformi al D.Lgs. 231/2001 o al Modello adottato dalle Società del Gruppo devono essere indirizzate all'Organismo di Vigilanza (OdV), istituito ai sensi dell'art. 6 del Decreto. L'OdV, composto dal Presidente e da due membri esterni, si riunisce ogniqualvolta ritenuto necessario o su richiesta degli Organi sociali competenti e, in ogni caso, almeno una volta l'anno.

Il Gruppo disciplina, inoltre, la prevenzione e la gestione dei conflitti di interesse mediante specifiche disposizioni normative e attraverso la "Politica in materia di operazioni con soggetti collegati", che definisce le modalità sostanziali e procedurali per garantire trasparenza e correttezza nelle operazioni con parti correlate, inclusi finanziamenti, incarichi consulenziali, servizi di investimento e altre prestazioni. Tale presidio mira a prevenire distorsioni nei processi decisionali e nell'allocazione delle risorse, riducendo il rischio di esposizione a potenziali impatti patrimoniali, operativi o reputazionali.

Il Gruppo ha altresì adottato un "Regolamento sul sistema interno di segnalazione delle violazioni" (*Whistleblowing*), che disciplina le modalità di segnalazione, ricezione e gestione delle violazioni, in conformità alla normativa vigente. Il sistema garantisce la riservatezza delle informazioni, la tutela dell'identità del segnalante e del segnalato e la protezione da eventuali ritorsioni o discriminazioni.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società approva il Regolamento e valuta le risultanze delle segnalazioni e le eventuali azioni conseguenti, esaminando periodicamente le relazioni sulla gestione del sistema. Il Collegio Sindacale verifica l'adeguatezza del presidio adottato ed è informato in merito alle segnalazioni di maggiore rilevanza, potenzialmente idonee a generare rischi significativi sotto il profilo patrimoniale, operativo o reputazionale.



Lotta alla corruzione

Il Gruppo adotta un sistema di governance e compliance strutturato, finalizzato alla prevenzione e all'individuazione di episodi di corruzione e concussione. Il Gruppo assicura il rispetto della normativa di riferimento attraverso l'implementazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, integrato con il Codice Etico e con procedure specifiche in materia di anticorruzione. La condotta aziendale responsabile è un principio fondamentale per la Banca, per la sua credibilità e per il successo della sua strategia. Questo impegno si estende lungo l'intera catena del valore e riguarda non solo i dipendenti, ma anche fornitori, partner commerciali e gestori di investimenti esterni, ai quali la Banca richiede il rispetto dei propri standard etici e di conformità, in forza di relazioni commerciali stabili e durature.

Il Modello 231 del Gruppo prevede misure di controllo per prevenire i reati di corruzione, inclusi concussione e corruzione attiva e passiva, sia nella Pubblica Amministrazione che tra privati. Il sistema prevede una serie di procedure che includono audit interni periodici, formazione obbligatoria (tra cui corsi Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, Responsabilità amministrativa degli Enti di cui al D.Lgs. 231/2001) e un sistema di segnalazione delle violazioni (whistleblowing). Il Piano di Formazione del Gruppo identifica le attività di comunicazione e informazione a tutti i portatori di interesse delle principali regole e disposizioni previste dal Modello adottato, con lo scopo di sensibilizzare al rischio di commissione dei reati previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza in merito ai comportamenti ritenuti corretti dalla società nell'esercizio delle proprie funzioni e attività. Tale componente identifica inoltre le attività di formazione necessarie per una corretta conoscenza e consapevolezza dei contenuti e dei principi del Modello da parte del personale.

Ogni società del Gruppo Bancario Igea Banca dispone inoltre di un Organismo di Vigilanza (OdV) indipendente, responsabile del monitoraggio sull'efficacia del Modello 231. L'OdV è composto da membri esterni indipendenti. È incaricato di ricevere segnalazioni di illeciti e di avviare indagini interne, riferendo periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale per garantire trasparenza nei processi di sorveglianza. La rendicontazione include evidenze di eventuali violazioni e le azioni correttive adottate. Le politiche anticorruzione sono integrate nel Codice Etico, disponibile per tutti i dipendenti e collaboratori, e sono previsti aggiornamenti periodici attraverso comunicazioni aziendali e incontri di sensibilizzazione.

Banca del Fucino ha implementato un piano di formazione obbligatoria per i dipendenti, con focus su rischi di corruzione nelle operazioni bancarie, prevenzione del riciclaggio e finanziamento del terrorismo e uso del whistleblowing per la segnalazione di illeciti. Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale partecipano a sessioni di aggiornamento sulla compliance normativa, inclusi i temi di corruzione e concussione. Il Comitato Rischi supervisiona l'integrazione delle politiche di etica e trasparenza nella governance.

Il Gruppo si distingue per un approccio strutturato alla prevenzione della corruzione, garantendo elevati standard di integrità e trasparenza. L'adozione dei Modelli 231 e del sistema di whistleblowing, unita alla formazione continua, rafforza l'impegno del Gruppo nella lotta alla corruzione, in linea con le migliori pratiche del settore bancario.

Policy di Sicurezza Informatica

Il documento disciplina i meccanismi operativi e procedurali adottati da Banca del Fucino S.p.A., BIAE S.p.A. e Fucino Finance S.p.A. per la gestione dei principali processi ICT e della sicurezza informatica. In conformità con la Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e relativi aggiornamenti, viene riconosciuto il ruolo centrale del sistema informativo nel supportare gli obiettivi strategici e operativi degli intermediari bancari.

Il sistema informativo, comprensivo di risorse hardware e software, dati, documenti elettronici e reti telematiche, è strutturato in modo da garantire adeguati livelli di sicurezza ed efficienza, assicurando il corretto svolgimento dei processi aziendali che su di esso fanno affidamento. Sotto il profilo strategico, un sistema informativo adeguatamente organizzato consente di valorizzare l'impiego della tecnologia per migliorare i servizi alla clientela, ottimizzare i processi interni e contenere i costi operativi, favorendo anche l'evoluzione digitale dei servizi bancari.

Nel quadro della sana e prudente gestione, il sistema informativo assicura la disponibilità di informazioni tempestive e dettagliate a supporto dei processi decisionali del management e della corretta gestione dei rischi. Con particolare riferimento al rischio operativo, i processi interni e i servizi offerti alla clientela sono supportati da controlli automatizzati volti a garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni.

Il sistema informativo è inoltre configurato in modo da assicurare la conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, garantendo la registrazione e la conservazione dei fatti di gestione e degli eventi rilevanti secondo quanto previsto dalla normativa interna ed esterna.

In ambito di sicurezza informatica, il Gruppo ha adottato una specifica Policy di sicurezza informatica, che definisce obiettivi coerenti con la propensione al rischio tecnologico aziendale. La Policy stabilisce i principi generali in materia di sicurezza, individua ruoli e responsabilità nella gestione dei presidi informatici e prevede linee guida in materia di formazione, sensibilizzazione e aggiornamento del personale sui rischi informatici. Sono altresì previste sanzioni interne in caso di violazione delle disposizioni, nel rispetto della normativa applicabile.

Il documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione e aggiornato dalla Funzione di Sicurezza Informatica. Le relative prassi operative sono formalizzate nel "Manuale delle procedure ICT" delle singole Banche e Società del Gruppo.

Policy di Gruppo per la gestione dei dati personali

La Policy di Gruppo sulla Protezione dei Dati Personali definisce le linee guida volte a garantire la tutela dei dati personali nell'ambito del Gruppo, in conformità al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e alla normativa nazionale vigente. Il documento recepisce e disciplina i principi di accountability, privacy by design e privacy by default, assicurando che il trattamento dei dati avvenga in modo lecito, sicuro e nel pieno rispetto dei diritti degli interessati.

L'adozione della Policy è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che ne assicura l'applicazione presso tutte le società del Gruppo (Banca del Fucino S.p.A., BIAE S.p.A. e Fucino Finance S.p.A.). Il Data Protection Officer (DPO) di Gruppo è responsabile della diffusione della Policy e del monitoraggio della corretta osservanza delle disposizioni interne.



Tra i principali presidi previsti rientrano:

- la disciplina dei trattamenti, con la definizione delle condizioni di liceità e l'obbligo di registrazione delle attività di trattamento;
- il sistema di nomine e contratti, volto a regolamentare i ruoli aziendali coinvolti nel trattamento dei dati, inclusi incaricati, responsabili del trattamento e contitolari;
- l'applicazione dei principi di privacy by design e privacy by default, garantendo la protezione dei dati sin dalla fase di progettazione di servizi e processi aziendali;
- la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati (DPIA) nei casi in cui i trattamenti possano presentare rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati;
- la gestione delle violazioni di dati personali (data breach), mediante procedure interne per la segnalazione e la comunicazione alle Autorità competenti.

L'attuazione della Policy è supportata dall'adozione di misure di sicurezza adeguate, tra cui la cifratura e la pseudonimizzazione dei dati, nonché da procedure finalizzate a garantire l'integrità e la disponibilità delle informazioni trattate.

Regolamento di Gruppo in materia di gestione della Trasparenza

Il Regolamento di Gruppo in materia di Trasparenza Bancaria, pubblicato in data 24 aprile 2024, disciplina i principi e le modalità operative volte a garantire chiarezza, correttezza e completezza delle informazioni fornite alla clientela lungo l'intero ciclo del rapporto bancario, dalla fase pubblicitaria fino alla gestione dei contratti.

Le disposizioni in materia di trasparenza si applicano a tutte le operazioni e servizi bancari e finanziari offerti dal gruppo, incluse:

- Strumenti di pubblicità e informativa precontrattuale, con obblighi di trasparenza su annunci pubblicitari, fogli informativi e guide pratiche;
- Contratti e comunicazioni alla clientela, garantendo che le condizioni contrattuali siano chiare, accessibili e aggiornate;
- Servizi di pagamento e credito ai consumatori, con dettagli su costi, condizioni e modalità di recesso;
- Vendita e intermediazione di prodotti finanziari e assicurativi, per assicurare il rispetto delle normative di settore.

Il regolamento disciplina anche il monitoraggio della trasparenza, attraverso controlli interni e verifiche periodiche da parte del Consiglio di Amministrazione e delle funzioni di compliance e risk management.

Policy di Gruppo per la Gestione di reclami

La Policy di Gruppo per la gestione dei reclami disciplina le modalità operative individuate dal Gruppo per garantire una gestione efficace e tempestiva delle contestazioni ricevute, nel rispetto della normativa di riferimento. Tale policy è stata predisposta con l'intento di supportare l'azione delle unità organizzative coinvolte nel processo di gestione dei reclami, al fine di riscontrare con rapidità ed efficienza la clientela, nei tempi previsti dalla normativa.



In particolare, la Policy definisce in modo chiaro ruoli e responsabilità all'interno delle diverse strutture coinvolte nel processo di gestione dei reclami, nell'ottica di consentire la tempestiva gestione dei reclami, nonché - al contempo - di identificare e analizzare le ragioni sottese alle contestazioni ricevute anche al fine di risolvere eventuali disservizi o anomalie operative, oltre che di individuare eventuali problematiche ricorrenti così da migliorare l'efficacia complessiva del servizio e prevenire il ripetersi di situazioni che potrebbero compromettere la soddisfazione della clientela e danneggiare la reputazione del Gruppo. In tale prospettiva, la Politica di gestione dei reclami adottata dal Gruppo può contribuire anche al miglioramento continuo dei servizi offerti, e dunque a consolidare la fiducia e la fedeltà dei clienti nel lungo periodo.

La Funzione Internal Audit, allo stato responsabile della Funzione Reclami, è incaricata della gestione delle segnalazioni ricevute, secondo le previsioni della menzionata politica interna, al fine di trattare i reclami ricevuti in modo accurato e tempestivo.

Ogni reclamo viene esaminato in maniera dettagliata, considerando la tipologia di cliente e applicando la classificazione stabilita dalla Policy, in linea con le previsioni contenute nella normativa di riferimento. Tale classificazione, essenziale per comprendere le specifiche esigenze di ogni segmento di clientela, si articola nelle categorie dei clienti "consumatori", degli altri "clienti al dettaglio" e dei "clienti non al dettaglio", individuate ai sensi della normativa di trasparenza. Tali categorie includono, dunque, le seguenti tipologie di clienti:

- "Consumatori", ossia i "Privati": comprende consumatori e persone fisiche che agiscono per scopi estranei a qualsiasi attività professionale o imprenditoriale. Questa categoria include individui che utilizzano i servizi bancari per scopi personali.
- Intermedi: include piccole imprese, artigiani, professionisti, commercianti, associazioni, scuole e società di persone, ad eccezione delle società di capitali. Si tratta di clienti che operano in ambito professionale o commerciale ma su scala ridotta. Tale categoria può includere, sostanzialmente, sia i "Clienti al dettaglio", in presenza di micro-imprese, sia i "Clienti non al dettaglio" in ragione dei relativi requisiti dimensionali dell'impresa stessa, ai sensi della normativa di trasparenza.
- Altre categorie: questa sezione raccoglie tutte le altre tipologie di clientela che non rientrano nelle definizioni precedenti, garantendo che anche queste siano adeguatamente rappresentate e tutelate nella gestione dei reclami. Tale categoria dovrebbe coincidere con quella dei "Clienti non al dettaglio" ai sensi della normativa di trasparenza.

La Policy prevede modalità di gestione delle contestazioni differenti a seconda del tipo di servizio oggetto del reclamo, coerentemente alla specifica disciplina di settore. In particolare, vengono distinti i reclami riguardanti:

- Servizi bancari: che riguardano l'operatività tradizionale del conto corrente, prestiti, finanziamenti e altri servizi finanziari;
- Servizi di pagamento: relativi a carte di pagamento, bonifici, addebiti diretti e altri strumenti di trasferimento di denaro;
- Servizi di investimento: relativi ai servizi e alle attività di investimento disciplinate dal TUF e dalla relativa normativa di attuazione;

- Intermediazione assicurativa: riguardante la vendita e la gestione di prodotti assicurativi attraverso la Banca.

Ogni anno, la Funzione Internal Audit fornisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale una rendicontazione dettagliata dei reclami pervenuti. Inoltre, per favorire un continuo miglioramento del processo di gestione delle segnalazioni, il personale della Funzione Internal Audit riceve una formazione specialistica regolare, allineata con le competenze richieste dalla policy interna, assicurando così un approccio sempre aggiornato e adeguato alle best practices del settore. La Funzione Compliance, in linea con quanto previsto dalla normativa interna ed esterna in materia, riporta nella propria relazione annuale la situazione dei reclami ricevuti nel periodo di riferimento, sulla base dei dati forniti dalla funzione incaricata della relativa gestione.

In linea con le previsioni regolamentari vigenti, il Gruppo ha adottato anche il Regolamento di Gruppo in materia di Trasparenza Bancaria e il Manuale della Normativa sulla Trasparenza Bancaria, volti a disciplinare le modalità operative con cui le Società del Gruppo adempiono agli obblighi imposti dalla vigente normativa di riferimento al fine ultimo di garantire che i rapporti con la clientela siano fondati sui principi di trasparenza e correttezza nella relazione con la clientela. In particolare, la menzionata normativa interna persegue i seguenti principali obiettivi:

- rafforzare la tutela della clientela, semplificando e standardizzando la documentazione fornita ai clienti, in modo che tutti possano comprendere facilmente le condizioni e i dettagli relativi ai servizi bancari e finanziari offerti. Questo approccio mira a rendere l'informazione chiara e accessibile per ogni tipologia di cliente;
- migliorare la fiducia nei confronti degli istituti bancari e finanziari, adottando un approccio proporzionale: gli obblighi di trasparenza variano in funzione della tipologia di clientela e delle caratteristiche dei prodotti e servizi, al fine di fornire alla clientela comunicazioni e informazioni adeguate in base alle esigenze della clientela stessa e alla complessità dei servizi offerti, consentendo una chiara rappresentazione delle caratteristiche e dei costi dei servizi medesimi e, dunque, facilitandone la comprensione da parte di tutta la clientela;
- ridurre i rischi legali e reputazionali per il Gruppo derivanti da eventuali non conformità della documentazione precontrattuale e contrattuale rispetto alla normativa di riferimento. Questo obiettivo si realizza attraverso la previsione di procedure e processi volti a disciplinare l'adempimento degli specifici obblighi previsti dalla normativa, al fine di rispettare gli obiettivi di trasparenza e correttezza verso la clientela e di garantire la conformità al framework di riferimento. La gestione corretta e trasparente delle relazioni con la clientela è infatti essenziale per mantenere e consolidare la reputazione e la solidità dell'istituto.

Attraverso le citate misure, il Gruppo si impegna a garantire non solo la conformità alle normative in vigore, ma anche ad accrescere la fiducia della clientela, promuovendo un contesto in cui ogni cliente possa sentirsi tutelato e possa compiere le proprie scelte finanziarie con consapevolezza.

L'impegno del Gruppo verso la trasparenza si manifesta in modo concreto anche attraverso la pianificazione e l'attuazione di programmi formativi specifici per il personale, sviluppati in conformità con le normative

esterne di riferimento. Ogni anno, viene redatto un Piano Formativo Annuale che ha l'obiettivo di garantire che tutti i dipendenti, indipendentemente dal livello di responsabilità, siano adeguatamente preparati e aggiornati sulle tematiche di trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela.

Rendicontazione di sostenibilità

Il Gruppo Bancario Igea Banca presenta la Rendicontazione di Sostenibilità in conformità alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) dell'Unione Europea e ai relativi European Sustainability Reporting Standards (ESRS), in attuazione della Direttiva (UE) 2022/2464, recepita nell'ordinamento italiano con il Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125.

Questo documento sostituisce quanto precedentemente previsto in materia di dichiarazione non finanziaria dal D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254 e si conforma agli standard di rendicontazione elaborati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG).

Il Gruppo Bancario Igea Banca ha adottato le guide di implementazione fornite dall'EFRAG, tra cui l'Implementation Guide 3: Lista dei Punti Dati ESRS (IG-3), per garantire un'adeguata traduzione dei requisiti di divulgazione quantitativi e qualitativi in dati pertinenti e misurabili. Gli elementi quantitativi sono riportati con l'ID ESRS corrispondente, garantendo la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni.

La Dichiarazione di Sostenibilità è inclusa nella Relazione sulla Gestione, in conformità agli articoli 2429 e 2435 del Codice Civile, e viene pubblicata unitamente al Bilancio Consolidato. La rendicontazione ha periodicità annuale e si riferisce all'intervallo temporale 1° gennaio 2025 - 31 dicembre 2025 oltre ad essere disponibile sul sito web della Banca del Fucino:

<https://bancafucino.it/sito-istituzionale/investor-relations/documenti-societari>.

Il documento di CSRD include, inoltre, la sezione dedicata alla Tassonomia Europea delle Attività Ecosostenibili in conformità con il Regolamento UE 852/2020, che disciplina la classificazione delle attività finanziarie e industriali in ottica di transizione sostenibile.

Con riferimento al perimetro di consolidamento della Dichiarazione di Sostenibilità, si rammenta che questo coincide con quello del Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Igea Banca, rappresentato da Banca del Fucino S.p.A, BIAE S.p.A, Fucino Finance S.p.A.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2025, le attività di Ricerca e Sviluppo del Gruppo si sono concentrate principalmente su obiettivi di sviluppo commerciale, sull'efficienza dei processi interni, volta al contenimento dei rischi e al costante miglioramento dei servizi, e sul potenziamento dei sistemi informatici e dell'infrastruttura tecnologica.

Operazioni con parti correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte D della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Società e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente e a condizioni di mercato.



Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, numero 2 del Codice civile

La Società è sottoposta al controllo dalla Banca del Fucino S.p.A.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, numero 3 del Codice civile

La Società non detiene azioni proprie o della controllante.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, numero 6-bis del Codice civile

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione della Società al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte D della Nota Integrativa.

Informativa ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile

La Società, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice civile, è sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Banca del Fucino S.p.A. in qualità di controllante nonché socio unico. Le informazioni e i dati relativi alla Capogruppo sono dettagliate nella Parte D della Nota Integrativa.



EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Comunicazione in materia dei piani di funding per il biennio 2026-2027

Nel corso del mese di febbraio 2026 la Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Supervisione Bancaria 2 - ha trasmesso una comunicazione, avente ad oggetto la raccolta dei piani di *funding* delle banche *less significant* per il biennio 2026-2027 (di seguito "*Funding Plan 2026-2027*").

La Capogruppo ha provveduto a definire i piani di funding per il biennio 2026-2027 e a trasmetterli all'Organo di Vigilanza. Suddetta definizione dei piani di Funding è stata effettuata tenendo conto delle valutazioni preventive poste in essere dalle strutture di controllo della Capogruppo e sottoposte al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo.

Piano Industriale

Sono in corso le attività propedeutiche alla predisposizione del nuovo Piano Industriale 2026- 2028 del Gruppo, che include anche quello della Società. Il nuovo piano tiene in considerazione l'esigenza di sviluppare differenti scenari, anche per far fronte alle indicazioni della vigilanza e supportare i processi ICAAP-ILAAP e recovery plan.

Nello specifico il nuovo piano sarà strutturato tenendo in considerazione i seguenti *key point*:

- assesment strategico-industriale e del contesto macroeconomico di riferimento;
- strategie alternative di presidio della catena del valore coerentemente con l'oggetto sociale del Gruppo;
- individuazione della modalità di rafforzamento del presidio dei segmenti core o di eventuale exit strategy da specifici mercati ritenuti non core al disegno strategico del Gruppo;
- definizione del posizionamento commerciale target del Gruppo;
- identificazione degli interventi volti ad ottimizzare l'efficienza operativa in una certa logica di incremento dei livelli di produttività e di cost reduction;
- analisi sui fabbisogni patrimoniali e sulle leve industriali attivabili.

Escalation conflitti geopolitici

Alla luce delle recenti tensioni geopolitiche e dell'inasprimento del contesto internazionale legato all'escalation del conflitto in Iran – fattori che potrebbero generare incertezza sull'andamento e sulla valorizzazione degli asset nel portafoglio della Società – il management ha prontamente avviato un monitoraggio dedicato per valutare i possibili impatti sull'evoluzione prevedibile della gestione della Società e degli asset in portafoglio. Si evidenzia tuttavia che l'attività di Fucino Finance ha carattere prettamente nazionale. Pertanto, pur in un quadro geopolitico ancora in evoluzione e caratterizzato da scarsa chiarezza sulle dinamiche future e sugli effetti potenziali per le economie e le società della comunità internazionale, al momento non si prevedono impatti significativi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**EVOLUZIONE DEL CONTESTO MACROECONOMICO NEL 2026***Il panorama internazionale*

Secondo le ultime previsioni dell’FMI, nel 2026 l’economia globale dovrebbe registrare una crescita del 3,3%, invariata rispetto ai due anni precedenti. Le economie avanzate a livello aggregato dovrebbero conoscere un’espansione del pil dell’1,8%, un decimo di punto percentuale in più rispetto al 2025; lieve rallentamento, invece, per le economie emergenti, previste in crescita al 4,2%, dal 4,4% dell’anno precedente. In rilevante diminuzione, invece, l’espansione del commercio internazionale, la cui crescita dovrebbe attestarsi al 2,6%, contro il 4,1% del 2025. L’economia statunitense è attesa in espansione del 2,4% nel 2026, tre decimi di punto percentuale in più rispetto al 2025. La spinta per questa maggiore crescita dovrebbe arrivare da misure espansive sul piano fiscale e monetario, nonché da un allentamento della regolamentazione nel settore finanziario. Tali misure, tuttavia, espongono al rischio di compromettere la stabilità finanziaria del Paese, già traballante a causa dell’elevata incertezza e di quotazioni particolarmente tirate sui principali listini nazionali. La questione dei dazi commerciali, inoltre, rimane priva di una conclusione: nel corso del 2026 gli Usa si troveranno a dover nuovamente trattare con i propri grandi partner commerciali, *in primis* la Cina. Il rischio è che tali trattative possano nuovamente condurre a pesanti correzioni al ribasso sugli indici di borsa, il cui andamento è oggi un fatto chiave per la tenuta dell’economia statunitense. La crescita cinese nel 2026 dovrebbe attestarsi al 4,5%, in rallentamento di mezzo punto percentuale rispetto al 2025. L’anno in corso vedrà innanzitutto il lancio del nuovo Piano Quinquennale, che dovrebbe nel complesso confermare la direzione imboccata con Made in China 2025, ovvero l’ammodernamento del sistema produttivo cinese, finalizzato a posizionare la Cina sulla frontiera avanzata dell’innovazione tecnologica globale. Centrale sarà a questo proposito lo sviluppo di un ecosistema IA interamente autonomo e profondamente integrato nel sistema produttivo nazionale. Tali progetti, nella prospettiva della dirigenza cinese, sono coerenti con l’altro grande obiettivo strategico della Cina, vale a dire lo sviluppo dei consumi interni.

Per quanto riguarda l’Area Euro, nel 2026 la crescita dovrebbe mantenersi sugli stessi livelli del 2025, all’1,3% (1,5% nel 2025). L’anno in corso dovrebbe vedere il ritorno a solidi tassi di espansione del pil tedesco, previsto in aumento dell’1,1% sotto la spinta, in particolare, degli attesi investimenti pubblici in difesa e infrastrutture. Anche la crescita dell’economia francese dovrebbe irrobustirsi all’1,0%, con l’importante *caveat* derivante dalla situazione debitoria del Paese, con particolare riferimento al debito pubblico. È prevista in significativo rallentamento l’economia della Spagna, la cui espansione del pil dovrebbe fermarsi al 2,3%, dal 2,9% del 2025, restando comunque al di sopra della media dell’Area. Le stime sopra riportate incorporano tuttavia l’ipotesi di una diminuzione dell’incertezza sullo scenario internazionale, una prospettiva tutt’altro che scontata. L’incertezza geopolitica, in particolare, sembra destinata a restare elevata nell’anno in corso, per via della prosecuzione della guerra in Ucraina e dello scoppio della guerra in Iran. In particolare, l’accendersi di questo secondo conflitto comporta rischi notevoli per l’economia globale, vista la centralità dell’area del Medio Oriente per i traffici commerciali e

dell'energia. Se la situazione non dovesse andare incontro a una de-escalation in tempi brevi le stime di crescita dell'economia mondiale dovranno essere riviste al ribasso.

L'Italia

La crescita dell'economia italiana nel 2026 è attesa mantenersi sugli stessi livelli dell'ultimo triennio, allo 0,7%. Il contributo della domanda estera netta dovrebbe essere negativo o nullo - in linea con quanto accaduto nel 2025 - per via della più sostenuta dinamica delle importazioni rispetto alle esportazioni, oltreché per il perdurare delle tensioni commerciali internazionali. La bilancia commerciale dovrebbe comunque mantenersi stabilmente in territorio positivo. A reggere l'espansione del pil sarà la domanda interna. Gli investimenti dovrebbero conoscere - secondo le previsioni di Banca d'Italia di dicembre 2025 - un'espansione dell'1,3%, spinti sia dalla spesa pubblica per il Pnrr che dagli acquisti di beni strumentali da parte delle imprese. Sul fronte dei consumi, la crescita dei consumi privati è prevista attestarsi allo 0,9%, beneficiando di una congiuntura positiva: il 2026, infatti, dovrebbe vedere il tasso di disoccupazione mantenersi su livello storicamente bassi (attorno al 6%), l'inflazione restare sotto il 2% e la crescita dei salari reali rimanere positiva per il terzo anno consecutivo. Il 2026 dovrebbe poi vedere lo stabilizzarsi del ritorno in territorio di espansione della produzione industriale italiana. Questa, infatti, dovrebbe beneficiare degli investimenti pubblici della Germania nell'industria nazionale, fortemente interconnessa con quella italiana. Proprio la ripresa tedesca, tuttavia, costituisce una delle fondamentali incognite dell'anno in corso.

I rischi principali per la crescita italiana nel 2026 hanno a che fare con il contesto internazionale. Al netto della questione dei dazi statunitensi e delle conseguenze di un'eventuale correzione al ribasso dei mercati finanziari Usa, desta preoccupazione la forza dell'euro nei confronti delle principali valute internazionali. Tale situazione - che penalizza Paesi esportatori come l'Italia - rischia di costituire una tendenza non di breve periodo, poiché radicata nell'attuale scenario di dubbi crescenti sul ruolo internazionale del dollaro. Le tensioni geopolitiche nello scacchiere mediorientale, inoltre, potrebbero essere causa di nuovi rincari sulle materie energetiche, pregiudicando il recupero dei salari reali oggi in corso. La recente escalation militare tra l'alleanza Israele-Usa e l'Iran, se dovesse sfociare in un conflitto di lunga durata, finirebbe verosimilmente per compromettere le attuali attese di crescita dell'economia italiana. Il sistema bancario italiano - al netto di tali elementi di incertezza - dovrebbe conoscere un 2026 ancora caratterizzato da elevati profitti.

Nonostante il calo dei tassi di interesse, infatti, questi sono attesi mantenersi su livelli più elevati rispetto al decennio successivo alla Grande Recessione, sorreggendo in questo modo il contributo del margine di interesse al margine di intermediazione. Gli altri ricavi - *in primis* le commissioni - sono attesi in crescita, e già nel 2026 potrebbero essere tornati a costituire la parte prevalente dei profitti bancari. Il calo dei tassi di interesse dovrebbe continuare a ravvivare la domanda di prestiti da parte della clientela, in particolare nella componente delle imprese, più a lungo rimasta in territorio di contrazione. La raccolta dovrebbe proseguire la crescita inaugurata nel 2025, con particolare intensità nella componente dei depositi in conto corrente: questi ultimi, caratterizzati da elevata liquidità, hanno infatti riconquistato attrattività agli occhi della clientela rispetto ai depositi a durata prestabilita, ai quali i risparmiatori si erano rivolti per proteggersi dall'inflazione nel biennio 2022-23. La componente obbligazionaria dovrebbe mantenersi in

crescita, ancorché su livelli modesti. I crediti deteriorati e le sofferenze dovrebbero mantenersi su livelli storicamente bassi e non problematici.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA SOCIETA' NEL 2026

Per la Società nel 2026, dopo il raggiungimento del break-even nel 2025, è prevista l'espansione dei volumi di attività, e conseguentemente dei ricavi.

Il conseguimento di tale obiettivo sarà ottenuto facendo leva su due canali distributivi: quello rappresentato dalle filiali degli istituti bancari partner, considerato strategico (e del quale sarà considerato l'ampliamento anche attraverso nuovi accordi con ulteriori intermediari), e quello costituito dalle reti di agenti e mediatori, anch'esso di importanza essenziale al fine della diversificazione dell'offerta e dell'ampliamento della presenza territoriale.

Per il 2026, quindi, le priorità gestionali saranno orientate a:

- consolidare la redditività raggiunta e incrementare la resilienza del conto economico;
- proseguire nel miglioramento di efficienza dei processi e delle procedure;
- rafforzare ulteriormente i presidi di credito e la qualità del portafoglio;
- sostenere lo sviluppo commerciale con approccio selettivo, preservando marginalità e sostenibilità.

Dal punto di vista manageriale e strategico, la Società ha dimostrato in ogni suo comparto, una visione di lungo periodo, con un approccio strutturato alla pianificazione, alla governance e all'integrazione industriale, ponendo le basi per una crescita sostenibile e profittevole.

Grazie a una piattaforma commerciale solida, a un team con comprovate competenze settoriali e a un modello di business flessibile, Fucino Finance si presenta oggi come un operatore maturo, pronto ad affrontare con determinazione e consapevolezza le sfide del prossimo ciclo di sviluppo.

L'inasprimento del contesto internazionale legato all'escalation del conflitto in Iran non si prevede avrà impatti significativi sul business della Società.



DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla vostra approvazione il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025, che si chiude con un utile netto di euro 406.179,06.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone di approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 e la Relazione sulla gestione e di destinare l'utile dell'esercizio come segue:

<i>(Importi in euro)</i>	Utile netto
Utile dell'esercizio	406.179,06
A riserva legale	20.308,95
Distribuzione dividendi	-
A copertura perdite	385.870,11

SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025



STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	1.276.883	1.786.990
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	347.669.152	242.026.754
c) crediti verso clientela	347.669.152	242.026.754
80. Attività materiali	64.789	74.252
90. Attività immateriali	441	3.235
100. Attività fiscali	181.972	113.288
a) correnti	181.972	113.288
120. Altre attività	818.358	1.573.618
Totale dell'attivo	350.011.595	245.578.137



Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	320.941.884	218.361.960
a) debiti	320.941.884	218.361.960
60. Passività fiscali	112.744	7.868
a) correnti	104.876	-
b) differite	7.868	7.868
80. Altre passività	5.823.557	4.500.400
90. Trattamento di fine rapporto del personale	19.884	42.986
100. Fondi per rischi e oneri	60.408	22.993
a) impegni e garanzie rilasciate	8.234	8.234
c) altri fondi per rischi e oneri	52.174	14.759
110. Capitale	29.850.000	29.850.000
150. Riserve	(7.202.695)	(6.004.073)
160. Riserve da valutazione	(366)	(5.375)
170. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	406.179	(1.198.622)
Totale del passivo e del patrimonio netto	350.011.595	245.578.137



CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	12.215.183	7.840.905
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	12.215.183	7.840.905
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.516.906)	(4.983.884)
30. Margine di interesse	4.698.277	2.857.021
40. Commissioni attive	218.224	33.666
50. Commissioni passive	(441.932)	(387.610)
60. Commissioni nette	(223.708)	(353.944)
120. Margine di intermediazione	4.474.569	2.503.077
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(32.866)	(266.263)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(32.866)	(266.263)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	4.441.703	2.236.814
160. Spese amministrative:	(4.427.155)	(3.615.193)
a) spese per il personale	(2.136.760)	(1.910.122)
b) altre spese amministrative	(2.290.395)	(1.705.071)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	(40.000)	131.611
b) altri accantonamenti netti	(40.000)	131.611
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(26.345)	(27.575)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.795)	(3.172)
200. Altri oneri/proventi di gestione	565.647	78.893
210. Costi operativi	(3.930.648)	(3.435.436)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	511.055	(1.198.622)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(104.876)	-
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	406.179	(1.198.622)
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	406.179	(1.198.622)



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	406.179	(1.198.622)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	5.009	(264)
70. Piani a benefici definiti	5.009	(264)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	5.009	(264)
200. Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	411.188	(1.198.886)



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve								Patrimonio netto al 31.12.2025
						Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					
				Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie				Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	29.850.000		29.850.000											29.850.000
a) azioni ordinarie	29.850.000	X	29.850.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	29.850.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	(6.004.073)		(6.004.073)	(1.198.622)		-								(7.202.695)
a) di utili	(6.004.073)	-	(6.004.073)	(1.198.622)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	(7.202.695)
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(5.375)	-	(5.375)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	5.009	(366)
Utile (perdita) di esercizio	(1.198.622)	-	(1.198.622)	1.198.622	-	X	X	X	X	X	X	X	406.179	406.179
Patrimonio netto	22.641.930	-	22.641.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-	411.188	23.053.118





Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Patrimonio netto al 31.12.2024	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2024
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.850.000		14.850.000				15.000.000							29.850.000
a) azioni ordinarie	14.850.000	X	14.850.000	-	X	X	15.000.000	-	X	X	X	X	X	29.850.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	(1.428.185)		(1.428.185)	(1.575.888)		(3.000.000)								(6.004.073)
a) di utili	(4.428.185)	-	(4.428.185)	(1.575.888)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	(6.004.073)
b) altre	3.000.000	-	3.000.000	-	X	(3.000.000)	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(5.111)	-	(5.111)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(264)	(5.375)
Utile (perdita) di esercizio	(1.575.888)	-	(1.575.888)	1.575.888	-	X	X	X	X	X	X	X	(1.198.622)	(1.198.622)
Patrimonio netto	11.840.816	-	11.840.816	-	-	(3.000.000)	15.000.000	-	-	-	-	-	(1.198.886)	22.641.930



RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	467.452	(1.158.745)
- risultato d'esercizio (+/-)	406.179	(1.198.622)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	32.866	266.263
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	(28.123)	(30.747)
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(40.000)	131.611
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	36.192	(70.713)
- altri aggiustamenti (+/-)	60.338	(256.537)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(104.864.774)	(111.869.082)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(105.675.264)	(111.237.956)
- altre attività	810.490	(631.126)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	103.903.081	101.204.286
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.579.923	98.867.076
- altre passività	1.323.158	2.337.210
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(494.241)	(11.823.541)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(15.866)	(79.458)
- acquisti di attività materiali	(15.866)	(79.458)
- acquisti di attività immateriali	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(15.866)	(79.458)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	12.000.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	12.000.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(510.107)	97.001

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita



Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.786.990	1.689.989
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(510.107)	97.001
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.276.883	1.786.990



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A
“POLITICHE CONTABILI”



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standards) emanati dallo IASB (International Accounting Standards Board) ed adottati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario n° 1606 del 19 luglio 2002 e del D. Lgs. n° 38 del 28 febbraio 2005; quest'ultimo, come è noto, ha esteso l'ambito di applicazione dei principi contabili internazionali anche ai bilanci individuali, tra gli altri, degli enti finanziari vigilati.

Tale conformità si esplica mediante:

- l'iscrizione di tutte le attività e passività come richiesto dai principi internazionali;
- la cancellazione di attività e passività iscritte secondo i principi nazionali ma che non presentano i requisiti per il riconoscimento ai sensi dei principi IAS/IFRS;
- la riclassificazione delle attività e passività iscritte in bilancio sulla base delle nuove disposizioni;
- l'applicazione alle attività e passività dei criteri di valutazione previsti dagli IAS/IFRS.

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Società fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria annuale, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio della Società, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è stato redatto nel rispetto delle disposizioni previste dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 29 ottobre 2021, per gli intermediari finanziari e successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'aggiornamento emanato in data 17 novembre 2022. Il bilancio è pertanto costituito dalle sottoelencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Società ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Società in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità). La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati

predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 17 novembre 2022. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile;

- principio del divieto di compensazione di partite. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività e aggregazione dell'informazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

La nota integrativa è suddivisa in parti:

- A-Politiche contabili;
- B-Informazioni sullo stato patrimoniale;
- C-Informazioni sul conto economico;
- D-Altre informazioni

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Società si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle

stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Le informazioni sulle decisioni che la direzione aziendale ha preso durante il processo di applicazione degli IFRS che hanno gli effetti più significativi sugli importi rilevati in bilancio, sono relative a:

- iscrizione e successiva valutazione dei crediti e delle garanzie finanziarie rilasciate (IFRS 9);
- valutazione dei rischi associati alle garanzie rilasciate (IAS 37);
- rilevazione delle componenti reddituali delle garanzie rilasciate (IFRS 15);
- iscrizione e successiva valutazione delle garanzie ricevute (IAS 37).

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2025.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti, delle garanzie e delle attività finanziarie

I crediti e le garanzie rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalla Società in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, la Società gestisce il rischio di inadempimento delle controparti, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive.

Relativamente ai crediti ed alle garanzie per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate (*“performing”*), il modello di *impairment*, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di *impairment* IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (Stage 1) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (Stage 2).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e

quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni “*forward looking*”). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello Stage 2, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;

- il ricorso ad una serie di possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell’orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili scenari e quindi di possibili risultati, tenendo in debita considerazione le specificità di rischio dei finanziamenti offerti dalla società. Ciò implica la necessità di identificare le variabili di rischio che incidono sui parametri della Perdita Attesa (lato PD, la *delinquency* è strettamente dipendente dal rischio connesso alla ATC e non dal rischio connesso al prestatore mentre lato LGD, vengono acquisite polizze assicurative a copertura del rischio vita del prestatore, di perdita impiego (qualsiasi causa) e di fallimento dell’ATC, con copertura totale sul montante residuo, nonché che il TFR del debitore è al servizio della pretesa creditizia del creditore).

Nell’ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l’obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell’esposizione creditizia.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni della Società - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall’evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2025.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2026, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tali da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell’apposito paragrafo contenuto nella “Relazione degli Amministratori sulla gestione”.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2025 e di quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2025

Trova applicazione a partire dal 1° gennaio 2025 il Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024, commentato di seguito, per il quale non si riscontrano aspetti di particolare rilievo per il Gruppo:

- Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024: modifiche allo IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere - Impossibilità di cambio. Con il Regolamento n. 2862/2024 del 12 novembre 2024 vengono introdotte alcune modifiche allo IAS 21 per specificare quando una valuta è scambiabile con un'altra valuta e, se non lo è, in che modo l'impresa determina il tasso di cambio da applicare e le informazioni integrative che deve fornire. Le modifiche riguardano, principalmente, l'introduzione della definizione di "scambiabilità" e di una guida applicativa per aiutare le entità a determinare se una valuta può essere convertita in un'altra (ad esempio fornendo chiarimenti su come valutare il lasso temporale necessario per ottenere la valuta). Si segnala che gli emendamenti non forniscono indicazioni su come stimare i tassi di cambio quando la valuta non è scambiabile; viene invece richiesto di fornire una disclosure puntuale che consenta ai lettori di comprendere le metodologie adottate e gli impatti in bilancio. Come evidenziato anche dallo IASB, la casistica oggetto di intervento normativo non è frequente e pertanto nell'attuale contesto non ci si aspetta che le modifiche assumano particolare rilevanza per la Società.

L'entrata in vigore di questi nuovi principi contabili, modifiche o interpretazioni non ha determinato impatti significativi sui saldi rilevati in Stato patrimoniale e Conto economico.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Alla data del 31 dicembre 2025, sono state omologate dalla Commissione Europea:

- Modifiche alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (modifiche a IFRS9 e IFRS7) (Reg.UE 2025/1047); applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2026;
- Modifiche all'IFRS 7 e all'IFRS 9 Contratti collegati all'energia elettrica dipendente dalla natura, (Regolamento (UE) n. 1266 del 30 giugno 2025); applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2026;
- Modifiche all'IFRS 1, all'IFRS 7, all'IFRS 9, all'IFRS 10 e allo IAS 7 Ciclo annuale di miglioramenti ai Principi contabili IFRS – Volume 11 (Regolamento (UE) n. 1331 del 9 luglio 2025); applicabile ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2026, con possibilità di applicazione anticipata.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Al 31 dicembre 2025, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell'Unione Europea:

- IFRS18 Presentazione e informativa di bilancio (emanato il 9 aprile 2024);
- IFRS19 Società controllate senza responsabilità pubblica: Informativa (emanato il 9 maggio 2024);
- modifiche alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (modifiche a IFRS9 e IFRS7) (emanato il 30 maggio 2024);
- Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without public accountability: disclosures (emanato il 21 agosto 2025);
- Amendments to IAS 21 Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency (emanato il 13 novembre 2025);
- Sale or contribution of assets between an investor and its associate or joint venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28) - emesso nel Settembre 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method;
- IFRS 14 Regulatory deferral accounts - emesso nel gennaio 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

Ad eccezione dell'IFRS18, per il quale è fornita di seguito un'analisi dedicata, i nuovi principi e le modifiche non dovrebbero avere impatti significativi sugli importi rilevati in stato patrimoniale o conto economico. L'IFRS18 sostituisce lo IAS1 e introduce tre insiemi di requisiti per migliorare la comunicazione della performance finanziaria nel conto economico:

1. la presentazione di nuovi specifici subtotali nel conto economico;
2. l'informativa su definite misure di performance manageriali ("MPM");
3. requisiti più stringenti per il raggruppamento (aggregazione e disaggregazione) delle informazioni.

Per quanto riguarda la presentazione dei nuovi subtotali definiti, il principio richiede all'entità di:

1. classificare ricavi e costi nelle categorie di conto economico: operativa, di investimento, di finanziamento, imposte sul reddito e operazioni cessate;
2. presentare due nuovi specifici subtotali: utile operativo e utile prima della gestione finanziaria e delle imposte.

La categoria operativa include tutti i ricavi e costi non classificati nelle categorie investimento, finanziamento, imposte sul reddito o operazioni cessate, e comprende pertanto ricavi e costi derivanti dalle principali attività dell'entità. La categoria investimento include:

1. ricavi e costi da attività che generano rendimenti separatamente dalle attività primarie dell'entità;

2. ricavi e costi da disponibilità liquide e strumenti equivalenti e da partecipazioni in collegate e joint venture.

La categoria finanziamento include ricavi e costi relativi alle passività. La categoria imposte sul reddito include i costi (o ricavi) fiscali rilevate a conto economico in ottemperanza allo IAS12 - Imposte sul reddito. La categoria operazioni cessate include ricavi e costi da operazioni classificate come tali ai sensi dell'IFRS5 - Attività non correnti detenute per la vendita e attività cessate.

Per le banche e le società finanziarie, il principio prevede che ricavi e costi che altrimenti sarebbero classificati nelle categorie investimento o finanziamento (come interessi attivi e passivi, commissioni attive e passive, svalutazioni su crediti e utili da negoziazione) siano inclusi nel risultato operativo. Di conseguenza, le banche e le società finanziarie non presenterebbero il subtotale "utile prima della gestione finanziaria e delle imposte".

Con riferimento alle MPM (Management-defined Performance Measures), il principio richiede l'informativa su subtotali di ricavi e costi, diversi da quelli indicati dall'IFRS18 o da quelli specificamente richiesti da altri principi contabili IFRS, che una società utilizza in comunicazioni pubbliche al di fuori del bilancio per comunicare agli investitori la visione del management sulla performance finanziaria. Con riferimento ai requisiti relativi al raggruppamento delle informazioni, l'IFRS18 fornisce indicazioni su come raggruppare transazioni ed altri eventi nelle voci degli schemi di bilancio e nelle informazioni riportate nella Nota integrativa. A tal proposito, il principio richiede di presentare nella categoria operativa i costi per natura o funzione. Il Gruppo sta valutando gli impatti anche per Fucino Finance sulla presentazione e sull'informativa derivanti dall'IFRS18 e aggiornerà i propri schemi di bilancio e la relativa nota integrativa in coerenza agli eventuali aggiornamenti normativi da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Final Agenda Decisions

Di seguito si riportano le final agenda decisions pubblicate dall'IFRS Interpretation Committee (IFRS IC) al 31 dicembre 2025:

- IAS 7 - Classification of Cash Flows related to Variation Margin Calls on "Collateralised-to-Market" Contracts - 3 febbraio 2025;
- IFRS 15 - Recognition of Revenues from Tuition Fees - 11 aprile 2025;
- IAS 38 - Recognition of Intangible Assets from Climate-related Expenditure - 11 aprile 2025;
- IFRS 9, IFRS 17, IFRS 15 e IAS 37 - Guarantees Issued on Obligations of Other Entities - 11 aprile 2025;
- IAS 29 - Financial Reporting in Hyperinflationary Economies - Assessing Indicators of Hyperinflationary Economies - 28 luglio 2025.

Dalle citate interpretazioni non si attendono impatti sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.



Revisione legale dei conti

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A. in considerazione dell'incarico di revisione legale conferito dall'assemblea degli azionisti per il novennio 2024-2032.

Esposizione in criptoattività

Al 31 dicembre 2025, così come al 31 dicembre 2024, la Società non detiene alcuna esposizione in criptoattività.



PARTE A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),

e



- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di



rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD). Maggiori dettagli sulla valutazione delle attività finanziarie sono riportati nella Parte D della Nota Integrativa

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario



deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la Società effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la Società subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della Società di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio, è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano



l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "100. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

5. Partecipazioni

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

6. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. Right of Use).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

6.1 Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Ai sensi dell'IFRS 16 il "leasing" è un contratto, o parte di un contratto, che, in cambio di un corrispettivo, trasferisce il diritto di utilizzo di un'attività (l'attività sottostante) per un periodo di tempo. Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare, il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

La passività finanziaria iscritta corrisponde al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing.

In merito al tasso di attualizzazione, sulla base dei requisiti IFRS 16, la Società utilizza per ogni contratto di leasing il tasso di interesse implicito. Tale tasso tiene conto della durata del leasing, nonché dell'ambiente economico nel quale la transazione ha luogo e pertanto è in linea con quanto richiesto dal principio. La durata del leasing viene determinata tenendo conto di:

- periodi coperti da un'opzione di proroga del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo;
- periodi coperti da un'opzione di risoluzione del leasing, in caso l'esercizio della medesima sia ragionevolmente certo.

Nel corso della durata del contratto di leasing, il locatario deve:

- valutare il diritto d'uso al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e delle rettifiche cumulate di valore determinate e contabilizzate in base alle previsioni dello IAS 36 "Riduzioni di valore delle attività", rettificato per tenere conto delle eventuali rideterminazioni della passività del leasing;
- incrementare la passività riveniente dall'operazione di leasing a seguito della maturazione di interessi passivi calcolati al tasso di interesse implicito del leasing, o, alternativamente, al tasso di finanziamento marginale e ridurla per i pagamenti delle quote capitale e interessi.

In caso di modifiche nei pagamenti dovuti per il leasing la passività deve essere rideterminata; l'impatto della rideterminazione della passività è rilevato in contropartita dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

7. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.



La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2025 la Società non presenta avviamenti iscritti nei propri attivi.

8. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

9. Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Società procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto

ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati redditi imponibili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

La Società non ha iscritto imposte anticipate.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare

il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10. Altre attività e altre passività

Criteri di iscrizione

Le Altre Attività e le Altre Passività sono iscritte al valore nominale aumentate degli eventuali interessi maturati alla data del bilancio d'esercizio. La posta Altre Attività è esposta al presumibile valore di realizzo. Nella voce Altre Passività vanno inoltre inclusi il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate sono rilevate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio di emissione, nel Conto Economico "pro rata temporis" tenuto conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie vanno ricondotte nella voce "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri".

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;



- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti" e "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".



13. Passività finanziarie di negoziazione

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Società.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Società.

15. Garanzie prestate

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di impairment previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al fair value, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Come rappresentato nella parte relativa alla voce "Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di Stato Patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate"; la contropartita è la voce di Conto Economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

16. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in fair value option, alle attività materiali.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligation") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, a mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad



ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di *impairment*"), le attività finanziarie in questione - coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte - sono considerate deteriorate (*impaired*) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate - ai sensi delle disposizioni del Provvedimento Banca d'Italia del 13 marzo 2012 e successive modificazioni (provvedimento sul bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Bancari) - nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di *impairment*, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello *staging*) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario,

nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), nel nuovo modello di *impairment* e *staging* implementato con efficacia a far data dal 31/12/2025, gli elementi che determinano lo "*staging*" delle singole posizioni sono: i) una variazione della probabilità di *default* univoca attribuita al singolo rapporto pari o superiore al 300% della PD a 12 mesi rispetto alla data di concessione (cd. *origination*) ii) la presenza di giorni di scaduto superiori a 30 e iii) la presenza di sinistro attivo presso la compagnia assicurativa.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante la stima dei parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD) processati da un modello semplificato per tenere conto delle specificità dei prodotti di finanziamento offerti da Fucino Finance (ivi incluse le eventuali tutele assicurative) che non sarebbero altrimenti intercettate dal modello consortile, in modo da riflettere nell'attività di *impairment* le caratteristiche peculiari del portafoglio creditizio della società.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Con l'applicazione dell'IFRS 9 l'*impairment* è misurato come segue:

- come perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi (EL1Y), per le attività classificate in Stage 1;
- come perdita attesa di tipo *lifetime* (EL *lifetime*), ossia, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, per le attività classificate nello Stage 2 e Stage 3.

Nel nuovo modello di *impairment* e *staging* implementato con efficacia a far data dal 31/12/2025, il parametro PD è stato stimato secondo una logica Point-In-Time, distinguendo tra:

- PD a 12 mesi;
- PD *lifetime*, coerente con la durata residua del rapporto.

Nel dettaglio, la stima delle PD *lifetime*, per le forme tecniche con durata contrattuale medio-lunga, avviene attraverso un'integrazione metodologica che prevede l'applicazione di due regimi in forma sequenziale sulla base della maturity del credito:

- utilizzo dell'approccio Markoviano per i primi tre anni. Tale metodologia si basa sull'applicazione di una matrice di transizione *Through the Cycle* del sistema rating, stimata a partire dalle matrici annuali Point-in-time calcolate sulla finestra temporale 2021-2024. Successivamente, tramite il modello di Merton, la matrice viene condizionata al ciclo macroeconomico, sfruttando il modello Satellite CRIF, al fine di stimare le probabilità di default prospettive (*forward looking*) in funzione delle aspettative sull'andamento del sistema economico generale.
- utilizzo dell'approccio delle curve Vintage per gli anni successivi al terzo. Questo approccio permette di determinare stime di rischio più accurate per le posizioni con elevata *maturity*.

La valutazione del livello di rischio associato a ciascun rapporto presente nel portafoglio di Fucino Finance, considera da un lato il profilo di rischio della **controparte richiedente il finanziamento** e, dall'altro, il profilo di rischio del **datore di lavoro (ATC)** a cui la controparte è associata.

La PD univoca a livello di singolo rapporto è ottenuta, quindi, mediante un processo di ponderazione tra:

- la PD della persona fisica prenditrice del finanziamento;
- la PD dell'ATC associata.

Per la determinazione della PD delle persone fisiche prenditrici dei finanziamenti, è stato utilizzato lo score Perform 2.0 di CRIF, basato sui dati del sistema EURISC, mentre per le ATC private è stato utilizzato il CRIF Business Index, mentre per le ATC pubbliche sono state adottate curve sovrane di probabilità di *default*. I coefficienti di ponderazione derivano da analisi empiriche su campioni *benchmark*, finalizzate a individuare le cause prevalenti di *default* per ciascuna categoria di finanziamento. Il parametro LGD è stato determinato mediante una metodologia integrata che combina, attraverso la costruzione di un valore medio, evidenze esterne tratte da *benchmark* e dati ed evidenze interne riferite al portafoglio storico di Fucino Finance. L'approccio consente di ottenere una stima maggiormente aderente alle caratteristiche effettive del portafoglio analizzato.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza e richiamate Provvedimento Banca d'Italia del 13 marzo 2012 e successive modificazioni (provvedimento sul bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari Bancari), in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di *impairment*.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie e coperture assicurative. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Trattamento contabile degli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Lo IAS 10 disciplina la contabilizzazione e l'informativa da fornire riguardo agli eventi successivi ossia quei fatti, favorevoli e sfavorevoli, che si verificano tra la data di chiusura dell'esercizio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio (IAS 10 par. 3).

Possono essere identificate tre tipologie di eventi successivi:

- a) quelli che forniscono evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- b) quelli che sono indicativi di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che non comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- c) quelli che sono indicativi della necessità di considerare se il presupposto della continuità aziendale risulti ancora appropriato (IAS 10 par. 15)

Eventi successivi che comportano una rettifica

L'entità è tenuta a rettificare gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 8).

Lo IAS 10 par. 9 riporta alcuni esempi di fatti successivi che comportano una rettifica del bilancio:

- la conclusione dopo la data di riferimento del bilancio di una causa legale che conferma che l'entità aveva un'obbligazione in corso alla data di riferimento del bilancio. L'entità deve in questo caso rettificare gli accantonamenti precedentemente rilevati (IAS 10 par. 9, lett. a);
- la conoscenza di informazioni dopo la data di riferimento del bilancio che indicano che un'attività aveva subito una riduzione di valore alla data di riferimento del bilancio medesimo, o che l'importo di una perdita per riduzione di valore di quell'attività precedentemente rilevata deve essere rettificato (es. il fallimento di un cliente, la vendita di rimanenze dopo la data di chiusura dell'esercizio) (IAS 10 9 lett. b);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio del costo di attività acquistate o del corrispettivo di attività vendute, prima della data di riferimento del bilancio (IAS 10 par. 9 lett. c);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio dell'importo di compartecipazione agli utili o di incentivi da erogare, se l'entità alla data di riferimento del bilancio aveva un'obbligazione



legale o implicita a effettuare tali pagamenti per effetto di fatti precedenti a tale data (IAS 10 par. 9 lett. d); la scoperta di frodi o errori che dimostrano che il bilancio non è corretto (IAS 10 par. 9 lett. e).



PARTE A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

PARTE A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la società utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la società utilizza:

- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del Comparable Approach sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il Discounted Cash Flow Model che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La fattispecie non è presente per la Società.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della Società.

A.4.4 - Altre informazioni

Non si riportano ulteriori informazioni rispetto a quanto riportato in precedenza.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute.



A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

La Società non detiene attività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non detiene attività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.



A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	347.669			347.669	242.027			242.027
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	347.669	-	-	347.669	242.027	-	-	242.027
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	320.942			320.942	218.362			218.362
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	320.942	-	-	320.942	218.362	-	-	218.362

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3



PARTE A.5 - INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Società non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

PARTE B
“INFORMAZIONI SULLO
STATO PATRIMONIALE”

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	-	-
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	1.277	1.787
Totale	1.277	1.787

La voce accoglie oltre le disponibilità liquide rappresentate dalla cassa i crediti a vista verso banche, come da disposizioni di Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	346.718	887	64	-	-	347.669	241.680	347	-	-	-	242.027
1.1 Finanziamenti per leasing Di cui: senza opzione finale												
1.2 Factoring												
- Pro-solvendo												
- Pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	339.819	44	-				234.870	22	-			
1.4 Carte di credito												
1.5. Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestat												
1.7 Altri finanziamenti Di cui: da escussione di garanzie e impegni	6.899	844	64				6.809	326	-			
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	346.718	887	64	-	-	347.669	241.680	347	-	-	-	242.027

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	346.718	887	64	241.680	347	-
a) Amministrazioni pubbliche	15	43	-	9	103	-
b) Società non finanziarie	942	605	-	68	223	-
c) Famiglie	345.761	239	63	241.603	22	-
Totale	346.718	887	64	241.680	347	-



4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	339.080	-	8.336	1.277	64	632	67	390	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	339.080	-	8.336	1.277	64	632	67	390	-	-
Totale 31/12/2024	192.548	-	49.862	673	-	264	466	326	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	339.819	339.819	-	-	-	-	234.870	234.870
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	44	44	-	-	-	-	22	22
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	339.863	339.863	-	-	-	-	234.892	234.892

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	24	16
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	24	16
e) altre	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	41	58
a) terreni	-	-
b) fabbricati	41	58
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	65	74
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ammontano al 31 dicembre 2025 a 65 mila euro. Le attività materiali iscritte in bilancio sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	96	-	44	-	140
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	38	-	28	-	66
A.2 Esistenze iniziali nette	-	58	-	16	-	74
B. Aumenti:	-	1	-	16	-	17
B.1 Acquisti	-	1	-	16	-	17
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	19	-	8	-	26
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	19	-	8	-	26
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	41	-	24	-	65
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	57	-	36	-	92
D.2 Rimanenze finali lorde	-	97	-	60	-	157
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Società applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Società.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair</i> <i>value</i>	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair</i> <i>value</i>
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali:	-	-	-	-
di cui: software	-	-	-	-
2.1 di proprietà	-	-	-	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	-	-	3	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale 2	-	-	3	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	-	-	3	-
Totale 31/12/2024	3	-	3	-

Le attività immateriali ammontano al 31 dicembre 2025 a 441 euro.

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Le attività immateriali di durata limitata sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	3
B. Aumenti	-
B.1 Acquisti	-
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	-
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(3)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla data di riferimento del presente documento non esistono impegni per l'acquisto di immobilizzazioni immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,57%.

Relativamente all'IRES non si tiene conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, è stata utilizzata l'aliquota nominale prevista per la Regione Lazio.



10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Correnti	182	113
Anticipate	-	-
Totale	182	113

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Correnti	105	-
Differite	8	8
Totale	113	8

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	8	8
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	8

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.7 Altre informazioni

Non si ritiene necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Partite in lavorazione	512	1.440
Ratei e risconti	184	55
Crediti verso controllante	117	75
Altre partite	5	3
Totale	818	1.574

La sottovoce "Partite in lavorazione", accoglie principalmente per 348 mila euro le rate di estinzione anticipata delle cessioni del quinto in essere, ancora da incassare.

PASSIVO
SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10
1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	236.788	-	-	177.476	-	-
2. Debiti per leasing	-	-	41	-	-	59
3. Altri debiti	84.113	-	-	40.828	-	-
Totale	320.901	-	41	218.303	-	59
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	320.901	-	41	218.303	-	59
Totale fair value	320.901	-	41	218.303	-	59

Nella voce “1.2. Finanziamenti” sono esposti i saldi dei finanziamenti concessi dalla Capogruppo nel 2023, 2024 e 2025 per 227 milioni di euro, nonché un finanziamento concesso da CR Volterra per 10 milioni di euro. Nella voce “Altri Debiti” figura il saldo dei conti correnti, aperti sempre presso la Capogruppo, per le operazioni di gestione ordinaria della Società.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

1.3 Debiti e titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

1.4 Debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



1.5 Debiti per leasing

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Vita Residua		
- Fino a 1 Anno	22	41
- Da 1 a 5 Anni	19	18
- Oltre 5 Anni	-	-
Totale	41	59

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Debiti v/Enti previdenziali importi da versare al fisco	198	231
Altri debiti v/il personale	73	77
Partite in lavorazione	1.512	945
Ratei e risconti	843	335
Debiti verso controllante	602	318
Altre partite	2.595	2.593
Totale	5.824	4.500

Tra le "altre partite" figurano i debiti per fatture da ricevere e i debiti verso le assicurazioni per la gestione del comparto CQS.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	43	47
B. Aumenti	6	68
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6	68
B.2 Altre variazioni	-	-
Di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	29	72
C.1 Liquidazioni effettuate	-	6
C.2 Altre variazioni	29	66
D. Rimanenze finali	20	43
Totale	20	43

Alla data di riferimento del presente bilancio la Società ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

9.2 Altre informazioni

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvergono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Società.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2025
Decesso	ISTAT 2022
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2025	31/12/2024
Tasso annuo di attualizzazione	3,96%	3,38%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%	3,00%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2025	31/12/2024
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31 dicembre 2025

	31/12/2025
Defined Benefit Obligation al 31 dicembre 2025	23
TFR Civilistico al 31 dicembre 2025	20
Surplus/(Deficit)	3

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 19,4 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 20,4 mila euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 20,2 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 19,6 mila euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 20,1 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 19,6 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	8	8
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	52	15
4.1 controversie legali e fiscali	40	-
4.2 oneri per il personale	12	15
4.3 altri	-	-
Totale	60	23

La voce "Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce "4.1 Controversie legali e fiscali" accoglie gli accantonamenti per alcune cause passive sulle quali la stima del *petitum* è risultata probabile.



La sottovoce "4.2 Oneri per il personale" accoglie gli accantonamenti a fronte di premi di anzianità e fedeltà, da corrispondere al personale dipendente, in costanza del rapporto di lavoro o all'atto della cessazione dello stesso, secondo le disposizioni contenute nel Contratto Integrativo Aziendale.

La sottovoce "4.3 altri" accoglie il fondo residuo per eventuali contenziosi con gli istituti di credito in merito a garanzie estinte a seguito di contestazione per inadempienza contrattuale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	15	15
B. Aumenti	-	-	44	44
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	44	44
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	7	7
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	7	7
D. Rimanenze finali	-	-	52	52

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella 4 della Parte D.

La presente tabella nella voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dello IAS 37.

L'accantonamento dell'esercizio per gli "Altri Fondi", pari a circa 44 mila euro, si riferisce ai Fondi di Anzianità e Fedeltà per 4 mila euro e per 40 mila euro ad accantonamenti su cause passive. Le altre variazioni in diminuzione per 7 mila euro si riferiscono alla valutazione attuariale sempre dei Fondi di Anzianità e Fedeltà.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e/o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	8	-	8
Totale	-	-	8	-	8

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La società non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

-Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Controversie Legali	40	-
Oneri per il Personale	12	15
Altri fondi	-	-
Totale	52	15

SEZIONE 11 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160 E 170**11.1 Capitale: composizione**

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	29.850	29.850
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

La società ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale pari a 29,85 milioni di euro e costituito da 29.850.000 azioni ordinarie.

Per le azioni ordinarie emesse non sussistono diritti, privilegi o vincoli, né nella distribuzione di dividendi né nel rimborso del capitale.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

11.2 Azioni proprie: composizione

La società non ha sottoscritto azioni proprie.

11.3 Strumenti di capitale: composizione

La società non ha emesso strumenti di capitale diversi dal capitale sociale sottoscritto.

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

Nel patrimonio netto della società non figura sovrapprezzo di emissione.

11.5 Altre informazioni

Riserve di utili

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Riserve per utili/perdite portate a nuovo	(7.049)	(5.850)
Riserva da utili/perdite a nuovo (ex IFRS9)	(210)	(210)
Altre Riserve	56	56
Totale	(7.203)	(6.004)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 comma 7 bis del Codice civile)

	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale Sociale	29.850	B	100%
Riserve da valutazione	-		
Riserve di utili:	(7.203)		
<i>Riserva legale</i>	56	B	100%
<i>Utili/perdite portati a nuovo</i>	(7.049)		
<i>Altre riserve</i>	(210)		
Utile/(Perdita) di esercizio	406	A-B-C	100%
Totale	23.053		

Possibilità di utilizzo: A=per aumento di capitale; B=per copertura perdite; C=per distribuzione ai soci

ALTRE INFORMAZIONI
1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e/o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	16.956	-	-	-	16.956	22.648
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	16.956	-	-	-	16.956	22.468
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	49	-	49	49
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	49	-	49	49

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

3. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.



4. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

PARTE C
“INFORMAZIONI
SUL CONTO ECONOMICO”



PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCE 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	12.215		12.215	7.841
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	-
3.3 Crediti verso clientela	-	12.215	X	12.215	7.841
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	-	12.215	-	12.215	7.841
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	-	-	-	-
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.517)	-		(7.517)	(4.983)
1.1 Debiti verso banche	(7.516)	X	X	(7.516)	(4.983)
1.2 Debiti verso società finanziarie	-	X	X	-	-
1.3 Debiti verso clientela	(1)	X	X	(1)	(1)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(7.517)	-	-	(7.517)	(4.984)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(1)	X	X	(1)	(1)

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.



SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCE 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Operazioni di leasing	-	-
b) Operazioni di factoring	-	-
c) Credito al consumo	-	-
d) Garanzie rilasciate	-	-
e) Servizi di:	-	-
1. gestione fondi per conto terzi	-	-
2. intermediazione in cambi	-	-
3. distribuzione prodotti	19	19
4. altri	-	-
f) Servizi di incasso e pagamento	-	-
g) Servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) Altre commissioni	199	14
Totale	218	34

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Garanzie ricevute	-	-
b) Distribuzione di servizi da terzi	(12)	(15)
c) Servizi di incasso e pagamento	(2)	-
d) Altre commissioni	(428)	(373)
Totale	(442)	(388)



SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(368)	(6)	-	(65)	-	-	-	406	-	-	(33)	(266)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	(368)	-	-	(65)	-	-	-	406	-	-	(27)	(266)
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)	-
Totale	(368)	(6)	-	(65)	-	-	-	406	-	-	(33)	(266)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160
10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(1.647)	(1.650)
a) salari e stipendi	(1.064)	(964)
b) oneri sociali	(309)	(286)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6)	(62)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(267)	(338)
2) Altro personale in attività	(17)	-
3) Amministratori e sindaci	(337)	(257)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	117	75
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(253)	(78)
Totale	(2.137)	(1.910)

Nella voce “3) Amministratori e Sindaci” sono ricompresi i compensi per l’Organismo di Vigilanza pari a circa 60 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Personale dipendente:	20	20
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	5	6
c) restante personale dipendente	14	13
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l’azienda ed esclude i dipendenti dell’azienda distaccati presso altre società.

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Assicurazione	(2)	(15)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(1)	(2)
Contributi associativi	(22)	(53)
Elaborazione dati presso terzi	(678)	(761)
Fitti e canoni passivi	(642)	(254)
Imposte indirette e tasse	(173)	(1)
Pubblicità e rappresentanza	(45)	(50)
Spese di manutenzione	(17)	(14)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(268)	(335)
Spese per visure e CRA	(69)	(7)
Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(33)	(16)
Spese trasporti	(28)	(25)
Altre spese	(313)	(171)
Totale	(2.290)	(1.705)

Nell'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie" sono inclusi i compensi erogati alla società di revisione PWC S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio e di controlli contabili che sono pari a circa 31 mila euro, al netto dell'iva e delle spese.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170
11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Accantonamenti per controversie legali	(40)	-
Accantonamenti per altri fondi	-	-
Totale A	-	-
Eccedenza del fondo rischi ed oneri su posizioni accantonate nei precedenti esercizi:		
- per controversie legali	-	132
- per altri fondi	-	-
Totale B	(40)	132
Totale (A+B)	(40)	132

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(26)	-	-	(26)
- Di proprietà	(8)	-	-	(8)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(18)	-	-	(18)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(26)	-	-	(26)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

La Società non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
1. Attività materiali diverse dall'avviamento	(3)			(3)
di cui: software	-	-	-	-
1.1 di proprietà	(3)			(3)
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario				
3. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	(3)	-	-	(3)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200
14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Perdite attuariali Fondi TFR, Anzianità e Fedeltà	-	(7)
Oneri infragruppo	(132)	(66)
Altre partite residuali	(33)	(9)
Totale	(164)	(83)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2025	31/12/2024
Recupero imposta di bollo da clientela	119	34
Altre partite residuali	612	127
Totale	730	162

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(105)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(105)	-

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta	Aliquota
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	511		
Aliquota Ires			27,50%
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		(141)	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	154	(42)	
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(22)	6	
Base imponibile Ires del Gruppo	642		
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente		(35)	
Aumenti imposte differite attive		-	
Diminuzioni imposte differite attive		-	
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES		-	
C. Totale IRES di competenza (A+B)		(35)	
Base imponibile teorica ex art. 6 d.lgs. n. 446/1997	2.354	-	
Aliquota media Irap		-	5,57%
IRAP - onere fiscale teorico		(131)	
Effetti sull'IRAP di variazioni in aumento dell'imponibile	856	(48)	
Effetti sull'IRAP di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(1.962)	109	
Valore netto della produzione Irap	1.248	(70)	
Aumenti imposte differite attive		-	
Diminuzioni imposte differite attive		-	
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		-	
D. Onere fiscale effettivo imposta IRAP corrente		(70)	
E. Totale effetti fiscalità differita IRAP		-	
F. Totale IRAP di competenza (D+E)		(70)	
G. Imposte sostitutive IRES/IRAP ex art. 110 del d.l. n. 104/2020 e art. 176, comma 2-bis, del Tuir		-	
Totale imposte IRES/IRAP di competenza (C+F+G)		(105)	

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



SEZIONE 21 - CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
Prestiti finalizzati								
- cessione del quinto			12.215			218	12.215	7.875
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			12.215			218	12.433	7.875

21.2 Altre Informazioni

Non si ritiene di fornire ulteriori informazioni sul conto economico, se non quelle già espresse in precedenza.

PARTE D
“ALTRE INFORMAZIONI”

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI
SEZIONE 1 - RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'ATTIVITA' SVOLTA
A. LEASING (LOCATORE)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

C. CREDITO AL CONSUMO
C.1 - Composizione per forma tecnica

	31/12/2025			31/12/2024		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	347.458	(698)	346.759	242.410	(730)	241.680
- prestiti personali	-	-	-	-	-	-
- prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-
- cessione del quinto	347.458	(698)	346.759	242.410	(730)	241.680
2. Deteriorate	849	(73)	776	246	(9)	236
Prestiti personali	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
Cessione del quinto	849	(73)	776	246	(9)	236
- sofferenze	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	111	(43)	68	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	739	(30)	708	246	(9)	236
Totale	348.307	(772)	347.536	242.656	(740)	241.916



C.2 - Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
- fino a tre mesi	38	3		
- oltre tre mesi e fino a 1 anno	60	14		
- oltre 1 anno e fino a 5 anni	28.896	19.909	776	236
- oltre 5 anni	317.766	221.753		
- durata indeterminata				
Totale	346.759	241.680	776	236

C.3 Altre informazioni

Non si ritiene di fornire ulteriori informazioni, se non quelle già espresse in precedenza.



D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 - Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	31/12/2025	31/12/2024
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	49	49
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri		
Totale	49	49





D.2 Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Voce	31/12/2025			31/12/2024		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate - da garanzie - di natura commerciale - di natura finanziaria						
2. Deteriorate - da garanzie - di natura commerciale - di natura finanziaria	428	(317)	111	428	(317)	111
Totale	428	(317)	111	428	(317)	111

Sono presenti in bilancio crediti per intervenuta escussione al netto della svalutazione per circa 111 mila euro.



D.3 Garanzie rilasciate (reali o personali): rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro quota - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale					49	8						
Totale					49	8						





D.4 Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
- Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da: - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute	49			39
- Altre garanzie finanziarie controgarantite da: - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute				
- Garanzie di natura commerciale controgarantite da: - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute				
Totale	49			39



D.5 Numero di garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.6 Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.7 Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzia	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	49	39	8
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
- Altre garanzie finanziarie			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	49	39	8

D.8 Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzia	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	49	39	8
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
- Altre garanzie finanziarie			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	49	39	8

D.9 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	49					
(B) Variazioni in aumento:						
(b1) trasferimenti da garanzie non deteriorate						
(b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate						
(b3) altre variazioni in aumento						
(C) Variazioni in diminuzione:						
(c1) uscite verso garanzie non deteriorate						
(c2) uscite verso altre garanzie deteriorate						
(c3) escussioni						
(c4) altre variazioni in diminuzione						
(D) Valore lordo finale	49					

D.10 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.11 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.12 Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	8
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.2 rettifiche di valore/accantonamenti B.3 perdite da cessione B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione: C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utile da cessione C.4 write-off C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.6 altre variazioni in diminuzione	
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	8

D.13 - Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione

D.14 Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.15 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito
Famiglie Produttrici					49
Totale					49

D.16 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito
Nord-Est					9
Nord-Ovest					40
Totale					49

D.17 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
Famiglie Produttrici					3
Totale					3

D.18 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
Nord-Est					1
Nord-Ovest					2
Totale					3

D.19 Stock e dinamica del numero di associati

La società non ha associati.



E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

F. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (COVERED BOND)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE, INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE) E OPERAZIONI DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Non sono state realizzate operazioni di cartolarizzazione.

SEZIONE 3 - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

In attuazione degli indirizzi definiti dagli organi sociali, il sistema dei controlli interni della Società è stato disegnato in modo da realizzare un presidio costante per l'identificazione e il governo dei rischi connessi alle attività svolte, avendo come riferimento anzitutto le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controllo prudenziale. I controlli interni coinvolgono, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, le funzioni di Controllo di secondo e terzo livello, la Direzione e tutto il personale della società.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione:

- approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio;
- verifica che la Direzione definisca la struttura dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura;
- assicura sulla base di un sistema informativo efficiente ed efficace, che il sistema dei controlli interni sia periodicamente valutato con riferimento alla sua funzionalità;
- assicura che i risultati delle verifiche siano portati a conoscenza del Consiglio stesso.



La Direzione:

- definisce le politiche di gestione dell'operatività e le procedure di controllo dei rischi a questa connessi; individua e valuta, anche sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei controlli interni;
- definisce i compiti e verifica le competenze delle unità operative dedicate alle funzioni di controllo;
- stabilisce i canali di comunicazione adatti a divulgare con efficacia le procedure e le politiche relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali.

Le attività di revisione interna sono affidate ad un'apposita funzione Internal Audit costituita da un consulente esterno che non ha vincoli di dipendenza, ma riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit ha il compito di assicurare una costante e indipendente azione di Amministrazione sul regolare andamento dell'operatività e di tutti i processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose. In particolare, l'attività di controllo viene attuata mediante un piano di lavoro annuale, il quale prevede il monitoraggio degli aspetti procedurali per ciascuna area/processo aziendale. L'Audit inoltre sorveglia che le funzioni aziendali operino in modo da contribuire a migliorare l'efficacia dei processi di controllo e ad attenuare i principali fattori di rischio aziendale. La Funzione di Internal Audit valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali, che alle normative interne ed esterne e riferisce del suo operato al Consiglio di Amministrazione. Essa supporta la governance aziendale e assicura agli Organi Societari una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta e, laddove previsto dalla normativa, agli Enti Istituzionali competenti.

Il sistema di controllo interno è articolato su tre livelli:

- Controlli di linea: effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure, ovvero eseguiti nell'ambito di *back-office*, e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli sulla gestione dei rischi: concorrono alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative (*compliance*, *risk management* e antiriciclaggio) e sono tese ad elaborare e misurare i rischi che possono scaturire dalla struttura intrinseca delle operazioni correttamente svolte. Sono ricomprese anche attività atte ad assicurare la conformità normativa (in materia di *privacy*, rapporti con gli Organi di Vigilanza, adempimenti in materia di trasparenza e antiriciclaggio);



- Internal Audit volta ad individuare andamenti anomali (che si discostano dallo standard operativo) violazioni delle procedure e delle regolamentazioni, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. *Aspetti generali*

A seguito della riorganizzazione aziendale, da dicembre 2022 la società opera principalmente nella cessione del quinto. Il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o come la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito creditizio del debitore. La valutazione delle possibili perdite in cui la parte creditrice potrebbe incorrere relativa alla singola esposizione creditizia è un'attività intrinsecamente incerta e dipende da molti fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche - finanziarie generali e gli eventi legati al debitore

2. *Politiche di gestione del rischio di credito*

Esposizione al rischio

In considerazione della specializzazione nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione e nella delegazione di pagamento ai dipendenti, l'esposizione al rischio di credito risulta essere mitigato dall'insieme delle garanzie che tutelano l'insolvenza: il TFR e le polizze assicurative.

Governance e gestione del rischio

Fucino Finance ha adottato politiche selettive nella concessione del finanziamento ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

Le politiche di gestione del rischio di credito passano attraverso un processo di concessione del credito che prevede sin dalle fasi di istruttoria l'adozione di precise modalità operative; l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con focus particolare sulla solvibilità dell'azienda terza ceduta (in quanto soggetto responsabile del pagamento delle rate di rimborso del finanziamento) e sulla capacità attuale e prospettica del cliente di far fronte al suo debito; la valutazione del merito creditizio sia attraverso la compilazione di un questionario creditizio sia attraverso la consultazione di sistemi di informazione creditizia (CRIF/CTC).

Nel modello RAF di Gruppo è ricompreso il rischio di credito, per il quale sono stati identificati alcuni indicatori, a cui sono state fissate le soglie di tolleranza nonché il massimo rischio assumibile. La Funzione Risk Management monitora trimestralmente il rischio di credito ai fini prudenziali, quantificando il capitale

interno necessario e verificando la relativa adeguatezza patrimoniale. La Società ha adottato, inoltre, una specifica policy sulla concentrazione assicurativa, che definisce nel dettaglio i criteri di assumibilità delle Compagnie di Assicurazione per la copertura dei rischi di cui all'art. 54 del D.P.R. n. 180/1950, nonché i limiti di concentrazione assicurativa di una Compagnia con riferimento al Portafoglio della Società. Al fine di limitare il rischio di concentrazione su un'unica Compagnia e mitigare i rischi operativi e di controparte, e con l'obiettivo di poter contenere anche i costi alla clientela, la Società svolge un controllo ex ante circa la sussistenza di specifici requisiti qualitativi e di solidità delle Compagnie partner nonché un monitoraggio nel continuo.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

L'IFRS 9 ha introdotto un importante elemento di novità rappresentato dal modello di impairment (*Loss Loan Provision - LLP*) che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso.

IFRS 9 introduce numerose novità in termini di perimetro, *bucketing* dei crediti, *holding period* di stima della perdita attesa ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD ed LGD).

Tali attività ed impegni sono suddivisi nelle seguenti 3 categorie (STAGE):

- Stage 1: Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo;
- Stage 2: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- Stage 3: attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio.

La classificazione in tre Stage si fonda su “*transfer criteria*” legati alla qualità creditizia.

La classificazione in stage 1 è relativa alle esposizioni in bonis nei confronti di soggetti in condizioni di piena solvibilità e mancanza di inadempimenti su tutti gli affidamenti concessi, che non hanno evidenziato quindi elementi di significativo incremento del rischio di credito (cd. SICR).

Il criterio di valutazione del deterioramento del merito creditizio e conseguente passaggio in Stage 2 si basa su criteri sia qualitativi che quantitativi, in base ad un set di regole fondato principalmente sul significativo incremento del rischio di credito. Tale incremento è principalmente fondato per ciascuna esposizione in portafoglio sull'analisi della differenza tra PD e il rating alla data di reporting (o valutazione) e PD e il rating alla data di inception (o inizio) del rapporto.

Qualora questa variazione superi una predeterminata soglia pari al 300%, l'esposizione viene classificata in Stage 2.

A prescindere da detta valutazione, la classificazione in Stage 2 avviene nei casi in cui l'esposizione presenti scaduti superiori a 30 giorni oppure sia rilevata la presenza di un sinistro attivo presso la compagnia assicurativa.

Tutte le posizioni non performing devono essere classificate in Stage 3 cui segue un processo di svalutazione analitico ad hoc.

Tra le posizioni non performing si riconoscono le seguenti:

- Scaduto deteriorato: esposizioni nei confronti di soggetti che risultano inadempienti nel pagamento di rate/canoni per un periodo superiore ai 90 giorni ma per le quali l'istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l'affidamento. Rientrano nella categoria le esposizioni verso controparti segnalate con status "PAST DUE";
- Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'intermediario giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale stato viene modificato nei seguenti casi: (i) segnalazione della banca di variazione "stato" dell'affidamento; (ii) comunicazione della Banca, successivamente alla messa in mora, di aver concordato, in via transattiva, un piano di rimborso alternativo; (iii) segnalazione/proposta dell'Area Crediti-Funzione Segreteria Fidi, che ha desunto situazioni di criticità gravi, nell'ambito dell'autonoma attività di sorveglianza delle posizioni affidate, da informazioni di mercato, banche dati esterne e Centrale dei Rischi;
- Sofferenze: esposizione nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Tale stato viene modificato nei seguenti casi: (i) comunicazione della Banca; (ii) convenzionalmente se il soggetto, a seguito della comunicazione di messa in mora, non provvede al pagamento entro un certo numero di giorni. In tale categoria rientrano le "Sofferenze per cassa" che si riferiscono a crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili per le quali è già stata escussa la garanzia, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'impresa.

La perdita attesa (EL) è una stima delle potenziali perdite su un credito (ossia, il valore attuale di tutti i mancati incassi) ponderata in base alla probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Un mancato incasso (*cash shortfall*) è la differenza tra i flussi di cassa contrattuali ricevuti dalla controparte e i flussi che la società Fucino Finance si aspetta di ricevere.

La misura dell'EL, quindi, riflette un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati, il valore temporale del denaro, informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.



L'orizzonte temporale massimo preso in considerazione nella valutazione delle perdite attese su crediti è il periodo contrattuale massimo (comprese le opzioni di estensioni) durante il quale l'entità è esposta al rischio di credito e non un periodo più lungo, anche se l'estensione del periodo considerato è coerente con la prassi commerciale.

La perdita attesa è, quindi, determinata da specifici parametri di rischio per rappresentare in maniera quanto più realistica e attuale/prospettica possibile, la rischiosità degli strumenti finanziari che compongono il portafoglio creditizio della società. Nello specifico, viene riflessa correttamente la rischiosità del portafoglio CQS al fine di tener conto che, per i finanziamenti erogati:

- lato PD, la *delinquency* è strettamente dipendente dal rischio connesso alla ATC e dal rischio connesso al prenditore;
- lato LGD, vengono acquisite polizze assicurative a copertura del rischio vita del prenditore, di perdita impiego (qualsiasi causa) e di fallimento dell'ATC, con copertura totale sul montante residuo, nonché che il TFR del debitore è al servizio della pretesa creditizia del creditore.

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111	68	708	250	346.532	347.669
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	111	68	708	250	346.532	347.669
Totale 31/12/2024	111	-	236	208	241.472	242.027

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.277	(389)	887	-	347.480	(698)	346.782	347.669
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	1.277	(389)	887	-	347.480	(698)	346.782	347.669
Totale 31/12/2024	673	(326)	347	-	242.410	(730)	241.680	242.027

* Valore da esporre ai soli fini informativi



3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63	-	-	-	73	114	-	31	652	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	63	-	-	-	73	114	-	31	652	-	-	-
Totale 31/12/2024	56	-	-	1	101	50	25	6	316	-	-	-

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso Banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	264	-	-	-	264	-	466	-	-	-	466
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-	-	-	(2)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	-	(71)	-	-	-	(71)	-	(449)	-	-	-	(449)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	439	-	-	-	439	-	52	-	-	-	52
Rettifiche complessive finali	-	632	-	-	-	632	-	67	-	-	-	67
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	326	-	-	326	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(11)	-	-	(11)	-	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	64	-	-	64	-	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	10	-	-	10	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	390	-	-	390	-	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Causali/ stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti e/o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	-	-	8	-	1.065
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	8	-	8
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	(8)	-	(22)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	(455)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	500
Rettifiche complessive finali	-	-	8	-	1.097
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-



5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.658	45.960	210	3	440	78
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	367	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	6.658	46.327	210	3	440	78
Totale 31/12/2024	32.613	652	30	2	22	108



6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
A.1 A VISTA	1.277	1.277	-	-	-	-	-	-	-	1.277	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.277	1.277	-	X	-	-	-	X	-	1.277	-
A.2 ALTRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	1.277	1.277	-	-	-	-	-	-	-	1.277	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	1.277	1.277	-	-	-	-	-	-	-	1.277	-

* Valore da esporre ai soli fini informativi

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La voce non risulta essere valorizzata.

6.3 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La voce non risulta essere valorizzata.



6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	428	X	-	428	-	317	X	-	317	-	111	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	111	X	-	111	-	43	X	-	43	-	68	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	739	X	-	739	-	30	X	-	30	-	708	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	250	63	187	X	-	1	-	-	X	-	250	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	347.230	339.017	8.148	X	64	698	631	66	X	-	346.532	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	348.757	339.080	8.336	1.277	64	1.088	631	67	390	-	347.669	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	49	X	-	49	-	8	X	-	8	-	41	-
b) Non deteriorate	16.956	16.956	-	X	-	-	-	-	X	-	16.956	-
TOTALE (B)	17.006	16.956	-	49	-	8	-	-	8	-	16.998	-
TOTALE (A+B)	365.763	356.036	8.336	1.326	64	1.096	631	67	398	-	364.667	-

* Valore da esporre ai soli fini informativi



6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	428	-	246
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	153	1.488
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	93	734
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	63
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	39	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	21	691
C. Variazioni in diminuzione	-	42	995
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	193
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-	206
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	39
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	42	557
D. Esposizione lorda finale	428	111	739
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-



6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	317	-	-	-	9	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	43	-	21	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originarie	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	43	-	21	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	317	-	43	-	30	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	348.757	348.757
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	339.080	339.080
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	8.336	8.336
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.277	1.277
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	64	64
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	348.757	348.757
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	17.006	17.006
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	16.956	16.956
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	49	49
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	17.006	17.006
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	365.763	365.763

7.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Società non si avvale di rating interni.

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce non risulta essere valorizzata.

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela per settore di attività economica della controparte

Per cassa	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	AUSILIARI FINANZIARI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE	SOCIETA' DEL SETTORE PUBBLICO	SOCIETÀ NON FINANZIARIE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	58		346.202			1.409	347.669

Fuori Bilancio	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	AUSILIARI FINANZIARI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE	SOCIETA' DEL SETTORE PUBBLICO	SOCIETÀ NON FINANZIARIE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE			16.998				16.998

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela per area geografica della controparte

Per cassa	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD ED ISOLE	ALTRI PAESI EUROPEI	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	57.344	40.995	72.395	176.179	755	347.669

Fuori bilancio	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD ED ISOLE	ALTRI PAESI EUROPEI	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	1.338	1.093	10.116	4.443	8	16.998

9.3 Grandi esposizioni

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Alla data del 31 dicembre 2025 nessuna controparte rientra nella definizione di grandi esposizioni.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono altri modelli o altre metodologie per la misurazione e la gestione del rischio di credito.



11. Altre informazioni di natura qualitativa

Non vi sono altre informazioni.

3.2 RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato è definibile come rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio. Fucino Finance, alla data di analisi, non detiene né un portafoglio di negoziazione titoli né esposizioni in valuta estera; pertanto, non risulta esposta alle variazioni dei tassi di cambio e a fluttuazioni dei tassi di mercato che possano avere impatti sul valore dei titoli; risulta unicamente esposta al rischio derivante da variazioni dei tassi di interesse su attività incluse nel portafoglio bancario.

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

1. *Aspetti generali*

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse si evidenzia che la quota preponderante delle esposizioni di Fucino Finance, in ragione della struttura del credito a consumo del proprio business di attività, è costituita da finanziamenti CQS concessi a tasso fisso.

La società è esposta al rischio tasso in relazione al *mismatching* temporale tra la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo. Al fine di bilanciare - in termini di durata - le esposizioni attive a tasso fisso di Fucino Finance, la Capogruppo contribuisce nel continuo alla rimodulazione della struttura di funding infragruppo verso la controllata. L'allungamento della scadenza dei fondi a tasso fisso concessi dalla Capogruppo e il rafforzamento patrimoniale della controllata concorrono al bilanciamento della struttura ALM di Fucino Finance.

Per la determinazione del capitale interno a fronte di tale rischio la società utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C Parte Prima, Titolo III - Capitolo 1 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base (scenario di stress) e al 1°/99° percentile (condizioni ordinarie) sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.

In base al modello di calcolo previsto dalle disposizioni normative, le attività e le passività bancarie vengono divise in fasce temporali a seconda della loro vita residua. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con le posizioni passive ottenendo così una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia viene moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. La somma delle esposizioni nette ponderate delle singole fasce fornisce l'importo della copertura patrimoniale necessaria.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	2.339	13.184	8.674	18.508	158.096	147.980	165	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	1.062	13.184	8.674	18.508	158.096	147.980	165	-
1.3 altre attività	1.277	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	86.896	4.952	7.788	25.739	134.031	61.335	-	-
2.1 Debiti	-	5	5	9	22	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	86.896	4.947	7.783	25.730	134.009	61.335	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizione Lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizione Corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizione Lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizione Corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO
Informazioni di natura qualitativa
1. Aspetti generali

Con rischio di prezzo si fa riferimento al rischio di incorrere in perdite, a causa dell'andamento avverso dei prezzi di mercato, su posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione.

Stante l'operatività della Società, il rischio in esame non è da ritenersi rilevante, pertanto, non sono riportate informazioni di natura quantitativa.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO
Informazioni di natura qualitativa
1. Aspetti generali

Considerando l'assenza di esposizioni in valuta estera, Fucino Finance non risulta esposta al rischio in esame, pertanto, non sono riportate informazioni di natura quantitativa.

3.3 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

1. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Per rischio operativo si intende, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, comma 52 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni, ivi compresi, tra l'altro, il rischio giuridico, il rischio di modello o il rischio relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ma non il rischio strategico e di reputazione. Sono inclusi tra le perdite: i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Società per recuperare perdite. Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, ai fini del calcolo del requisito prudenziale la società applica la metodologia di misurazione prevista dall'articolo 313 del CRR, avvalendosi della componente dell'indicatore di attività (metodo BIC - *Basic indicator component*). L'indicatore di attività (BI), espresso in miliardi di euro, è calcolato conformemente all'articolo 314 del CRR come somma algebrica di componente di interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC), componente servizi (SC) e componente finanziaria (FC).

In linea con gli articoli 322 ("Completezza, esattezza e qualità dei dati sulle perdite") e 323 ("Quadro di gestione del rischio operativo") del CRR, la società affianca alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo effettuata con il metodo BIC un'analisi dell'esposizione al rischio in questione anche avvalendosi di dati interni/esterni sulle perdite operative.

Negli ultimi anni il quadro normativo in cui agiscono le istituzioni finanziarie è diventato sempre più complesso e più rigoroso. Questa complessità è ulteriormente aumentata in seguito all'introduzione di nuovi regolamenti finanziari, alcuni dei quali sono ancora in discussione, e al ruolo centrale della BCE nella vigilanza di gran parte del sistema bancario europeo.

La Commissione Europea ha pubblicato il 27 ottobre 2021 il Pacchetto Bancario 2021, contenente le proposte per l'implementazione finale dell'accordo Basilea 3 nell'Unione Europea attraverso un pacchetto legislativo che introduce modifiche al Regolamento sui requisiti di capitale 2013/575/EU (CRR) alla Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive) e propone infine una modifica della Capital Requirements Regulation relativamente all'ambito Resolution (cosiddetto "daisy chain proposal").

A giugno 2023, il Consiglio dell'UE e il Parlamento Europeo hanno raggiunto un accordo preliminare circa le revisioni alla proposta della Commissione Europea. In linea con quanto previsto dagli standards di Basilea, i Co-legislatori si sono accordati nel limitare l'uso di modelli interni per misurare il rischio di credito su alcuni specifici portafogli e tornare ad un approccio standardizzato più rigoroso, nonché di eliminare i modelli interni per i rischi operativi. Hanno altresì introdotto l'output floor, applicato a livello di singola giurisdizione.

L'accordo dimostra come i Co-legislatori abbiano tenuto conto di alcune importanti specificità europee che possono mitigare l'impatto sul settore. Oltre all'implementazione degli standards di Basilea, parte del pacchetto legislativo ha altresì l'obiettivo di rafforzare la resilienza del settore bancario ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) e migliorare il quadro valutativo Fit & Proper. Dopo l'approvazione da parte del Parlamento Europeo e Consiglio dell'EU, tra aprile e maggio 2024, il pacchetto è entrato in vigore il 9 luglio. Le disposizioni contenute nel CRR3 sono applicabili dal 1° gennaio 2025, salvo misure dotate di date di applicazione differenziate, norme transitorie o forme di applicazione graduale. Lato CRD6, la Direttiva è stata recepita in Italia con decreto legislativo n. 208 del 31 dicembre 2025.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Società ha adottato il cosiddetto metodo BIC previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi tempestivamente e a costi sostenibili (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità può quindi essere identificato come segue:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Società per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari;
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato;
- *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, la Società sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento;
- *operational liquidity risk*, il rischio che la Società non sia in grado di far fronte alle obbligazioni assunte di brevissimo termine.

Posto quanto sopra le fonti di rischio sono dunque principalmente classificabili in:

- **squilibri di liquidità operativa**, connessi al rapporto tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, il cui monitoraggio è finalizzato alla verifica della capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti;

- **squilibri di liquidità strutturale**, connessi al rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine, il cui monitoraggio è finalizzato a garantire la stabilità e l'equilibrio del profilo di liquidità delle poste patrimoniali attive e passive.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macrocategorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Società e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato e della propria clientela;
2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Società. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Il rischio di liquidità deve essere misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali:

- “a breve termine” (a sua volta distinta in liquidità infragiornaliera e liquidità di breve termine, con orizzonte temporale fino a 12 mesi), al fine di valutare l’adeguatezza delle attività utilizzabili (cd. “riserve di liquidità”) per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (cd. “liquidità operativa”);
- “a medio-lungo termine” (con orizzonte temporale oltre 12 mesi) al fine di valutare l’equilibrio finanziario della Società con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (cd. “liquidità strutturale”).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità del singolo intermediario. In particolare, il modello di governo e gestione del rischio di liquidità di Fucino Finance si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Società di essere solvibile in condizioni sia di normale conduzione degli affari (*going concern*), sia di crisi di liquidità;
- verificare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, delle politiche di governo e del processo di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale.

La Società non è caratterizzata da attività che possano comportare un rischio di liquidità verso le controparti: essa, infatti, non attua forme di raccolta presso il pubblico, non esercita attività di rilascio di garanzie e non concede linee di liquidità a società veicolo in quanto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione. Le uniche forme di *funding* al 31 dicembre 2025 sono rappresentate dal contributo di liquidità erogato dalla Capogruppo e dal finanziamento erogato dalla Cassa di Risparmio di Volterra (quest’ultimo di importo marginale rispetto al totale del *funding*).

Si segnala inoltre che, a livello normativo esiste la possibilità di conferire a garanzia delle operazioni di finanziamento con l’Eurosistema, dei portafogli di prestiti omogenei composti da crediti al consumo erogati alle famiglie. Tale misura è entrata in vigore il 17 giugno 2020 a seguito dell’approvazione da parte del Consiglio Direttivo della BCE di una serie di misure di ampliamento dello schema della Banca d’Italia relativo ai prestiti bancari aggiuntivi (*Additional Credit Claims, ACC*). In data 31 dicembre 2025 risultano conferiti,



da parte di Fucino Finance, portafogli di prestiti CQS a garanzia delle operazioni di finanziamento in BCE del Gruppo Bancario Igea Banca.

Posta l'assenza, per gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, di obblighi segnaletici sugli indicatori LCR, NSFR e ALMM, preme ricordare che le esposizioni individuali al rischio di liquidità di Fucino Finance sono considerate nella determinazione dei medesimi indicatori a livello consolidato dal Gruppo Bancario Igea Banca.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	2.279	-	-	4.700	4.959	14.379	29.296	133.657	122.763	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	2.279	-	-	4.700	4.959	14.379	29.296	133.657	122.763	-
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	87.474	-	2	-	5.903	9.265	28.597	133.515	61.272	-
B.1 Debiti verso:	84.113	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	84.113	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.361	-	2	-	5.903	9.265	28.597	133.515	61.272	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	49	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La sezione non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 4 - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio aziendale è costituito dal capitale sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato (i cui valori sono indicati nelle tabelle successive) risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza commentati (di credito e rischi operativi).

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	29.850	29.850
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(7.203)	(6.004)
- di utili	(7.203)	(6.004)
a) legale	56	56
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(7.259)	(6.060)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-	(5)
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	(5)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	406	(1.199)
Totale	23.053	22.642

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce presenta un saldo negativo pari a 366 euro, riferiti a riserve del personale per fondi fedeltà e TFR.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La voce presenta un saldo negativo pari a 366 euro.

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), come successivamente modificato dal regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) e dal regolamento (UE) 2020/873 («soluzioni rapide» in materia di CRR) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. «filtri prudenziali». Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito da elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato positivo d'esercizio oggetto di certificazione, da eventuali perdite dell'esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali e da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili;

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 -AT1)

Al 31 dicembre 2025 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata «capitale di classe 1 (AT1)».



3. Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2-T2)

Al 31 dicembre 2025 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata “capitale di classe 2 (T2)”.

4.2.1.2 *Informazioni di natura quantitativa*

Il calcolo dei Fondi propri è stato effettuato tenendo conto delle regole, prima citate, emanate dalla Banca d’Italia e del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successivi aggiornamenti e/o integrazioni.

	31/12/2025	31/12/2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.647	22.642
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)		
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1	3
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	22.646	22.639
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	22.646	22.639

4.2.2 *Adeguatezza patrimoniale*

4.2.2.1 *Informazioni di natura qualitativa*

L’approccio adottato per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l’operatività della Società, anche in funzione dei piani strategici definiti;
- rispettare tempo per tempo le indicazioni dell’Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

A tale fine è costantemente monitorato l’andamento del Capital Ratio (TIER 1) e del Total Capital Ratio. La strategia di crescita degli impieghi viene delineata tenendo conto dei livelli di remunerazione e rischiosità rispetto al relativo assorbimento patrimoniale.



4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	367.534	268.111	134.376	94.516
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			8.063	5.671
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			485	239
B.5 Totale requisiti prudenziali			8.529	5.910
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			142.147	98.494
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,93%	22,98%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,93%	22,98%

SEZIONE 5 - PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	406	(1.199)
190. Totale altre componenti reddituali	5	-
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	411	(1.199)

SEZIONE 6 - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, "Soggetti Collegati"), ivi inclusi gli aspetti inerenti al relativo iter autorizzativo, sono disciplinate dalla "Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori" adottata dal Consiglio di Amministrazione di Banca del Fucino S.p.A. e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia (Circolare della Banca d'Italia n.285/2013 e s.m.i. - Parte III, Capitolo 11, Sezione I, nonché le disposizioni ai sensi dell'art.136 del D.Lgs.385/1993), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2025 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

	Organi di Amministrazione/ Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	274	159
<i>Di cui compensi per il collegio sindacale</i>	92	-
Benefici successivi al rapporto di lavoro		
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		
Pagamento in azioni		
Totale	274	159

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Alla data del 31 dicembre 2025 non ci sono in essere garanzie nei confronti di membri del Consiglio di Amministrazione o società ad essi riconducibili.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2025, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- A. Esponenti Aziendali e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale;
- B. Dirigenti con responsabilità strategica e relativi soggetti connessi: rientrano, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti. In via prudenziale, tra i Dirigenti con responsabilità strategiche della Banca sono stati ricompresi i seguenti membri del personale: i) Responsabili delle Direzioni di business; ii) Responsabili delle Funzioni di Controllo interno; iii) Responsabili delle Funzioni in Staff alla Direzione Generale; iv) gli eventuali altri membri del personale annoverati tra i Material Risk takers Qualitativi ai sensi delle politiche di remunerazione pro tempore Vigenti;
- C. Società controllate o sottoposte a influenza notevole e relativi soggetti connessi;
- D. Partecipanti⁴ e relativi soggetti connessi.

⁴Ai sensi della Politica in materia *protempore* vigente, per "partecipante" si intende il soggetto titolare - direttamente o indirettamente, attraverso società controllate, fiduciari o interposte persone - di una partecipazione: a) qualificata, vale a dire pari o superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto, in ciascuna delle Società del Gruppo e in quanto tale autorizzato a norma dell'art. 19 TUB (se la partecipata è una banca) o 110 del TUB (se la partecipata è un intermediario finanziario); b) tale da poter esercitare un'influenza notevole sulla Capogruppo; c) tale da poter esercitare il controllo sulla Capogruppo congiuntamente con altri soggetti; a) superiore al 2% del capitale sociale con diritto di voto della Capogruppo e che aderisca ad un Patto parasociale per l'esercizio del voto concertato nella capogruppo medesima che sia capace (il Patto) - tenuto conto del numero di azioni con diritto di voto complessivamente detenute dai partecipanti al patto e dell'oggetto del medesimo - di esercitare sulla Banca il controllo ovvero l'influenza notevole.



I soggetti connessi alle parti correlate di cui alle lettere precedenti includono: le società e le imprese costituite anche in forma non societaria controllate da una Parte Correlata; i soggetti che controllano una Parte Correlata, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima Parte Correlata; gli stretti familiari di una Parte Correlata⁵, le società o le imprese controllate dagli stretti familiari di una Parte correlata; un'entità nella quale un Esponente aziendale o un suo stretto familiare esercita il controllo, il controllo congiunto o l'influenza notevole o detiene, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20%, dei diritti di voto.

Nelle seguenti tabelle sono evidenziati i rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti con le parti correlate.

Fucino Finance ^[1] [€/mln]	Impieghi ^[2]		Raccolta ^[3]	
	Accordato	Utilizzato	Diretta	Indiretta
Esponenti Aziendali	-	-	-	-
Dirigenti con responsabilità strategica	-	-	-	-
Controllante	-	-	-	-
Partecipanti	1.274	1.274	310.901	-
Totale	1.274	1.274	310.901	310.901

^[1] Rapporti verso "soggetti collegati" direttamente incardinate su Fucino Finance.

^[2] Esposizioni lorde "per cassa".

Conto Economico	Esponenti Aziendali	Dirigenti con responsabilità strategica	Società sottoposte a controllo e influenza notevole	Partecipanti	Totale
Interessi Attivi	-	-	-	-	-
Interessi passivi	-	-	-	(7.360)	(7.360)
Commissioni Attive	-	-	-	-	-
Commissioni passive	-	-	-	-	-
Margine di intermediazione	-	-	-	(7.360)	(7.360)
(Rettifiche)/Riprese di valore	-	-	-	-	-
Spese per il personale	(274)	(159)	-	(136)	(569)
Spese Amministrative	-	-	-	(174)	(174)
Altri Oneri e proventi	-	-	-	(132)	(132)
Utile/Perdita	(274)	(159)	-	(7.802)	(8.235)

Gli impatti derivanti da transazioni con parti correlate sono avvenuti a condizioni equivalenti a quelle prevalenti a libere transazioni⁶.

⁵ Gli stretti familiari comprendono il coniuge non legalmente separato e il convivente della Parte correlata; i figli e le persone a carico della Parte Correlata, del coniuge non legalmente separato o del convivente; i parenti fino al secondo grado della Parte Correlata.

⁶ l. 24 paragrafo 23



6.4. Direzione e Coordinamento

La società è sottoposta, ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino S.p.A. Vengono quindi esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31 dicembre 2024) dalla controllante Banca del Fucino S.p.A.

Stato Patrimoniale Sintetico

(Importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	357.927
Attività finanziarie al Fair Value	680.291
Attività finanziarie al Costo Ammortizzato	3.223.640
Partecipazioni	148.607
Attività materiali ed immateriali	111.237
Attività fiscali	59.088
Altre attività	624.990
Totale Attivo	5.205.780

(Importi in migliaia di euro)

Voci del Passivo	31/12/2024
Passività finanziarie	4.747.938
Passività fiscali	1.837
Altre passività	124.321
Trattamento di fine rapporto del personale	2.903
Fondi per rischi ed oneri	7.844
Patrimonio netto	320.937
Totale Passivo	5.205.780



Conto Economico sintetico

(Importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/2024
Margine di interesse	78.966
Commissioni nette	26.192
Dividendi	1.084
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	38.141
Margine di intermediazione	144.388
Rettifiche/riprese di valore nette	(72.680)
Risultato della gestione finanziaria	71.707
Oneri di gestione	(120.785)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.632)
Altri proventi (oneri)	82.875
Risultato corrente lordo	30.165
Imposte sul reddito	2.124
Risultato netto	32.289

SEZIONE 7 - LEASING (LOCATARIO)

Al 31 dicembre 2025, la Società ha in essere 1 contratto di leasing immobiliare ad uso foresteria.

Ai fini della determinazione della durata del leasing, la Società considera il periodo minimo di durata stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, nonché un periodo più lungo dovuto all'esercizio da parte della Società stessa dell'opzione di rinnovo dello stesso, laddove questo avvenga con ragionevole certezza. Nei casi in cui è previsto il rinnovo tacito, la durata del leasing è determinata considerando diversi elementi quali la durata del primo periodo di locazione, l'esistenza di eventuali piani aziendali di dismissione dell'attività locata nonché ogni altra circostanza indicativa dell'esistenza della ragionevole certezza del rinnovo. A fronte di diritti d'uso pari 41 mila euro, le passività per contratti di locazione contabilizzate secondo le regole dell'IFRS 16 ammontano 41 mila euro. Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi maturati sulle suddette passività. Alla data del 31 dicembre 2025 tali interessi sono pari a mille euro. Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere contratti di sub-locazione.

Al 31 dicembre 2025 non si rilevano impegni per leasing non ancora stipulati.



SEZIONE 8 - ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

Si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della Società di revisione PWC S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete. I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2025, sono quelli contrattualizzati.

Si segnala che i servizi erogati si riferiscono all'attività di revisione legale ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 39/2010.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione legale	PricewaterhouseCoopers S.p.A.	€ 27.200
Servizi di attestazione		€ 4.060

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

FUCINO FINANCE S.P.A.

Sede legale in Roma – Via Tomacelli n. 107

Capitale sociale Euro 29.850.000,00 i.v.

Registro delle Imprese di Roma – nr. 01861900189

Autorizzata all'esercizio dell'attività finanziaria

a sensi dell'art. 106 del D.Lgs. 385/93 e iscritta all'elenco nr. 156

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

(a sensi dell'art. 2429 c.c.)

Signori Azionisti,

in osservanza a quanto disposto dall'art. 2429, comma 2 c.c., il Collegio sindacale Vi riferisce sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 2025 e altresì espone le proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio dell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 2025 di Fucino Finance S.p.A. ("Fucino Finance" o la "Società").

In via preliminare, il Collegio sindacale ("Collegio"), da atto che la Società è parte del Gruppo Bancario Igea Banca ("Gruppo"), attraverso la Capogruppo Banca del Fucino S.p.A. ("Capogruppo") che ne detiene il 100% del capitale sociale.

Il Collegio sindacale in carica alla data della presente relazione è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 07 maggio 2025 per il triennio 2025 - 2027 e terminerà il proprio mandato con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027.

Per quanto attiene al controllo sulla contabilità e sul bilancio, le attività sono state svolte dalla società di revisione PriceWaterhouseCoopers S.p.A. (di seguito "PWC S.p.A.") il cui incarico di revisione legale, in ossequio alle disposizioni di settore, è stato conferito dall'Assemblea ordinaria dell'11 giugno 2024 per il novennio 2024 – 2032.



L'Organo di amministrazione ha reso disponibili i seguenti documenti, approvati in data 24 marzo 2026, relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025:

- bilancio d'esercizio, completo di Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Nota integrativa e Rendiconto finanziario;
- Relazione sulla gestione.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nello svolgimento della propria attività di vigilanza il Collegio sindacale espone quanto segue.

Svolgimento delle attività del Collegio sindacale

Anche quest'anno, quale premessa alla presente relazione, il Collegio sindacale ritiene doveroso dare riconoscimento dell'impegno organizzativo profuso dai dirigenti, dipendenti e dai collaboratori della Società e del Gruppo volto ad assicurare un corretto svolgimento dell'attività di vigilanza del Collegio sindacale - e in generale dell'attività sociale – in un contesto macroeconomico, geopolitico e sociale caratterizzato da significative incertezze ed elevato dinamismo.

Alcune delle riunioni del Collegio sindacale (sia per le verifiche sindacali periodiche, sia per la partecipazione alle riunioni degli altri Organi sociali) si sono svolte con modalità c.d. "ibride" (con partecipanti sia nella sede della Società, sia in collegamento da remoto) ma in ogni caso con modalità idonee a garantire il mantenimento dell'efficacia dell'attività svolta.

I riflessi della situazione del mercato in cui opera la Società sull'esercizio 2025 Vi sono stati dettagliatamente descritti nella prima parte della Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione, a cui Vi rimandiamo.

In via preliminare, il Collegio evidenzia che la Società è soggetta, ai sensi dell'art. 2497 c.c. e seguenti, ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la



Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., in qualità di controllante nonché Socio unico, come risulta altresì dall'annotazione nel Registro delle Imprese.

Fatta questa doverosa premessa per meglio inquadrare il contesto generale, il Collegio sindacale dà innanzitutto atto che, per lo svolgimento dell'attività di propria competenza nel corso dell'anno 2025, ha:

- tenuto 14 riunioni, articolate sulla base di un calendario volto a vigilare sul regolare funzionamento delle principali aree organizzative societarie, nel corso delle quali sono state sistematicamente coinvolte tutte le Strutture operative ritenute rilevanti dal Collegio sindacale a presidio di aree "sensibili" ai fini di quanto sopra; in tale sede ci si è confrontati con i relativi responsabili al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dei vari presidi sugli ambiti volta per volta affrontati. Sono stati assicurati gli scambi di flussi informativi necessari per lo svolgimento dell'attività di vigilanza del Collegio sindacale;
- partecipato all'Assemblea dei soci tenutasi in data 07 maggio 2025; nel corso della quale, come noto, oltre all'approvazione del bilancio d'esercizio 2024, alla nomina dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo a seguito della scadenza del relativo mandato conferito, si è proceduto all'approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo bancario Igea Banca;
- partecipato alle 12 adunanze del Consiglio di amministrazione; ciò al fine di acquisire informazioni utili all'attività di vigilanza ex art. 2403 c.c., consentendo al contempo di ricevere informazioni circa l'attività svolta e le operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società. In particolare, nel corso della riunione del C.d.A. del 22 gennaio 2025 il Consiglio di amministrazione della Società ha deliberato, sentito il parere del Collegio sindacale, un emolumento aggiuntivo al Consigliere indipendente della Società per l'espletamento dell'attività quale referente delle "Funzioni di Controllo esternalizzate sulla Capogruppo";
- formulato i pareri ove richiesti dalla legislazione applicabile, anche attraverso proprie relazioni agli atti della Società;



- acquisito le informazioni utili per svolgere l'attività di vigilanza di sua competenza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sulla funzionalità e l'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento, nonché sulla adeguatezza, completezza e funzionalità del Sistema dei Controlli Interni, di cui si è potuta accertare l'articolazione e l'efficacia applicativa mediante indagini dirette, raccolta di dati e di informazioni e incontri specifici con i responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello. In base alle informazioni messe a nostra disposizione, non sono state rilevate violazioni delle disposizioni di legge e statutarie;
- esaminato periodicamente le risultanze delle verifiche dell'*Internal Audit*, tempo per tempo presentate dal responsabile della relativa Direzione. Le verifiche hanno anche costantemente monitorato l'esecuzione del Piano di *Audit* programmato per l'anno 2025, vigilando sulle misure adottate per la loro risoluzione in tempi compatibili con le criticità riscontrate;
- esaminato le relazioni tempo per tempo presentate nel corso delle sedute del Consiglio di amministrazione e tenuto riunioni periodiche con i responsabili delle principali funzioni aziendali interne ed esternalizzate alla Capogruppo al fine di mantenere attivo un costante scambio di informazioni in merito alle attività svolte e alle criticità riscontrate;
- tenuto riunioni con i responsabili della società incaricata della revisione legale, PWC S.p.A., nel corso delle quali si sono realizzati scambi di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti, ai sensi dell'art. 2409-*septies* c.c.. Nel corso di tali incontri non sono emersi aspetti rilevanti meritevoli di segnalazione in questa relazione all'Assemblea;
- ricevuto in data 13 aprile 2026 dalla società di revisione la Relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio, ai sensi degli artt. 14 e 19-*bis* D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, e la conferma della sua indipendenza. Con riferimento al periodo oggetto della presente Relazione si evidenzia che non sono stati conferiti altri incarichi professionali, per conto della Fucino Finance S.p.A. a PWC S.p.A., oltre a quelli contenuti nella proposta di servizi di revisione legale;





- scambiato informazioni con l'Organismo di Vigilanza ("OdV") ex D. Lgs. 231/2001, al fine di esaminare e commentare i flussi informativi sulle attività svolte di interesse reciproco. L'OdV, nel corso del Consiglio di amministrazione del 24 marzo 2026, ha rappresentato le modifiche apportate al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231/2001 di Fucino Finance - nelle sue componenti di Parte Generale, Parte Speciale e Codice etico di Gruppo - resesi necessarie alla luce degli interventi normativi in materia, in un'ottica di continuo affinamento del modello.
- verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti al processo di formazione, l'impostazione e agli schemi di bilancio per l'esercizio 2025, nonché la conformità ai regolamenti vigenti e alla coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione e non sono emersi aspetti rilevanti meritevoli di segnalazione in questa relazione all'Assemblea.

Le attività sopra descritte, svolte in occasione delle verifiche periodiche e con la partecipazione alle sopracitate riunioni, hanno consentito al Collegio sindacale di consolidare e approfondire ulteriormente la conoscenza della Società, permettendogli di reperire dettagliate informazioni dalle presentazioni delle funzioni di controllo potendo così monitorare le attività e le evidenze presentate e, più in generale, assolvere al proprio compito istituzionale, vigilando sull'efficacia del sistema dei controlli interni, verificandone l'adeguatezza, l'affidabilità e la complessiva funzionalità.

Il Collegio sindacale, nello svolgimento della propria attività di vigilanza ex art. 2403 c.c. ha altresì fatto riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione II della circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, tenendo in considerazione gli eventuali aggiornamenti alla circolare stessa intercorsi nell'esercizio.

Osservanza della legge e dello statuto

Rispetto dei principi di corretta amministrazione

Dato atto della conoscenza della Società acquisita da parte del Collegio sindacale, in particolare quanto alla tipologia dell'attività svolta ed al suo assetto organizzativo, amministrativo e contabile, tenuto conto delle dimensioni e delle peculiarità della Società, viene ricordato che la programmazione





dell'attività di vigilanza svolta nel 2025, anche in termini di pianificazione delle verifiche periodiche, è avvenuta tenendo conto dei rischi intrinseci all'attività stessa.

Nello svolgimento delle proprie attività il Collegio sindacale ha, tra l'altro, vigilato sulla effettiva adozione nei processi aziendali delle azioni di miglioramento della struttura gestionale, così come presentate dalle funzioni interne interessate, vigilando sull'affinamento dei processi e delle procedure poste alla base dei miglioramenti programmati.

In questo quadro, il Collegio sindacale ha acquisito nel corso dell'esercizio, anche in virtù di quanto riferito nel corso delle sedute del Consiglio di amministrazione alle quali ha partecipato, le necessarie informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, in considerazione delle loro dimensioni o caratteristiche, deliberate e attuate dalla Società.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni raccolte, anche direttamente con gli incontri specifici intercorsi con il Direttore generale e il Vice Direttore Generale, il Collegio sindacale può ragionevolmente riferire che le azioni attuate dalla Società sono risultate conformi alla legge, allo statuto sociale e ai principi di corretta amministrazione e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nel corso dell'esercizio 2025 è proseguito il piano di azione pluriennale volto alla attivazione di una serie di iniziative di *governance* atte ad integrare i fattori di rischio climatico e ambientale nei sistemi aziendali, così come definite nel corso dei precedenti esercizi per far fronte alle richieste avanzate da Banca d'Italia all'intero settore su detto tema. In argomento si ricorda che la Capogruppo ha adottato un Piano triennale ESG 2023 – 2025 di Gruppo organizzato in 5 cantieri: *Governance*, *Business & Strategia*, *Gestione dei rischi*, *Dati e Processi*, *Reporting* e le attività proseguono in linea con le scadenze prefissate, vedendo il coinvolgimento e la collaborazione dei diversi cantieri progettuali.

Il Gruppo si è dotato di uno strumento di analisi e di monitoraggio della sua propensione al rischio denominato R.A.F. (*Risk Appetite Framework*), che trova attuazione nel R.A.S. (*Risk appetite Statement*), al fine di individuare e monitorare il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è disposto a



soportare per perseguire i suoi obiettivi strategici, per tutte le linee di *business* del Gruppo e delle sue singole entità. Tale strumento per la valutazione della propensione al rischio per l'anno 2025 è stato redatto su base consolidata.

Vi confermiamo che le attività di vigilanza e monitoraggio svolte dal Collegio sindacale nel corso dell'esercizio 2025 non hanno portato ad evidenziare fatti o circostanze ritenuti significativi e quindi meritevoli di segnalazione nella presente Relazione.

Per quanto a conoscenza del Collegio sindacale, non sono state attuate operazioni atipiche e/o inusuali con società del Gruppo, con terzi o con parti correlate.

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Nota integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Società e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente e a condizioni di mercato.

Adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema dei controlli interni

Il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2403 c.c., ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento anche in conformità con l'art. 2086 del c.c..

La struttura organizzativa, sin dall'avvio dell'attività, è stata definita con caratteristiche di particolare snellezza, prevedendosi un assetto "*lean*" funzionale a sfruttare al meglio le sinergie con le strutture della Capogruppo e consentendo, quindi, alla Fucino Finance di focalizzarsi sullo sviluppo del relativo *core business*.

E' stata prevista e definita l'esternalizzazione presso la Banca Capogruppo: i) delle funzioni di controllo interno di secondo e terzo livello, in coerenza con il modello organizzativo già in uso presso il Gruppo Bancario Igea Banca, con contestuale nomina in Fucino Finance di appositi referenti in possesso dei requisiti di indipendenza e professionalità necessari a rivestire tali ruoli; ii) delle funzioni operative poste a presidio del funzionamento della "macchina operativa" con la stipula di appositi accordi di servizio infragruppo con l'istituzione - in *staff* alla Direzione Generale della Fucino Finance - di una funzione di "interfaccia" per i servizi accentrati sulla Banca.



Durante gli incontri organizzati per le verifiche periodiche il Collegio sindacale è stato altresì informato sui progetti e sulle attività di miglioramento da realizzare e già effettuate per una sempre più efficiente ed efficace gestione.

Nello svolgimento di queste attività il Collegio sindacale ha riscontrato elementi tali da far ritenere sostanzialmente adeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile ed il Sistema dei Controlli Interni.

Il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) relativo all'esercizio 2025, è stato predisposto da parte della Capogruppo su base consolidata e approvato dal Consiglio di amministrazione della stessa in data 29 aprile 2025. Tale resoconto predisposto da parte della Capogruppo è redatto considerando le caratteristiche delle rispettive società appartenenti al Gruppo in ossequio alle specifiche disposizioni di vigilanza.

Inoltre, il Gruppo presenta la Rendicontazione di Sostenibilità, in conformità alla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) dell'Unione Europea e ai relativi *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), in attuazione della Direttiva (UE) 2022/2464, recepita nel nostro ordinamento con il Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125.

La Dichiarazione di Sostenibilità è inclusa nella Relazione sulla Gestione, in conformità agli articoli 2429 e 2435 del c.c., e viene pubblicata unitamente al Bilancio Consolidato. Il perimetro di consolidamento della Dichiarazione di Sostenibilità coincide con quello del Bilancio Consolidato del Gruppo.

La Rendicontazione di Sostenibilità ha periodicità annuale e si riferisce all'intervallo temporale 1° gennaio 2025 - 31 dicembre 2025, oltre ad essere disponibile sul sito web della Banca del Fucino: <https://bancafucino.it/sito-istituzionale/investor-relations/documenti-societari>.

Infine, si segnala che in data 24 aprile 2025 il Collegio sindacale ha espresso le proprie considerazioni sulla relazione relativa ai controlli svolti dall'*Internal Audit* sulle Funzioni Operative Importanti (FOI) esternalizzate. Le considerazioni del Collegio sindacale si sono sostanzialmente concluse prendendo atto del giudizio di generale adeguatezza, con livelli di servizio sostanzialmente rispettati e nessun



rating "inadeguato" pur con l'identificazione di alcune aree di miglioramento, espresso dalla Funzione *Internal Audit* all'interno della propria Relazione, evidenziando al contempo che sono in corso con gli *outsourcers* interessati i necessari colloqui per procedere, nel più breve tempo possibile, alla risoluzione delle evidenze e delle aree di miglioramento riscontrate.

In particolare, nel corso delle proprie attività, il Collegio ha:

- verificato che gli organismi abbiano riferito al Consiglio di amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti;
- acquisito informazioni sulle variazioni dell'organigramma aziendale;
- ottenuto dagli amministratori informazioni sul generale andamento della Società per la quale si può ragionevolmente assicurare che le azioni realizzate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale, non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo e del Sistema dei Controlli Interni;
- incontrato la responsabile della Direzione Bilancio preposta alla redazione dei documenti contabili societari, la quale, per quanto di proprio conto, non ha evidenziato anomalie nella gestione societaria;
- esaminato prudenzialmente i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle funzioni di controllo interne relativamente alle attività della Società.

La Società ha continuato a recepire le *best practices* relative all'organizzazione del proprio operato, tenuto in considerazione il contesto macroeconomico in cui opera, per mantenere adeguati i propri assetti aziendali al fine del perseguimento della maggiore efficienza e valorizzazione delle risorse. Analoghe implementazioni sono state attivate per tener conto delle variazioni normative e di prassi emanate nel periodo.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni acquisite, il Collegio sindacale ritiene che la Società, tenuto conto delle dimensioni e delle peculiarità specifiche dell'attività svolta, nonché della fase di consolidamento del modello di *business* successiva al periodo di assestamento nei nuovi assetti



societari, accompagnata dal raggiungimento del *break-even point* nel corso dell'esercizio 2025, stia adottando tutte le opportune misure per strutturare la propria organizzazione in modo adeguato.

Altre informazioni

Il Consiglio di amministrazione, nella sua Relazione sulla gestione a corredo del bilancio dell'esercizio 2025, Vi ha adeguatamente informato sulle iniziative che anche nel corso dell'anno 2025 sono state implementate in continuità con i cantieri di lavoro avviati nei precedenti esercizi.

Il Collegio sindacale è stato informato delle iniziative progettate e messe in atto dalla Società, in particolare:

- Nel corso del 2025, la Società ha proseguito, unitamente alle attività di *origination* proprie, l'attività strategica di acquisizione di crediti da società finanziarie ex art. 106, specializzate nella vendita di finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio e della pensione. Dopo aver completato acquisizioni per circa 4 milioni di euro nell'ultimo trimestre del 2024, al 30 settembre 2025 sono stati acquisiti ulteriori crediti per un ammontare complessivo pari a circa 14,3 milioni di euro, consentendo di migliorare sensibilmente la redditività attesa per l'esercizio 2025 e rafforzando contestualmente il proprio posizionamento strategico sul mercato.
- con lettera del 18 febbraio 2025 Banca d'Italia ha comunicato alla Banca del Fucino l'avvio degli accertamenti ispettivi per il Gruppo, ai sensi degli artt. 54 e 68 del Decreto Legislativo n. 385/093.

Gli accertamenti si sono conclusi l'11 luglio 2025, cui è seguita in data 19 dicembre 2025 la notifica alla Capogruppo del rapporto ispettivo unitamente a specifica comunicazione della Vigilanza (c.d. Lettera di situazione aziendale), contenente i principali interventi attesi e, successivamente, in data 12 gennaio 2026 la notifica delle contestazioni formali.

Alla data di redazione del presente documento le attività ispettive risultano concluse e non sono intervenuti ulteriori fatti di rilievo rispetto a quanto rappresentato dagli Amministratori.



Infine, con riferimento ai principali accadimenti intercorsi successivamente alla data di riferimento della presente relazione, si segnala che:

- Nel corso del mese di febbraio 2026 l'Ente di vigilanza Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Supervisione Bancaria 2 – ha trasmesso una comunicazione, avente ad oggetto la raccolta dei piani di *funding* delle banche *less significant* relativamente al biennio 2026-2027. La Capogruppo ha pertanto provveduto a definire i piani di *funding* per il biennio 2026-2027 e a trasmetterli all'Organo di Vigilanza.
- Sono attualmente in corso le attività propedeutiche alla predisposizione del nuovo Piano Industriale 2026 - 2028 del Gruppo, che include anche quello della Società. Il nuovo piano, come ricordato dagli Amministratori, tiene in considerazione l'esigenza di sviluppare differenti scenari, anche per far fronte alle indicazioni dell'Autorità di vigilanza e per supportare i processi ICAAP-ILAAP e *recovery plan*.

È proseguito l'impegno per continuare ad assicurare tutte le misure di sicurezza opportune e necessarie - incluse ovviamente quelle disposte per legge - per la massima tutela della salute dei dipendenti. È proseguito anche nel corso dell'anno 2025 il processo di formazione di tutto il personale, in accordo con il Piano di Formazione 2025, al fine di valorizzare il capitale umano della Società mediante corsi formativi a frequenza mandatoria e percorsi di crescita professionale.

Nel corso dell'esercizio:

- non sono pervenute denunce dai soci *ex art. 2408 c.c. o ex art. 2409 c.c.*;
- non abbiamo presentato denuncia al tribunale *ex art. 2409 c.c.*;
- non abbiamo effettuato segnalazioni all'Organo di amministrazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-*octies* D.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
- non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte del soggetto incaricato della revisione legale ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 25-*octies* D.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14;
- non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui art. 25-*novies* D.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.



Bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025

Il Consiglio di amministrazione, nella sua riunione del 24 marzo 2026, ha approvato e successivamente trasmesso al Collegio sindacale e al soggetto incaricato della revisione legale dei conti il bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025 (nelle sue componenti di Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa), corredati dalla Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione.

L'esame del bilancio d'esercizio, nelle sue parti quantitative e descrittive consente di esprimere giudizi sull'andamento dell'attività sociale, sia con riguardo alla gestione, sia in raffronto agli andamenti del mercato in cui opera la Società.

In merito alla comparabilità dei dati relativi al bilancio 2025 con quelli relativi all'esercizio precedente, gli stessi si ritengono pienamente comparabili.

Il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS (*International Accounting Standards*) e IFRS (*International Financial Reporting Standards*) emanati dallo IASB (*International Accounting Standards Board*) ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e del D. Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005; quest'ultimo, come è noto, ha esteso l'ambito di applicazione dei principi contabili internazionali anche ai bilanci individuali, tra gli altri, degli Enti finanziari vigilati.

La Relazione sulla gestione commenta ed illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio e fornisce indicazioni sull'evoluzione prospettica della gestione. La stessa Relazione adempie, tra l'altro, all'informativa prescritta dalla disciplina di settore.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2025 riflette le disposizioni emanate da Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016 e nel rispetto dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB.

Il bilancio di esercizio 2025 chiude con un utile di Euro 406.179,06.

Il patrimonio netto, risultato di esercizio compreso, ammonta a Euro 23.053.118.



Per una esauriente disamina delle operazioni di gestione di maggior rilievo attuate nell'esercizio si rimanda alla Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione e alla Nota integrativa a corredo del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025.

La Società incaricata dell'attività di revisione legale PWC S.p.A. in data 13 aprile 2026 ha emesso la relazione ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010 sul bilancio d'esercizio della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2025, rispettivamente redatto in conformità agli *International Financial Reporting Standards* - IFRS adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/15.

In tale relazione, il Revisore legale ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 del seguente tenore: *"A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015"*.

La medesima Società incaricata dell'attività di revisione legale ha altresì espresso un giudizio di coerenza della Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e non ha rilevato nulla da riportare ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio sindacale, a cui non è demandato il controllo analitico di merito al contenuto del bilancio d'esercizio, ha vigilato sull'impostazione generale degli stessi, sulla loro generale conformità alla legge per quanto riguarda la formazione e la struttura e a tale riguardo rileva ulteriormente che:

- gli schemi adottati sono conformi alla legge e sono adeguati in rapporto all'attività della Società;
- i principi contabili adottati, descritti nei documenti di bilancio e nella Nota integrativa, sono adeguati in relazione all'attività e alle operazioni attuate dalla Società;
- non sono intervenute deroghe ai criteri di valutazione per casi eccezionali;



- il bilancio d'esercizio, nonché la Relazione sulla gestione, corrispondono ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali ed ai compiti di vigilanza e controllo attuati e sono con questi coerenti;
- l'attività svolta dal Collegio sindacale, come descritta in precedenza, non ha fatto emergere ulteriori fatti ritenuti significativi da menzionare nella presente relazione all'Assemblea.

Conclusioni

Signori Azionisti,

a conclusione della presente relazione il Collegio sindacale, per quanto di propria competenza, (i) richiamata l'attività svolta nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2025 sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, senza che siano emersi significativi rilievi o osservazioni da segnalare, (ii) in base ai controlli direttamente effettuati e alle informazioni scambiate con la società di revisione legale, (iii) preso atto della relazione senza rilievi della società di revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 19-*bis* del D.Lgs. n. 39/2010, non ha rilievi da formulare in ordine alle proposte di approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2025 ed alla proposta formulata dal Consiglio di amministrazione di attribuzione dell'utile di esercizio pari ad Euro 406.179,06 come segue:

- a Riserva Legale per Euro 20.308,95;
- a copertura perdite per Euro 385.870,11.

Milano, 13 aprile 2026

Il Collegio sindacale

Dott. Davide Gabriele Savian (Presidente)

Dott. Mario Basili (Sindaco effettivo)

Dott.ssa Lucia Pierini (Sindaco effettivo)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli articoli 14 e 19 bis del DLgs 39/2010

All'Azionista Unico di

Fucino Finance SpA

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Fucino Finance SpA (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240, Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40124 Via Luigi Carlo Farini 12 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Via Pisacane 1B Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Via Santa Maria 11 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzo 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001.

www.pwc.com/it





presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da



comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;



- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del DLgs 39/2010

Gli amministratori di Fucino Finance SpA sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Fucino Finance SpA al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Fucino Finance SpA al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.



Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e-ter), del DLgs 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 13 aprile 2026

PricewaterhouseCoopers SpA

Lorenzo Bellilli

(Revisore legale)

Firmato digitalmente da:
Lorenzo Bellilli
Data: 13/04/2026 12:08:06



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

www.fucinofinance.it